TRIESTE, Mercoledì 10 Dicembre 1941-XX
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6840
Anno XX dell'E. F. - VI dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Le basi americane di Guam e Wake occupate dalle truppe da sbarco nipponiche

L'attacco contro Singapore: combattimenti nella Malacca settentrionale - Sbarchi nipponici a Borneo e nelle Filippine - Il Giappone assume la garanzia dell'indipendenza territoriale della Tailandia

La portaerei americana «Lexington» di 33 mila tonn. affondata davanti a Honolulu

La battaglia in Marmarica

Sul fronte di Tobruk si svolgono accaniti combattimenti

10 velivoli abbattuti dalla nostra caccia; altri 4 da quella tedesca

Il Bollettino 555

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 9 dicembre 1941-XX:

Sul fronte di Tobruk sono in corso accaniti combattimenti da parte delle Forze dell'Asse contro truppe avversarie di fanteria, appoggiate da carri armati.

Negli scontri sostenuti ieri in zona di Bir el Gobi da un nostro raggruppamento meccanizzato, sono stati distrutti al nemico diversi carri e autoblinde.

Sul fronte di Sollum, intensa attività dell'artiglieria britannica contro i nostri capisaldi.

Concentramenti di mezzi meccanizzati nemici in zona di Bir el Gobi, e gli impianti portuali di Tobruk, sono stati ripetutamente attaccati, con effetto evidente, dall'Aviazione italo-germanica.

In combattimenti aerei contro formazioni avversarie numericamente superiori, sono stati abbattuti dieci apparecchi dalla nostra caccia e quattro da quella tedesca. Da parte nostra non sono rientrati cinque velivoli.

La aviazione britannica ha compiuto incursioni su alcune località della Libia: a Bengasi le bombe hanno colpito il quartiere arabo, dove sono rimaste distrutte alcune case; altrove i danni non sono stati gravi.

Davanti alla costa marmarica, a nord di Gambut, «Stukas» tedeschi hanno attaccato due incrociatori nemici colpendone uno gravemente.

Formazioni di bombardieri dell'Asse scortate da cacciatori, hanno ripetutamente attaccato con visibili risultati concentramenti di mezzi corazzati nemici mettendone un certo numero fuori combattimento. Altre formazioni di apparecchi da bombardamento hanno centrato e colpito efficacemente impianti portuali, banchine e depositi nella rada di Tobruk. Bombardieri tedeschi in picchiata hanno attaccato nella notte sull'8 due incrociatori nemici nella zona di Bardia. Nonostante l'intensa reazione contraerea avversaria, gli aerei germanici hanno colpito una delle due navi a poppa, ove si è sviluppata una densa colonna di fumo. A causa delle difficili condizioni di visibilità, non è stato possibile accertare ulteriormente i risultati dell'azione.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto sicuramente 10 apparecchi nemici e la caccia germanica ne ha abbattuti 4.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 9

Il Comunicato del Comando supremo tedesco dice:

Nell'Africa settentrionale i combattimenti continuano. In scontri aerei, cacciatori tedeschi hanno abbattuto sei apparecchi inglesi. Nella notte sull'8 dicembre, sono stati bombardati da apparecchi tedeschi impianti portuali ed aerodromi sull'isola di Malta.

Cifre senza precedenti nella storia

L'Esercito rosso ha perduto sinora quasi 10 milioni di combattenti

1 caccia e 4 navi mercantili britannici affondati dalla Luftwaffe - I cantieri di New Castle bombardati da bassa quota

Berlino, 9

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale, soltanto operazioni locali.

Nella lotta contro la navigazione mercantile britannica, la aviazione ha ieri affondato un cacciatorpediniere e 4 navi mercantili per complessive 14.000 tonnellate, che navigavano in convoglio nelle acque ad oriente di Dundee.

Nella scorsa notte, aerei tedeschi hanno bombardato l'importante centro di costruzioni navali di New Castle. Violente esplosioni e vasti incendi nei cantieri e nei magazzini di viveri della città hanno rivelato la efficacia di questo attacco eseguito in parte da minima quota.

Sulla costa della Manica il nemico ha perduto ieri 10 apparecchi ad opera della caccia ed altri due apparecchi ad opera della difesa contraerea della Manica.

Un ennesimo tentativo di sortita a Pietroburgo effettuato ieri da parte della guarnigione è stato rapidamente stroncato dal fuoco delle artiglierie tedesche. I bolscevichi, secondo apprende il D. N. B., hanno subito gravi perdite di uomini e materiale bellico. Tra l'altro sono stati distrutti 6 carri armati.

Come si apprende da fonte competente, nel mese di ottobre sono state distrutte dalle Forze armate del Reich, altre 85 Divisioni di fanteria bolsceviche, nonchè 10 Divisioni corazzate, 8 di cavalleria, 8 di truppe da montagna, 11 brigate corazzate ed una Brigata di fanteria, cioè in totale 118 grandi unità che, insieme con le 303 annientate fino alla fine di settembre, dànno un totale di 401 Divisioni e 20 Brigate distrutte nel corso della attuale campagna ad est.

In questi circoli militari si fa notare che tale cifra è senza precedenti nella storia della guerra e che, tenendo conto dei disertori, dei feriti, dei mutilati, ecc., nonchè delle gravissime perdite subite ulteriormente su tutti i settori del fronte orientale fino ad oggi, l'Esercito sovietico dovrebbe aver perduto sinora quasi 10 milioni di combattenti.

Aerei da combattimento e da caccia hanno attaccato l'8 dicembre in ondate successive la stazione ferroviaria di Abu Faidan in Egitto. In vari punti sono stati divelti i binari e le bombe hanno danneggiato gli impianti. Gli aerei da caccia hanno attaccato in picchiata, con le armi di bordo, due treni di carburante incendiandoli. I ripetuti attacchi ad Abu Feidan hanno grande importanza, poichè tale stazione era il punto terminale della ferrovia Alessandria-Marsa Matruh. Il prolungamento di questa importante linea ferroviaria da Marsa Matruh a sud di Sidi el Barrani era stato compiuto appena negli ultimi tempi. Tutto il materiale bellico inglese e specialmente le armi pesanti, la benzina, le munizioni ecc., venivano trasportate su questa linea da Alessandria e dal canale di Suez verso Abu Feidan, donde erano istradati per piste del deserto verso i campi di battaglia.

Un attacco combinato di aerei da caccia e guastatori è stato compiuto con particolare successo nella giornata di lunedì su una colonna britannica in movimento nel settore dell'Africa settentrionale. Gli aerei tedeschi hanno reiteratamente bombardato due colonne autocarrate nemiche, che hanno tentato di sfuggire in tutti i modi ai lanci di bombe e di mitragliamento. Cinquanta autoveicoli inglesi sono rimasti distrutti sulla sabbia del deserto. Altri attacchi sono stati diretti contro due aerodromi con lanci di bombe e con mitragliatrici. In un altro settore sono stati causati gravi danni ad un ampio accampamento britannico. Durante tale azione si sono avuti scontri aerei durante i quali vennero abbattuti 6 apparecchi inglesi.

Nuova smentita tedesca a proposito di Taganrog e Mariupol

Berlino, 9

L'Agenzia ufficiosa germanica smentisce nuovamente la notizia di fonte inglese secondo cui Taganrog sarebbe stata rioccupata dai bolscevichi. Tale notizia — osserva — è inventata di sana pianta come lo è quella secondo cui i Russi avanzano in direzione di Mariupol. L'intero territorio ad ovest di Taganrog si trova in salde mani tedesche.

200 navi catturate dalla flotta nipponica

Tokio, 9

Il Quartiere generale imperiale nipponico comunica:

Nella giornata di ieri sono stati confiscati 200 vapori mercantili nemici per complessive 80 mila tonnellate fra i quali il piroscafo «Presidente Harrison» di 15 mila tonnellate.

Il Quartier generale conferma che all'altezza di Honolulu un sottomarino giapponese ha affondato una nave portaerei nemica.

Lo stesso Quartiere imperiale annunzia che Forze aeree giapponesi hanno attaccato i campi di aviazione delle Filippine, abbattendo 40 aerei nel campo di aviazione di Iba e fra i 50 e i 60 in quello di Clockfield. Due aerei nipponici non sono rientrati alla base.

Come apprende il giornale «TaTiriku Shimpo», le truppe da sbarco giapponesi hanno occupato non soltanto la base navale americana di Wake ma anche quella di Guan.

Il Quartier generale della difesa civile ha comunicato che fino ad ora non è stata segnalata attività aerea nemica sul Giappone.

Sulle basi malesi

Unità navali giapponesi hanno attaccato di sorpresa, ieri nel pomeriggio, le isole Midway e bombardati con successo aerodromi e depositi di benzina. Nessuna perdita giapponese. Aerei giapponesi hanno bombardato ripetutamente distruggendo numerosi aerei, varie basi malesi.

L'attacco di Singapore si è iniziato.

Tra i vapori mercantili catturati nella giornata di ieri dalla flotta nipponica nelle acque cinesi, oltre al piroscafo americano «Presidente Harrison» di quindicimila tonnellate, si trovano anche il piroscafo britannico «Margaret Moller» di 2700 tonnellate, il vapore panamense «Ilse» di 3360 tonnellate e il vapore britannico «Tschekiang» di 2176 tonnellate nonchè sei mercantili di medio tonnellaggio. Tutte queste navi, come è detto nel comunicato del Quartier generale imperiale nipponico, sono state confiscate nelle zone di mare lungo le coste cinesi e sui fiumi Wang Po e Yang Tsè sui quali sono state catturate la maggior parte delle duecento navi mercantili di piccolo cabotaggio per complessive ottantamila tonnellate.

La «sfida» del Costarica

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha dichiarato di ritenere che le relazioni tra l'Urss ed il Giappone rimarranno come prima, e cioè impostate fondamentalmente al mantenimento del trattato di neutralità.

Il portavoce ha sottolineato che il trattato stesso ha una validità di 5 anni e non dovrebbe subire alterazioni. Occupandosi quindi degli Stati dell'America del sud, legati dal Patto della difesa nordamericano, il portavoce ha dichiarato di non ritenere che questi Stati vorranno seguire la ridicola politica di dichiarare guerra al Giappone, poichè essi non hanno il minimo interesse in E. O. Il Giappone non rileva la sfida del Costarica e la sua dichiarazione di guerra, poichè esso è in guerra soltanto con gli Stati Uniti e la Granbretagna.

E' stata organizzata per oggi una grande riunione popolare allo stadio di Tokio. La tranquillità della popolazione è ammirevole. La vita è normalissima, salvo gli agglomeramenti di folla che si notano davanti ai giornali per prendere visione degli ultimi Bollettini e sentire gli altoparlanti che danno ora per ora particolari sul conflitto. Le carte geografiche del vasto teatro delle operazioni vanno a ruba.

La Turchia si proclama neutrale

Ankara, 9

Il Governo turco ha dichiarato la neutralità della Turchia anche nei riguardi del nuovo conflitto in Estremo Oriente.

DOMINI INGLESI — DOMINI OLANDESI — IMPERO GIAPPONESE E SUOI ALLEATI — DOMINI DEGLI U.S.A.
ACCERCHIAMENTO NIPPONICO DA PARTE DEL GRUPPO: A.B.C.D.
◆ = BASI NAVALI GIAPPONESI
SPAZIO VITALE NIPPONICO
▲ Basi anglo-americane.

Il blocco di Hong Kong

Stoccolma, 9

Un telegramma giunto all'«Aftonbladet» da Nuova York dice che secondo notizie non potute controllare la nave portaerei americana «Lexington» di 33.000 tonnellate costruita nel 1925, avente a bordo 1899 uomini la quale aveva posto per oltre 90 aeroplani è stata affondata davanti ad Honolulu.

A Londra è giunta notizia che il blocco di Hong Kong da parte giapponese dovrebbe considerarsi completo. Le autorità nipponiche avrebbero intimato alle navi neutrali di abbandonare il porto di Hong Kong entro 36 ore. L'aviazione ha eseguito parecchi violenti bombardamenti sulla città.

Gli Italiani di Sciangai cooperano con i Giapponesi

Sciangai, 9

Nella Concessione italiana, regna la calma più assoluta.

Le notizie sui primi successi conseguiti dalle Forze armate nipponiche sono state accolte col più vivo entusiasmo. Dopo lo scoppio delle ostilità, le autorità della Concessione italiana hanno intrapreso una cameratesca cooperazione con le autorità nipponiche.

I Giapponesi entrano a Bangkok accolti festosamente dalla popolazione

Una notte di battaglia per la conquista dell'aerodromo di Kotatahru - L'occupazione della Concessione inglese di Shameen

Sciangai, 9

In base a notizie pervenute a mezzogiorno, duri combattimenti hanno luogo nella jungla nella parte settentrionale della Malacca. Nonostante la forte difesa britannica, i Giapponesi sono riusciti a sbarcare nuovi contingenti. Gli Inglesi da terra con le loro artiglierie cercano invano di impedire l'invasione. Nella notte gli apparecchi inglesi hanno invano attaccato più volte i convogli nipponici che con le truppe a bordo si avvicinavano alla Malacca. I Nipponici sono riusciti a sbarcare truppe a Patani e Singgora.

Secondo notizie da Singapore, i Giapponesi avrebbero eseguito altri sbarchi nella Malacca settentrionale. Un comunicato diramato a mezzogiorno di oggi da Singapore parla di violenti combattimenti in tale zona. Si sarebbe combattuto l'intera notte per la conquista dell'aerodromo di Kotatahru. Sono avvenuti scontri tra i Giapponesi e le truppe britanniche, quando queste, dalla Penisola di Malacca, hanno sconfinato invadendo la Tailandia meridionale.

Si apprende che le autorità britanniche di Singapore hanno internato 1000 Giapponesi residenti nella piazzaforte.

Il Governo della Tailandia ha deciso di collaborare con il Giappone per l'instaurazione dell'ordine nuovo in Asia. Il Giappone si è assunto la garanzia dell'indipendenza della Tailandia. Le truppe giapponesi sono entrate nella Capitale della Tailandia ieri sera, alle 21, accolte festosamente dalla popolazione.

Scontri nippo-inglesi

L'Ambasciata giapponese a Bangkok ha comunicato ieri la seguente dichiarazione:

«Le autorità nipponiche erano al corrente da qualche tempo del piano britannico, appreso da fonte attendibile, di invadere la Tailandia meridionale l'8 dicembre. Infatti, truppe britanniche hanno varcato lunedì mattina la frontiera tailandese da parte del territorio della Malesia. Per salvaguardare la pace nel Pacifico meridionale e l'indipendenza della Tailandia, il Giappone ha iniziato trattative col Governo di questo Paese. Contemporaneamente, truppe nipponiche sono passate al contrattacco, allo scopo di respingere gli Inglesi e di assicurare l'indipendenza della Tailandia».

Truppe giapponesi dislocate nella Cina meridionale hanno occupato questa mattina, senza incontrare resistenza, la Concessione inglese di Shameen di Canton.

Secondo notizie qui giunte, truppe giapponesi sarebbero sbarcate nella regione settentrionale dell'isola di Borneo.

La vita a Sciangai

Si ha da Hong Kong che gli allarmi aerei si sono continuamente succeduti nella giornata di oggi nella città.

Il primo sbarco di truppe giapponesi nelle Filippine è avvenuto nella piccola isola di Lubang, vicino al Capo di Mindoro, 100 chilometri a sud-ovest di Manila. Forze giapponesi hanno attaccato stamane l'isola di Midway, che fa parte del gruppo delle Havai.

Dopo i tumultuosi avvenimenti degli ultimi giorni, Sciangai ha vissuto una delle sue notti più tranquille. Le strade, avvolte nella semioscurità, sono completamente deserte. Il mare di luci formato dalla pubblicità luminosa è scomparso. Sono chiusi tutti i cinema ed i luoghi di divertimento. I ristoranti si sono chiusi con grande anticipo sugli orari normali.

Salvo una o due, le stazioni radio mantengono il silenzio. I passaggi per la Concessione sono sorvegliati da militari giapponesi che ne controllano il traffico diradato.

Si apprende da fonte attendibile che sono state richiamate in patria tutte le navi americane facenti rotta dalla costa occidentale degli Stati Uniti a quella siberiana dell'Unione sovietica.

Si apprende da Wellington che la Nuova Zelanda ha dichiarato guerra al Giappone.

Duri colpi alla flotta americana

Berlino, 9

La «Europa Press» ha da Nuova York che le basi americane di Guam e Wake devono essere considerate perdute. Gli impianti sono stati completamente distrutti e tutti gli edifici sono stati rasi al suolo dalle fiamme.

«Chi colpisce per primo — afferma un vecchio proverbio — ha già vinto a metà». I Giapponesi hanno colpito per primi con decisione e violenza: il risultato ottenuto sorpassa anche le più lusinghiere aspettative costringendo l'avversario ad accusare perdite rilevanti che non potranno non influire sul risultato della lotta iniziata.

Col felice attacco sferrato contro le basi americane del Pacifico, il Giappone è riuscito ad alterare straordinariamente il rapporto delle forze navali. Gli Stati Uniti in un solo giorno hanno perduto il 60 per cento della flotta di cui potevano disporre per l'offesa e la difesa delle acque di quell'Oceano. Si tratta di una mutilazione irreparabile che significa il precipitare in uno stato di inferiorità da cui nessuno sforzo risolleverebbe la Repubblica stellata. Ammesso difatti che gli Stati Uniti distraessero dal pattugliamento dell'Atlantico tutte le loro forze navali per concentrarle nel Pacifico — il che è senz'altro da escludersi — metterebbero in linea contro il Giappone 11 navi da battaglia, 14 incrociatori della classe A, 6 portaerei e un numero imprecisato di sottomarini.

La flotta nipponica di superficie supera di gran lunga questo complesso. Inoltre nell'Oceano Pacifico, vasto almeno dieci volte l'Atlantico, il Giappone possiede eccellenti punti di appoggio e di rifornimento organizzati soprattutto in quest'anno in cui la rivalità nippo-americana fatta di portata contingente si

Le nostre perdite nel mese di novembre

Roma, 9

Il Quartier generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di novembre e quelle non comprese in precedenti articoli, per le quali sono pervenuti fino al 30 novembre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N.

Africa settentrionale: caduti 345, feriti 254, dispersi 273.
Fronte russo (seconda lista): caduti 160, feriti 379, dispersi 27.
Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: caduti o deceduti in seguito a ferite 215, feriti 178.

MARINA

Caduti [illegible], feriti 251, dispersi 539.

AERONAUTICA

Caduti 57, feriti 62, dispersi 59.

Gli elenchi dei caduti sono pubblicati nel supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

è venuta continuamente inasprendo.

Anche gli Stati Uniti, beninteso, dispongono nel Pacifico di basi raggruppate in due sistemi che mostrano chiaramente la direzione in cui si incanalava l'imperialismo americano. La loro organizzazione può dirsi completa. Ciò non toglie che il compito della Marina yankee si prospetti molto meno facile di quello assegnato alla Marina nipponica.

L'ora delle prove

E' l'ora delle prove supreme. Adesso si vedrà quanta consistenza abbiano le chiacchiere di Knox, il quale ancora giorni fa magnificava la potenza navale del suo Paese affermando, tra l'altro, che la Marina americana in un solo mese di esercitazioni consumava più munizioni di quante ne avesse consumate l'intera flotta inglese nel corso di questa guerra.

Alla fine del secondo giorno la situazione vista da Berlino attraverso le ultime notizie si presenta poco promettente per gli Anglo-americani. L'azione giapponese si estende dominatrice su tutto il Pacifico.

Nella Malacca le operazioni proseguono ininterrottamente anche se in taluni punti ostacolata dalla resistenza del nemico. I contingenti sbarcati a Patani, Singora e Praschnabikir Kan scendono verso sud in direzione di Singapore. Secondo una comunicazione da fonte inglese anzi nel territorio di Singapore si sarebbero già accesi combattimenti mentre l'aviazione giapponese continua instancabilmente a bombardare la base britannica.

Ieri sera poco dopo le 21, ora del Pacifico, i Nipponici entravano a Bangkok, Capitale della Tailandia. Le colonne deviando verso nord-ovest raggiungevano la strada della Birmania.

Insieme all'annuncio del blocco proclamato dal viceammiraglio Koga, Comandante la flotta giapponese nelle acque del Pacifico, contro la colonia britannica di Hong Kong giunge anche notizia di un violento cannoneggiamento da parte di unità nipponiche contro l'isola di Midway che dista alcune migliaia di chilometri dalla costa del Giappone. Nell'isola, gli Americani avevano organizzato una base aeronavale di rilevante importanza. Gli effetti dei bombardamenti sono stati notevoli: aviorimesse, depositi di carburante e di munizioni andavano distrutti o si incendiavano senza che da parte americana si manifestasse una reazione utile.

Da Sidney infine informano che i Giapponesi bombardavano violentemente durante il pomeriggio di ieri e nella giornata di oggi anche l'isola di Naura ad occidente dell'isola Sibleaut, sotto mandato britannico.

La fine della «Peterel»

Il Tairiku Schimpo che si pubblica a Sciangai forniva stamane una lunga narrazione, riprodotta in riassunto dalla stampa di Berlino, degli avvenimenti svoltisi durante e dopo l'occupazione della Concessione internazionale. Il giornale riferisce che la cannoniera inglese «Peterel» venne presa sotto il fuoco delle artiglierie giapponesi in seguito al rifiuto opposto dal comandante di arrendersi e di consegnare la nave. Metà dell'equipaggio perì durante il cannoneggiamento; l'altra metà cercò di mettersi in salvo a bordo di battelli a motore. All'intimazione di resa rivolta loro dai Giapponesi gli uomini delle imbarcazioni non risposero e allora i Giapponesi aprirono il fuoco anche su esse affondandole. La cannoniera americana che si trovava nella rada di Sciangai invece si arrese subito e l'equipaggio si lasciò catturare senza incidenti: i primi prigionieri di guerra.

A San Francisco in California si è avuto il primo allarme durato 70 minuti. Dall'arcipelago di Alessandro a Costarica in tutte le città del nuovo mondo che si affacciano sul Pacifico vige da ieri sera il regime di oscuramento.

Cesare Rivelli

Il Pontefice riceve in udienza Michele di Romania

Roma, 9.

Re Michele I di Romania, con la sua Augusta madre, che come abbiamo informato sono ospiti di Roma, si sono recati in Vaticano, dove sono stati ricevuti in forma privatissima dal Sommo Pontefice, che li ha intrattenuti a cordiale colloquio per circa un'ora.

Udienze del Re Imperatore

Roma, 9.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il nob. dott. Artemio Gaetano Marini di San Leo.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Corrado de Biase il quale ha presentato all'Augusto Sovrano la copia della sua nuova pubblicazione «L'arresto di Garibaldi nel settembre 1849» insieme con altri lavori di storia del Risorgimento. La Maestà del Re Imperatore ha gradito l'omaggio.

Il generale Ambrosio a Zagabria visita il Poglavnik

Zagabria, 9.

Oggi il generale Ambrosio, comandante la Seconda Armata, accompagnato dal generale De Blasio, è giunto a Zagabria. Erano presenti al suo arrivo il Maresciallo Kvaternik e altre alte autorità civili e militari croate, il ministro d'Italia Casertano, il capo della Missione militare italiana con i membri della Missione stessa e il capo della Delegazione del Partito Nazionale Fascista. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, l'Ecc. Ambrosio si è recato a far visita al Poglavnik, presso il quale è rimasto a colazione e, successivamente, al Maresciallo Kvaternik, ed è poi ripartito nel pomeriggio.

Tre terroristi condannati a morte in Bulgaria

Sofia, 9.

Il Tribunale militare di Bitolj ha condannato alla pena di morte tre persone. Altre 15 persone sono state condannate a gravi pene di reclusione. Gli imputati avevano costituito un'organizzazione sovversiva e compiuto numerosi atti terroristici.

I Federali a rapporto dal Segretario del P.N.F.

Le Camicie nere salutano gli eroici difensori di Gondar

All'inizio del secondo inverno di guerra il popolo d'Italia costituisce un saldo fronte unico con i suoi soldati

Roma, 9.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria ai Segretari federali, presenti i componenti del Direttorio Nazionale e gli Ispettori.

Il Segretario del Partito ha inviato il saluto delle Camicie nere ai difensori di Gondar che hanno dimostrato come la potenza della fede accesa dall'ideale, prima di cedere alla sopraffazione, riesca sempre ad affermare i valori eterni dell'eroismo e dell'onore.

All'inizio del secondo inverno di guerra il popolo d'Italia, sicuro di superare ogni prova, costituisce un saldo fronte unico con i suoi soldati che dalla Russia alla Marmarica riaffermano con le armi la tradizione guerriera di Roma. Tutto il popolo sa che questa guerra è decisiva per l'avvenire dei popoli e che deve per ciò essere combattuta sino in fondo, con incrollabile decisione, perchè la vittoria del Tripartito segni l'avvento di una nuova era di civiltà e di giustizia.

Mentre le battaglie fervono su tutti i fronti e mentre ogni energia si tende più che mai verso la mèta, l'intero popolo italiano esprime al Duce con la disciplina delle opere e della fede, la sua riconoscente devozione per averlo voluto protagonista e partecipe della storia di oggi e di domani.

Successivamente il Segretario del Partito ha riferito sui movimenti recentemente avvenuti nei quadri del Partito Nazionale Fascista, così al centro come alla periferia, mettendo in evidenza la costituzione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana.

In tutti i settori le organizzazioni del Partito hanno perfezionato la loro struttura, in modo da rispondere pienamente ai nuovi compiti ai quali sono progressivamente chiamate in relazione allo stato di guerra. Un notevole apporto a questa incessante opera di affinamento delle organizzazioni è stato dato dalla graduale immissione nei quadri di elementi giovani. In tal modo il Partito non soltanto si è assicurato una vasta collaborazione di forze vive e feconde, ma ha posto concretamente il problema della preparazione delle giovani generazioni alle funzioni direttive, mettendo in grado i migliori di approfondire la loro sensibilità e capacità attraverso una intensa esperienza di lavoro.

Le possibilità di azione sempre più organica che il Partito dimostra assolvendo dinamicamente alle crescenti funzioni determinate dal momento presente, hanno la base essenziale nella utilizzazione senza riserve di tutte le energie che, non essendo impegnate direttamente sui fronti di combattimento, anelano egualmente ad offrire il loro contributo di attività alla Patria in armi. L'unità e la saldezza del fronte interno, che trovano una prova luminosa nell'altissimo spirito costantemente dimostrato dalle popolazioni civili colpite dalle incursioni aeree avversarie, è il risultato della fusione di tutte le energie della Nazione in seno alle organizzazioni del Partito, in un clima di fervida fede.

Dopo avere illustrato la consegna del Duce di lavorare in profondità, che dovrà caratterizzare l'opera del Partito dell'anno XX, il ministro Serena si è intrattenuto sui problemi organizzativi di particolare attualità, e specialmente sull'assistenza, la propaganda, la severità dello stile, la preparazione premilitare e la mobilitazione civile. Quest'ultima dovrà essere in grado di rispondere a qualsiasi esigenza del fronte interno.

Infine il Segretario del Partito ha trattato dei problemi del controllo dei prezzi, impartendo direttive ai gerarchi per una più profonda collaborazione con gli organi competenti ai fini di una disciplina totalitaria che non consenta evasioni.

I provvedimenti del Governo, di prossima emanazione, stroncheranno definitivamente ogni velleità rialzista e assicureranno quella stabilità dei prezzi che è da tutti auspicata nell'interesse della produzione e del consumo.

Il rapporto ha avuto termine con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Ricevimenti del Duce

Roma, 9.

Il Duce ha ricevuto il Segretario federale di Forlì, Paolo Guarini, che gli ha riferito sulla situazione della provincia. Il Duce gli ha impartito disposizioni circa l'attività da svolgere specie nell'attuale momento.

Il decreto sull'obbligo di denuncia del vino

Roma, 9.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto ministeriale in data 5 dicembre 1941-XX contenente disposizioni relative alla denuncia dei vini.

Art. 1. E' fatto obbligo a tutti coloro che detengono a qualsiasi titolo quantitativi di vino in misura superiore ai cento ettolitri, di ogni tipo, qualità e annata, di far denuncia entro il 15 dicembre 1941-XX dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

Art. 2. La denuncia dev'essere presentata al podestà del comune nel cui territorio trovasi il prodotto. I podestà devono trasmettere le denuncie con un elenco riassuntivo alle competenti sezioni provinciali dell'alimentazione, le quali ne comunicheranno i risultati al Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Art. 3. *Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella* Gazzetta Ufficiale *del Regno.*

Nel nome del Duce

L'inaugurazione a Lubiana della refezione scolastica

Lubiana, 9.

L'Alto Commissario ha inaugurato questa mattina, nel nome del Duce, la refezione invernale della Gil della quale verranno a beneficiare ben 6500 bambini meno abbienti della nuova provincia.

La manifestazione ha rivelato ancora una volta quanto il Regime sta facendo per il popolo nell'ambito della Slovenia italiana. Questa iniziativa è stata organizzata nel breve giro di tre settimane. Infatti ovunque, a Lubiana come negli altri centri piccoli e grandi, si è provveduto ad allestire queste mense destinate ad accogliere un sì elevato numero di assistiti. Si tratta di 262 cucine e 256 refettori sparsi in ogni angolo della nuova provincia.

Per la messa a punto di questi locali si sono dovute ispezionare, selezionare, ordinare 23 scuole del capoluogo e 242 luoghi tra i vari Capitanati con una popolazione scolastica di oltre 50.000 scolari. I mezzi che si son dovuti procurare per affrontare la visita sono oltremodo ingenti. L'accordo fra il Comando federale e l'Ente per l'alimentazione «Prevod» è stato il più perfetto, in modo che è stato possibile sbloccare i generi contingentati e assicurare agli scolari assistiti 650 chilogrammi di patate, altrettanti di fagiuoli e 32 chilogrammi di formaggio al giorno.

Le richieste degli alunni per la ammissione alla refezione sono state fortissime. Su un totale di 50.284 scolari hanno fatto domanda 13.387. Sono stati ammessi 6420 e precisamente 1315 nel capoluogo e il rimanente nella provincia. Per questa attività sono state impiegate 181 cuoche e 29 aiutanti.

Tutte le cifre sopra esposte documentano chiaramente la vastità del provvedimento assistenziale e confermano la mole di lavoro che il Comando federale della Gil ha portato a termine.

L'Eccellenza Grazioli, giunto poco prima delle 13 presso la scuola di Voda Vodna, situata in un rione popolare della città, era accompagnato dal Vicefederale Gatti, dal Questore Messana, dalla fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili signora Devecchi, dal commissario per l'istruzione prof. De Poli e altri. Nell'atrio della scuola erano ad attenderlo il vicecomandante della Gil Cassani, che ha curato efficacemente l'organizzazione dei refettori, dal sindaco dott. Adlesic, dal rappresentante del vescovo reverendo Volc, dal capo dell'Ufficio cultura e propaganda della Gil Migliorini, dagli ispettori scolastici e dagli insegnanti.

Salutato fervidamente, l'Alto Commissario ha visitato i vari refettori luminosi e arcati, tutti rinnovati e recanti frasi lapidarie del Duce. Al suo ingresso, mentre i piccoli si levavano in piedi salutando romanamente, il prof. Cassani ha rivolto all'Eccellenza Grazioli un breve fervido saluto mettendo in rilievo il lavoro compiuto per il quale è stato preventivato lo importo di 1.400.000 lire. Poi una bambina ha offerto all'Alto Commissario un mazzo di fiori e a nome di tutti i piccoli di Lubiana ha espresso la sua viva riconoscenza.

Quindi ha preso la parola l'Alto Commissario e Comandante federale, che ha precisato come abbia scelto un rione popolare per il rito inaugurale a dimostrare ancora una volta l'interessamento del P.N.F. per i bambini delle famiglie del popolo. Si è detto certo che questa dimostrazione di solidarietà umana verrà apprezzata nella nuova provincia nel suo giusto valore. Infine ha dichiarato aperta, in nome del Duce, la refezione. Subito dopo le centurie dei piccoli hanno intonato la preghiera della refezione tradotta in lingua slovena.

L'Eccellenza Grazioli ha visitato quindi i locali della refezione, si è intrattenuto con i bambini, si è reso conto della perfetta efficienza di tutti i locali, comprese le cucine dove presetano servizio le suore. Di là è passato nel doposcuola che accoglie i figli delle famiglie più bisognose del rione e, infine, salutato dai presenti e dalle calde ovazioni di molte centinaia di bambini, è rientrato al palazzo del Governo.

Un macchinista cade dalla locomotiva e il treno prosegue senza di lui

Lubiana, 9.

Il macchinista Giuseppe Kastelich che faceva servizio sulla linea Cernomelj-Novo Mesto, volendo riparare un piccolo guasto sulla locomotiva, è salito sulla macchina dalla quale però, sdrucciolando, è caduto. Il treno tuttavia ha proseguito la sua corsa e, appena a Rodni, fu notata la mancanza del macchinista.

Il Kastelich è stato rinvenuto privo di sensi con una gamba fratturata vicino ai binari ed è stato subito trasportato all'ospedale di Cernomelj.

La morte di Mereskovski

Parigi, 9.

E' morto a Parigi, all'età di 75 anni il celebre scrittore russo Dimitri Mereskovski, le cui opere vennero tradotte in tutte le lingue, compresa l'italiana.

Egli era nato a Pietroburgo nel 1866 e si era fatto, giovanissimo, un nome come poeta simbolista. I suoi romanzi, specie «Giuliano l'apostata», «Leonardo da Vinci», «Pietro e Alessio» ebbero un grande successo. Scrisse numerosi saggi critico-filosofici che aumentarono la sua popolarità. Egli si dedicò anche alle biografie storico-letterarie. Tra queste, Dante, per la quale Mereskovski fece un lungo soggiorno in Italia. Egli era appena rientrato da Biarritz, dove aveva trascorso l'ultimo anno della sua vita.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

La riunione del Comitato provinciale prezzi

Ieri, alle 16.30, si è riunito alla Casa del Fascio il Comitato provinciale prezzi, presieduto dal Federale.

Dopo un attento esame della situazione generale dell'approvvigionamento, il Comitato ha discusso i vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Rapporto agli ispettori di zona e ai fiduciari dei Gruppi rionali

Il Federale ha tenuto ieri mattina rapporto agli ispettori di zona del capoluogo e della provincia e ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti.

Il gerarca ha impartito direttive circa gli approvvigionamenti e il controllo dei prezzi, soffermandosi particolarmente sull'opera di assistenza da attuare a favore delle categorie meno abbienti.

Il Federale ha trattato quindi della refezione scolastica, della Befana del Duce, della propaganda e dei vari problemi organizzativi.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

6-9 dic. 1941-XX

NATI	19
MORTI	34
MATRIMONI	2

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Rapporto ai gerarchi dell'O.N.D.

Oggi, 10 dicembre, alle 12, il Segretario federale terrà rapporto in Sala Littorio, ai componenti il Direttorio provinciale dell'O. N. D., ai presidenti e ai segretari dei Dopolavoro cittadini, agli ispettori di zona e ai direttori tecnici.

Il Dopolavoro provinciale comunica:

Dovranno intervenire al rapporto anche i dirigenti di cui sopra, ai quali non fosse pervenuto in tempo l'invito personale, diramato dal Dopolavoro provinciale.

Connazionali provenienti dall'Afganistan di passaggio per Trieste

Ieri alle 15, con il diretto da Fiume, sono giunti a Trieste ventisei connazionali provenienti dall'Afganistan.

Alla Stazione centrale i profughi italiani, che hanno compiuto un viaggio faticoso durato 42 giorni, sono stati cordialmente accolti dal comm. Olivieri, ispettore superiore di frontiera per gli Italiani all'estero, presente con il personale dell'Ispettorato e dalle camerate del Fascio Femminile.

Ai connazionali è stata offerta una colazione nel ristoratore della Stazione e dei cestini da viaggio nei quali vi erano dei biglietti portanti la scritta «Lo dona il Duce». Tutti i connazionali, nei quali era evidente la gioia di aver rimesso piede sul suolo italiano sono ripartiti in serata per le loro città d'origine, salutati ed assistiti amorevolmente dal personale dell'Ispettorato di frontiera e dal Fascio Femminile.

Chi non oscura cortili, lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente, e come tale va trattato.

Il Duce per i bimbi del popolo

5817 organizzati della G.I.L. alla refezione scolastica

L'inaugurazione nella scuola "Regina Elena,,

Ieri alle 12.30, nella sede della Scuola elementare «Regina Elena di Savoia» di via Ruggero Manna, ha avuto luogo l'inaugurazione della refezione scolastica della «Gil» per l'anno XX.

Alla manifestazione inaugurale erano presenti con il Federale dott. Piva, il rappresentante dell'Ecc. il Prefetto Tamburini, dott. Carbone, la fiduciaria dei FF. FF. Carmela Rossi Timeus, il Provveditore agli Studi gr. uff. Reina, il Vicefederale Foggia, il vicecomandante federale della «Gil» comm. Nicosia e il ragioniere capo della Provincia camerata Persiani, per il Preside della Provincia avv. Oberti di Valnera.

Le autorità ricevute dal direttore didattico della scuola, centurione Eno Ermani, si sono portate nella sala della refezione in cui si trovava oltre un centinaio di bimbi figli di Caduti e di combattenti.

La manifestazione si è aperta con il saluto al Duce lanciato dal Federale, cui ha risposto il vibrante «A noi!» dei piccoli beneficati. Si è quindi iniziata la visita delle autorità alla linda cucina del refettorio, dove stavano preparandosi eccellenti vivande. Qui il dott. Piva, dopo aver assaggiato la minestra, si è soffermato con le patronesse incaricate della sorveglianza ed ha impartito loro precise direttive per un sempre migliore trattamento.

Passato successivamente nella sala maggiore, dove 125 bambini stavano già mangiando, il Federale ha sostato cordialmente tra loro. Dopo le preghiere dette ad alta voce, i piccoli hanno ripreso la colazione. I gerarchi hanno quindi lasciato il refettorio.

Con l'inaugurazione ufficiale di ieri, si è iniziata nel capoluogo e nella provincia la refezione che viene confezionata in 136 cucine. Sono assistiti in totale 5817 organizzati della «Gil», i quali consumano i pasti in 139 refettori, 24 dei quali si trovano nel capoluogo e 115 nella provincia.

Il dietario è stato stabilito nel modo seguente: lunedì: pasta asciutta con pane e frutta fresca; martedì: minestra di vedure con pane, latte e castagne; mercoledì: riso e patate con pane, latte frutta secca; giovedì: riso al latte con pane e castagne; venerdì: pasta, fagioli e castagne con pane e frutta fresca; sabato: spezzatino e cavolfiore stufato con pane e castagne.

L'attuale duro tempo di guerra non ha impedito che anche per l'anno XX si realizzasse la refezione scolastica della G.I.L., della quale beneficiano tante migliaia di bimbi. La gratitudine degli scolaretti e delle scolarette è rivolta soprattutto al Duce, che ha voluto questa magnifica provvidenza assistenziale, e della riconoscenza dei figli sono partecipi tutte le famiglie. Continua e si perpetua così lo interessamento mussoliniano per la assistenza di quanti ne abbisognano, assistenza che non verrà mai meno, poichè è a fondamento basilare del Regime l'umana solidarietà per ogni necessità del popolo.

Il nuovo Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo

L'Eccellenza il Prefetto Tamburini ha chiamato il camerata dott. Luigi Pittani, a coprire il posto di Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, rimasta vacante per la scomparsa del compianto comm. Giannino Angelini.

Lo scambio delle consegne è già avvenuto, con l'intervento del Podestà avv. Ruzzier, fra il f.f. di Presidente, cav. dott. Roberto Zuculin, uscente, e il neonominato Presidente.

Il dott. Luigi Pittani è nato a Trieste nel 1910, passò la prima infanzia, profugo a Bologna. Tornato a Trieste, egli entrò, tredicenne, nelle organizzazioni giovanili fasciste, e già nel 1927 si inscrisse al Partito, entrando pure, nello stesso anno, nella Milizia. Compiuto il servizio militare negli Alpini, volle andare volontario in Africa, partecipando alla seconda battaglia del Tembien. Rimpatriato per grave malattia contratta in servizio, e guarito, potè riprender la sua attività nel marzo del 1937. Nell'autunno di quell'anno conseguì la laurea in scienze economiche e commerciali ed entrò poi nella famiglia della Società Linee Triestine per l'Oriente. Il P. N. F. conferì al dott. Pittani numerosi incarichi di fiducia, sia come ispettore federale, fiduciario, capo di varii uffici. Egli è uno dei giovani gerarchi triestini più operosi, il quale porterà certamente, nella esplicazione del nuovo compito affidatogli, fervido spirito di iniziativa, fattivo dinamismo e soprattutto il caldo suo sentimento fascista.

Distribuzione della farina da polenta

L'Unione fascista dei commercianti, sentita la locale sezione provinciale dell'alimentazione, ripete la comunicazione che anche per il corrente mese di dicembre 1941-XX fermo restando l'obbligo della presentazione, da parte del consumatore, dei rispettivi cedolini di consegna, la farina da polenta potrà essere distribuita senza bisogno di prenotazione.

La morte di Giulio Camber volontario in Albania

A cinquant'anni, in mezzo ai suoi cari fanti dei quali sempre aveva esaltato le gesta e lo spirito, è morto il 24 novembre scorso il maggiore di Fanteria avv. Giulio Camber. E' morto sulle montagne orientali d'Albania ed è stato sepolto a Coriza.

Era nato a Trieste nel 1891. Cresciuto nel clima irredentistico e mazziniano dell'anteguerra, Giulio Camber nel 1914, disertando l'esercito austriaco, era accorso in Italia e nel maggio del '15 s'era arruolato volontario nel 2.o Regg. Fanteria. Aveva ricevuto il battesimo del fuoco sul Podgora nelle azioni del luglio; promosso ufficiale era stato trasferito poi in altri Reggimenti di Fanteria. Durante i quattro anni di guerra, aveva poi combattuto su tutte le fronti, sul Carso, nel Trentino, sulle Alpi e, da ultimo in Francia. Due volte era stato ferito; si era guadagnato sul campo una medaglia d'argento, una di bronzo, la croce di guerra.

Ritornato a Trieste, era stato nel 1919 tra i fondatori del Fascio. In seguito lo avevano assorbito prima gli studi e quindi la professione. Avvocato nel 1922, Giulio Camber s'era poi dedicato prevalentemente alla famiglia. Aveva tre figli: il primogenito ora è volontario negli Alpini; delle due bambine, giovanissime, una è campionessa nazionale di fioretto della «Gil». Riluttante ad accettare pubbliche cariche, coprì solamente, per due anni, quella di presidente della Federazione provinciale combattenti, e i combattenti giuliani — per lo spirito che lo animava — ebbero un capo molto degno.

All'epoca della guerra d'Africa il magg. Giulio Camber chiese ripetutamente di tornare alle armi per partecipare alla campagna. Quello che non gli fu concesso allora, ottenne l'inverno scorso, quando — nel periodo più duro della guerra contro la Grecia — partì volontario per l'Albania. Se ne andò tranquillo e sereno, senza chiassi. Tornò tra i suoi fanti, dopo vent'anni di assenza, al comando di un Battaglione della Divisione «Ferrara». Partecipò attivamente, con un entusiasmo che lo rese popolare tra le truppe della Divisione, alla fase decisiva della campagna. Poi, nel settembre scorso, quando contava di venire in licenza a riabbracciare i suoi cari, fu trasferito al comando di un Battaglione della Guardia alla Frontiera. Non se ne lagnò. Anzi, dalle sue lettere agli amici, traspariva costante il suo spirito elevato, la sua fede, e quel suo fresco umano umorismo che lo rendeva a tutti così immediatamente simpatico.

Già un po' sofferente di cuore, gli strapazzi della campagna indubbiamente aggravarono le sue condizioni di salute, specialmente dopo una caduta da cavallo. Ma Giulio Camber mai avrebbe accampato una anche giustificatissima ragione per concedersi un meritato riposo. Rimase sul posto, e sul posto morì.

Con Giulio Camber, Trieste perde uno dei figli migliori, la famiglia dei volontari giuliani il più amato dei commilitoni. Tutti i volontari, tutti i combattenti, piangono in lui il camerata affettuoso, il consigliere disinteressato, l'amico al quale mai si erano rivolti invano, perchè a nessuno più che a Giulio Camber fu appropriata l'insegna dannunziana «Io ho quel che ho donato». Tutti i suoi amici — e ne aveva tanti, dappertutto, dai settori più popolari a quelli intellettuali — sentono il profondo vuoto da lui lasciato.

Di cultura molto vasta, Giulio Camber era una personalità originalissima. Le sue conversazioni erano un godimento intellettuale e spirituale. Da quando era scoppiata la nuova guerra europea, ci si rivolgeva a lui come ad una fonte perenne di fede. Credeva fermamente nella santità della nostra causa e nella certezza della nostra vittoria. E la certezza sua era anche nutrita dalla diretta sua conoscenza dei popoli europei per averli visti e studiati da vicino; perchè aveva viaggiato molto, dalla Russia alla Francia, dalla Germania alla Romania.

Conosceva parecchie lingue, scriveva con forma perfetta e brillante, ma, vero signore di stile, mai aveva fatto sfoggio di queste sue doti. E il nostro rimpianto è pure questo: che, anche per la innata modestia, quasi nulla ci abbia lasciato. Chè, a quanto ci consta, ha pubblicato solamente quella sua «La Buffa», dove, in un armonioso stornellare di canzoni, trabocca il suo immenso amore per quella Fanteria che, come lui diceva, è la espressione più pura, più schietta, più bella del nostro popolo; di quella Fanteria che egli intimamente conobbe in quattro anni di guerra e in mezzo alla quale, dopo più di vent'anni, volle tornare per morire con gli scarponi del fante.

Salutiamo in Giulio Camber uno dei più cari camerati, e ai desolati suoi familiari — alla moglie, al figlio, alle figlie al fratello, alle sorelle — porgiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

ASTERISCHI

Doppie nozze

Ieri nella Chiesa di S. Giovanni Decollato, la gentile signorina Regina Defranceschi, professoressa di violino, ha dato la mano di sposa all'ufficiale R. T. Danilo Surina, funzionario del Ministero della Marina, attualmente imbarcato volontariamente su di un nostro sommergibile. Fungevano da testimoni: per la sposa il prof. Cesare Barison e per lo sposo l'ufficiale di macchina Giuseppe Valenti. Dopo il rito nuziale i genitori della sposa Cristina Stini e Riccardo Defranceschi primo ufficiale di macchina presso la S. N. Linee Triestine per l'Oriente, riconsacrarono il loro matrimonio, ricorrendo nello stesso giorno il 25.o anniversario delle nozze. Alle due felici coppie rallegramenti e auguri vivissimi.

Nozze

Il giorno 8 dicembre si sono uniti in matrimonio il camerata Mario Lauri con la gentile signorina Adelina Damiani. Testimoni per lo sposo il capitano Antonio G. Codulich, per la sposa il cav. Giulio D'Orlando. Auguri e felicitazioni.

Guido Pallotta rievocato ai fascisti universitari e ai giovani del Littorio

Nel primo anniversario della sua gloriosa morte, avvenuta in Marmarica, Guido Pallotta è stato ieri sera rievocato nella sede del G.U.F., presenti molti studenti universitari. Ha pronunciato il discorso commemorativo l'avv. Cesare Pagnini. Attraverso la nobile vigorosa parola dell'oratore, Guido Pallotta è rivissuto in modo palpitante nell'animo dei «gufini», che hanno avuto in lui il più splendido e tenace sostenitore del trinomio mussoliniano «Credere, obbedire e combattere».

L'avv. Pagnini ha rilevato come nella vita di Guido Pallotta si trova la vita del combattente fascista. Tutto in lui è stato azione. Non ancora ventenne, accorse all'appello di Gabriele d'Annunzio per la liberazione di Fiume e, successivamente, al fianco di Benito Mussolini per partecipare alla Marcia su Roma che doveva dare all'Italia una nuova coscienza. Entrò nel giornalismo, prestando l'opera sua nella *Gazzetta del Popolo*, collaborando al *Popolo d'Italia* e fondando *Il Ventenne*.

Nel 1935, fu uno fra i primi, ancora e sempre con l'azione, a combattere nella campagna d'Etiopia. In quell'occasione Guido Pallotta formò quel magnifico Battaglione di Universitari volontari, il «Principe di Piemonte» che tanto si è coperto di gloria nella guerra contro le orde abissine.

Nominato poi vicesegretario dei «Guf», lo scomparso, per il suo profondo senso d'intuizione, subito si preparò e preparò gli altri ad essere pronti — moralmente, spiritualmente e fisicamente — a sostenere la nuova lotta più dura e aspra che non doveva tardare a venire.

La guerra attuale, la lotta contro il primo e più grande nemico. Questo nemico ce lo tolse mentre lui, in Marmarica, lo combatteva con quello spirito di sacrificio, con quel coraggio e con quell'entusiasmo che lo avevano distinto durante tutta la sua vita. Questo nemico, tanto odiato, ce lo tolse però solo fisicamente. Perchè spiritualmente Guido Pallotta rivive in ogni istante ed in tutta la gioventù italiana quale mirabile esempio di eroismo.

La commemorazione si è aperta e chiusa col saluto al Duce lanciato dal dott. Pittani, reggente la Segreteria del «Guf».

Guido Pallotta è stato pure ieri ricordato nelle sedi della «Gil» in vibranti adunate, durante le quali è stato reso degno omaggio alla memoria dell'Eroe.

Teatri e concerti

Il Quartetto Strub alla Società dei Concerti

Oggi sarà ospite gradito della Società dei Concerti nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri» il ben noto Quartetto Strub di Berlino. A ricordare il 150.o anniversario della morte di Mozart ed il centesimo della nascita di Dvorak, verranno eseguiti il Quartetto in sol magg. (K. V. 382) di Mozart e quello in do magg. op. 61 di Dvorak. Al centro del programma sta l'Op. 74 (Harfenquartett) di Beethoven. Il concerto riservato ai soli soci avrà inizio alle 18.45 precise. Iscrizione di nuovi soci e vendita dei posti a sedere alla Biglietteria del Verdi.

La compagnia di Raffaele Viviani domani al Verdi

Domani, alle ore 20.30 precise, la Compagnia di Raffaele Viviani inizierà l'annunziato corso di recite con la ripresa di un suo dramma molto applaudito «I pescatori» tipica descrizione d'ambiente peschereccio entro il quale si determina la vicenda, che ha per protagonista Raffaele Viviani, l'autore stesso del dramma. Il ritorno di Raffaele Viviani, sarà salutato dal pubblico con schietto compiacimento e con la tradizionale simpatia che l'artista originale e pittoresco ha sempre suscitato a Trieste.

Nel corso delle recite verranno rappresentate le commedie più notevoli e interessanti di Viviani, tra le quali emerge una nuovissima: «Siamo tutti fratelli» rappresentata con vivo successo. Tra le riprese, avremo «Miseria e nobiltà» la arguta e spassosa commedia napoletana di Edoardo Scarpetta che sarà interpretata da Viviani, da Luisella Viviani e da Vincenzo Scarpetta.

Alla biglietteria del teatro prosegue attivissima la vendita di posti per la recita di domani sera che radunerà al «Verdi», il gran pubblico fedele a Viviani.

Il coro della G.I.L. al Dopolavoro «Aquila»

Il terzo concerto del ciclo predisposto dal Comando federale della G.I.L., per la diffusione delle musiche corali polifoniche, classiche e popolari, sarà tenuto dal Gruppo madrigalesco della Centuria corale diretta dal maestro Valdo Garulli, nella sede del Dopolavoro Aquila (via Rossini 4) nel pomeriggio di domenica 14 corrente, alle 18.

Il programma comprende, insieme ai brani di Lasso, Banchieri, Gastoldi, Ordelli, Pistone, Seghizzi, Garulli, Pradella, Frigo, Scek, Garzoni e Blanc, che furono recentemente eseguiti con tanto successo in altre sedi, vari pezzi nuovi, tanto per il coro che per i solisti, i soprani Aurora Guglia, Maria Insallaco, Onorina Batti, i mezzosoprani Nella Zweier, Nora Lozei e i tenori Dario Pacchiori e Nilo Cerval.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore 20.40: Fantasia dell'ottocento, orchestra e coro diretti dal maestro Petralia. Ore 21.20: Concerto diretto dal maestro Gino Gandolfi. Ore 22.5: Altre avventure di Tom Mei, poliziotto dilettante, orchestrina diretta dal maestro Vaccari, regia di Riccardo Massucci.

Recita al «Dimm». Domenica prossima, alle 18, la filodrammatica del «Dimm» reciterà nella sede A «Sior Todaro brontolon», commedia in [illegible] atti di Carlo Goldoni. Prenotazione e ritiro posti in sede, dalle 16 alle [illegible]

Dopolavoro Mutua Impiegati. Domenica gita sul Monte Murato. Sono aperte le iscrizioni per il terzo turno del soggiorno sciatorio di Sappada. Informazioni e tesseramento O. N. D. anno XX, seralmente dalle 19 alle [illegible]

Raduno di bestiame bovini da allevamento a Sesana

La locale sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura avvisa che come già comunicato, venerdì [illegible] dicembre verrà effettuato a Sesana nella località Mercato, un raduno bovini da allevamento.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10.30):

Turno generale: 2 marinai, 2 fochisti, 1 mozzo di camera.

NB. Si rammenta ai marittimi [illegible] i 10 primi del turno d'imbarco [illegible] non risponderanno alla chiamata [illegible] ranno cancellati e non più inscritti.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

DECESSI (8 e 9 dicembre 1941-XX): Pilessi Oreste, a. 59; Bertolini [illegible]fo, a. 77; Inamo ved. Cernigoi [illegible]seppina, a. 78; Lavagna ved. [illegible] Caterina, a. 84; Cohen Fortunata [illegible]tilde, a. 11; Baldassi Giuseppe, a. [illegible] Duse Marino, giorni 2; Dorbesi [illegible]tilio, a. 64; Bevilacqua in Tommasi [illegible] Maria, a. 62; Cozzi Antonio, a. [illegible] Danieli Angelo, a. 71; Merlo ved. [illegible]zari Luigia, a. 82; Dilli Bernardo, [illegible] 60; Merlato Davide, a. 16; Battaglia [illegible] Francesco, a. 42; Kosciak Sergio, [illegible] 59; Tagliani Gustavo, a. 74; Savi [illegible] ved. Marcocchia de Marcami [illegible]na, a. 56; Ferro Giorgio, giorni [illegible] Bastiancich ved. Chiodi Giovanna, [illegible] 77; Benoli Giuseppe, a. 53; Coloni [illegible]tonio, a. 68; Bisiach in Sverza [illegible] a. 45; Masè Roberto, giorni 1; [illegible]bonaio Matteo, a. 75; Micheli [illegible]cello, a. 45; Slobez in Sturm [illegible]pina, a. 57; Pissak Diodato, a. [illegible] Bra'covich Giuseppe, a. 76; [illegible] Maria, a. 41; Visintini Bruno, a. [illegible] Racca Stefania, a. 1; Sandrin [illegible] a. 30; Paolucci in Sussan Elda, a. [illegible]

MATRIMONI TRASCRITTI: [illegible] lo Bianco Alcide, meccanico con [illegible] soglia Clotilde, casalinga; Neri [illegible]ruccio, commerciante con Lorenzi [illegible]rina, casalinga.

Esattoria Comunale di Trieste

VIA A. e F. NORDIO, 11

In previsione di una notevole affluenza di pubblico agli sportelli esattoriali durante la rata di dicembre fa viva raccomandazione ai Contribuenti di non attendere gli ultimi giorni prima della scadenza per effettuare i pagamenti delle somme dovute.

Le operazioni di versamento dei tributi in scadenza possono essere eseguite con la massima celerità ad appositi sportelli, che restano aperti dalle ore 8.30 alle 13 ed, escluso il sabato, anche nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30.

Il processo contro i terroristi al Tribunale Speciale

L'analitica requisitoria del Pubblico Ministero

Le richieste: 12 condanne a morte e 30 anni per venti degli imputati

Austera udienza

Ieri mattina, alle 9, si è ripreso il processo dei terroristi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Molto tempo prima dell'ora fissata per l'inizio del dibattimento, il pubblico ha incominciato ad affluire verso il Palazzo di Giustizia per prendere posto nell'aula onde ascoltare la requisitoria del P. M., avvocato Carlo Fallace.

L'udienza si preannuncia solenne per l'intervento di numerose personalità cittadine, tra le quali il Generale Corte, Comandante la Difesa Territoriale.

Alle 9, un carabiniere in alta tenuta annuncia l'entrata del Tribunale speciale per la Difesa dello Stato. Immediatamente l'affollato pubblico s'arresta di colpo, in piedi ed entra nell'aula il Sostituto Procuratore Generale, avv. Carlo Fallace, seguito subito dopo dai giudici facenti parte del Collegio giudicante e il Presidente Tringali Casanuova che, dichiarata aperta l'udienza, dà subito la parola al P. M.

Parla l'avv. Fallace

Nel religioso silenzio dell'aula l'avv. Fallace così comincia il suo dire:

Per la seconda volta dal 1930 si è voluto che da questa città, da questa magnifica città in cui sempre si è respirata a pieni polmoni una aria sana, calda, satura di italianità e di patriottismo, partisse la parola serena ma solenne e ammonitrice del Tribunale speciale istituito per la difesa giuridica dello Stato fascista. E ciò si è voluto evidentemente per ricordare di tanto in tanto agli immemori che è pericoloso, sommamente pericoloso, tentare di viziare l'aria pura [illegible] l'aria pura di questa città [illegible] particolarmente sana e [illegible] di ogni italiano e particolarmente difesa [illegible] che è destinata ad espandersi nello spazio, bonificando e beneficando, purificando e affratellando nella sublime missione, quella affidata a queste nobilissime terre. [illegible]

[illegible] benevola, Eccellenza Presidente e signori del Collegio.

Un solo movimento

Quali sono infatti le attività di cui ci dobbiamo occupare, quali sono gli imputati? A questo punto è necessario che io premetta qualche cosa. A questo punto è necessario che io dichiari che prima di esaminare le singole responsabilità, le singole attività addebitate, è opportuno dare uno sguardo, direi quasi panoramico, al processo nel suo complesso. Errare sarebbe a mio avviso voler isolare l'attività di ogni singolo imputato dall'attività fiancheggiatrice del gruppo cui l'imputato appartiene, e voler isolare eccessivamente l'attività di un gruppo da quella degli altri gruppi di questo processo abbastanza grave e complesso. E ciò perchè? Ma perchè tutte le attività sono manifestazioni di un unico movimento politico onde è necessario che io passi senz'altro ad esaminare e precisare la natura, la genesi, gli scopi, le manifestazioni di questo movimento.

Natura del movimento. Non è dubbio che attraverso le risultanze processuali si profili un movimento a carattere eminentemente cospirativo, un movimento cioè che può definirsi di ribellione latente e costante di alcuni cittadini di lingua italiana contro il proprio Stato e contro tutto ciò che ha profumo di italianità. Fu il movimento acceso e alimentato dalle losche figure del fuoruscitismo della Venezia Giulia. Losche figure che sono accarezzate e sorrette da altre losche figure di nazionalità jugoslava o di altra nazionalità straniera. Tutti in ogni modo autentici nemici d'Italia.

Non v'ha dubbio che attraverso le risultanze processuali si profili ben chiara la finalità del movimento. Il movimento mirava a sottrarre dal giogo italiano la minoranza jugoslava, e ciò mercè una tempestiva sollevazione appoggiata dalle armi jugoslave. E preceduto da una preparazione spirituale e da una preparazione materiale, dalla raccolta delle armi, dalla raccolta delle notizie a scopo spionistico e finalmente dall'inizio di una vagheggiata lunga serie di atti terroristici.

La valanga slava

Ma un'altra finalità emerge da queste carezzate [illegible] di questi apostoli del panslavismo: spostare un poco verso il mare i confini dell'Italia. Fantasie? Fantasia di un morboso accusatore? No. Palpitante realtà processuale. Si leggano le dichiarazioni di gran parte di questi stessi imputati e si tenga ben presente che tutti [illegible] concordemente [illegible] Tribunale. Vi sono documenti del Sossi, dello Scuka, le dichiarazioni del Bolsi, dello Stefani, dello stesso Tommasi, del Sosic, del Dolenc, del Vadnal, del Kalc, del Cos Simone e potrei proseguire per un po' di tempo fino ad esaurire il repertorio di quelli che hanno dichiarato quanto io affermo.

Attraverso tali dichiarazioni noi vediamo nitidamente un groviglio immondo di rettili umani, annidati nell'ombra e nel fango al di qua e al di là del confine, sempre pronti a mordere e avvelenare, sempre pronti ad alimentare la fiamma di un certo panslavismo, di un certo nazionalismo slavo, sempre pronti a concepire, a preparare, ad attuare i più orribili misfatti; sempre pronti a ridestare vecchi, assopiti rancori, vecchi odi di razza che sono poi destinati per fatalità di cose ad estinguersi con il tempo.

Vecchi odi di razza che sono un poco il fastidioso retaggio di questa terra italiana, che pure formava la superba Decima regione d'Italia all'epoca di Augusto e che soffrirono indifese l'infiltrazione slava nel tormentoso Medio evo. Vecchi odi di razza che furono purtroppo e fin troppo agevolati, rinvigoriti, [illegible] dalla nota politica [illegible] absburgica. Sostenevano i triestini a viso aperto l'italianità delle loro terre e [illegible] contro queste terre si scatenò una valanga di odio antitaliano, slava valanga che avrebbe dovuto sradicare e travolgere la malagianta italiana. Ma la valanga venne e la pianta però resistette fino alla sua lontana primavera, fino alla primavera italica che concesse a questa pianta benedetta da Dio di sorgere più bella e più rigogliosa di prima, di sollevarsi in alto, sempre più in alto, verso il cielo puro e infinito per sorridere al sole, al creato, all'avvenire.

Le "false dichiarazioni"

Si è detto che queste sono le finalità, se queste sono le origini lontane e vicine del fenomeno di cui ci stiamo occupando, sarà bene rispondere in precedenza a qualche osservazione che è stata fatta e che si tornerà a fare.

Si è tentato di sollevare lo spettro pauroso delle false dichiarazioni, spettro pauroso che dovrebbe gettare l'allarme nella coscienza dei giudici, false dichiarazioni che si è osato e forse si oserà ancora di chiamare ammaestrate. Vana fatica. Vana fatica, perchè le concordi, armoniche, costanti dichiarazioni rese dagli imputati non solo innanzi al funzionario di pubblica sicurezza, ma anche e più dettagliatamente talvolta innanzi al giudice istruttore, trovano conforto in numerosi referti, in numerose prove documentarie, inconfutate e inconfutabili.

Abbiamo in atti, le potrei leggere, numerose lettere scritte e ricevute dagli imputati; così nel fascicolo Stanic a foglio 33, così nel fascicolo Dominici. Un complesso di lettere che svelano nella maniera più chiara non solo i sentimenti degli imputati, ma la natura e le finalità del movimento. Ma si noti che in alcune lettere noi abbiamo ripetuto in prove il motivo che è predominante in alcune preziose confessioni del Sossi e dello Scuka. Noi leggiamo frasi di questo senso: «Attendiamo il giorno non troppo lontano in cui finalmente raggiungeremo le nostre finalità». E si parla esplicitamente del movimento e talvolta si inneggia, si inneggia precisamente alla ribellione. Queste sono lettere, lettere riconosciute dagli imputati, lettere che naturalmente non possono non rappresentare prova certa.

Armi e spionaggio

Ma non basta. Fino a ieri è stato esposto in quest'austera aula di giustizia un cumulo di armi, cumulo di armi che possono rappresentare semplicemente una parte di quelle che si andavano accumulando e nel territorio carsico e in località vicine a Trieste; che si andavano accumulando — e qui mi permetto di richiamare l'attenzione dell'eccellentissimo Tribunale — che si andavano accumulando non solo da un certo gruppo di un certo colore politico, ma un po' da rappresentanti di tutti i gruppi in cui per semplicità di giudizio furono suddivisi gli imputati. Il che vuol dire che tutti indistintamente si occupavano di atti terroristici, per lo meno di preparare l'ambiente necessario perchè questi atti si svolgessero.

E non solo, ma un altro elemento importante scaturisce dal processo e precisamente quello che si riferisce all'attività spionistica. Noi notiamo che in tutti c'è l'affanno per cercare notizie di natura militare, di una certa gravità, anche come hanno attestato le perizie, e tutti, tutti cercano di fornire queste notizie coscientemente al Governo jugoslavo; il che vuol dire che quanto dissero Sossi, Scuka, Bolsi — potrei nominare anche altre persone — i quali parlano di un movimento diretto dai fuorusciti con l'appoggio della Jugoslavia, ciò significa che effettivamente Sossi, Scuka e Bolsi sono stati al cento per cento veritieri.

Non basta ancora per quanto riguarda la parte generica. Si può ancora dare uno sguardo alla stampa che è stata sequestrata, alla stampa in cui sono chiaramente esposti i principi, le finalità del movimento. Già si è letto un importante articolo del famoso giornale *Delo*, organo dei famosi comunisti separatisti: «Soldati disertate su tutti i fronti e trascinate dietro a voi anche i vostri compagni. Tradite più che potete ogni segreto in favore dei nemici del Fascismo. Operai, guastate e annientate nelle fabbriche il materiale da guerra; contadini nascondete tutti i prodotti e non date nulla alle autorità militari. Donne chiedete sussidi per i vostri figli, danneggiate il Fascismo per accelerare la sua sorte. Operai sloveni diffondete lo articolo, ma badate che non cada negli artigli del nemico, furibondo perchè vede approssimarsi la fine».

E' questo un articolo che ci dice chiaramente ed esattamente quale era l'azione. Io credo doveroso porre in rilievo che il contenuto di questo manifesto comunista è molto significativo, ed il contenuto di altri giornaletti dei cosidetti intellettuali o nazionalisti sloveni è per molto simile al contenuto di quelle dichiarazioni che gli imputati di tutti e tre i gruppi hanno fatto in ordine alla natura ed alle finalità del movimento.

Ripartizione delle incombenze

Manifestazioni: quali sono le manifestazioni di questo movimento politico? Le manifestazioni di questo movimento politico ci portano un poco a tener presente una cosa importantissima. Noi ci troviamo di fronte, quando parliamo di manifestazioni di questo movimento, alla ripartizione delle incombenze; ripartizione di incombenze che è stata grosso modo tenuta presente allorquando si sono suddivisi gli imputati in gruppi. Il compito di questa ripartizione di incombenze è affidato a quel gruppo losco a cui poc'anzi ho accennato, a quel gruppo nel quale troviamo tra i capeggiatori l'imputato Cermelj; gruppo losco di fuorusciti italiani i quali amavano appartarsi, amavano attorniarsi, avvolgersi dello ampio e candido mantello dell'ipocrisia, della finalità culturale, della finalità umanitaria dell'assistenza sociale, unicamente per nascondere le proprie vergogne, unicamente per nascondere l'impudico amplesso di qualche esponente del Governo jugoslavo o di qualche altro degno Governo nemico dell'Italia.

Fa capolino l'infida Albione...

Vi sono nella Venezia Giulia, vi sono a Trieste degli sparuti gruppi di comunisti in eterna, triste attesa dell'invisibile sole dell'avvenire. Ebbene, Cermelj, o chi per lui, Zelen, o chi per lui, Cravagne, o chi per lui, prendono contatto con questi gruppi, li inquadrano nel movimento. «Sognate, sognate pure! — si dice loro naturalmente. — Sognate pure la vostra repubblica sovietica abbracciante gli slavi della Carinzia, della Jugoslavia e dell'Italia! Però voi dovete tener presente che per raggiungere la vostra finalità, voi dovete raggiungere una meta intermedia che vi può costituire un buon passo per il raggiungimento degli ideali finali. Voi dovete cioè sottrarvi alla tirannia dell'Italia fascista! Per sottrarvi alla tirannia dell'Italia fascista, voi, naturalmente, dovete muovervi, agitarvi. Ma per muovervi e agitarvi dovete sfruttare questo momento propizio, voi dovete appoggiare la Jugoslavia che è in imminente conflitto contro l'Italia!».

Ed ecco che sulla ribalta di questo processo compare il gruppo comunista, irredentista dicevano loro: nazionalista e panslavista, diciamo noi: sloveno. Gruppo che si è affannato, gruppo che si affannava per organizzare operai e contadini, gruppo che si affannava per raccogliere notizie militari a favore della Jugoslavia, gruppo che si affannava a trasportare armi, esplosivi, i più complicati, di marca inglese. Oh, quante volte, fra le quinte di questo processo, fa capolino l'infida Albione! Si affannano tutti, tutti con incompatibilità che si vorrebbe rendere manifesta solo oggi a scopo difensivo.

E' questo parto di fantasia? No. Questa è una certezza matematica. E' una certezza matematica perchè? Perchè è risultato o da dichiarazioni di imputati, esplicitamente o implicitamente confermate in questo dibattimento. Dibattimento che ha destato la generale ammirazione per la signorilità congiunta ad energia, per l'acume congiunto a conoscenza profonda del processo, con cui è stato diretto. Lungi da me ogni idea di adulazione, che non potrebbe non riuscire fastidiosa.

Che dice infatti il Sossi? Il Sossi ad un certo punto ci dice: «Io seppi da Zelen che egli aveva sotto mano anche l'organizzazione comunista panslava». Affermazione falsa del Sossi? Non sembra. Non è. Perchè il Tommasi che era a capo del gruppo comunista ha dichiarato anche in questo dibattimento che egli, tramite il Sossi, ha avuto un abboccamento con lo Zelen; ma aggiungono Sossi e Scuka che è sorto una specie di patto tra lo Zelen e il capo del gruppo comunista: «Io mi adatterò a darvi notizie militari. Voi però mi dovete dare un po' d'armi e mi dovete dare un po' di esplosivi».

La catena delle responsabilità nella precisa ricostruzione dei fatti

Fantasia del Sossi? Fantasia dello Scuka? No. Palpitante realtà processuale. E lo stesso Tommasi non può negare che ad un certo momento egli si è dato a trafficare con le armi, che ad un certo momento ha dato, sia pure sapendo di non dare cose importanti, certe carte topografiche. E' una realtà palpitante che molti degli imputati del gruppo di Tommasi sono stati colti in flagrante o hanno reso piena confessione sulla loro attività relativa al trasporto di armi al trasporto di munizioni.

Ma allora la puerile versione del Tommasi non può non farci sorridere. Egli si interessava di depositi di armi, di trasporto di armi, perchè preoccupato che queste armi potessero restare nelle mani degli odiati sloveni nazionalisti, panslavisti. Ed allora egli si diede a toglierle loro, cercando di prenderle per sè. Come, i fratelli uccidono i fratelli? I fratelli uccidono i fratelli quando ciò che unisce ambedue sono precisamente le finalità del movimento: l'odio antitaliano. La verità non può essere che quella detta da altri coimputati, quella emersa dalle prove documentarie che si trovano in processo».

Vi sono in atti numerose prove che dimostrano quanto io ho detto. Potrei dilungarmi in proposito, ma credo opportuno abbreviare, giacchè la mole del processo non mi consente che una rapida sintesi. Mi limiterò, quindi, a esporre soltanto le prove indiscusse e indiscutibili che comprovano le dichiarazioni e le rivelazioni degli imputati.

La parola d'ordine: «Preparare»

Vi sono in Trieste, e in qualche altro centro della Venezia Giulia, delle persone che sono chiamate «intellettuali», persone che amano sognare una sconfinata potenza nel campo politico e nel campo spirituale del popolo sloveno. Ebbene, si prende contatto con queste persone e si parla del movimento. Ed ecco che sulla ribalta di questo processo sorge il gruppo dei cosidetti «intellettuali», gruppo che anch'esso mantiene i più stretti contatti con i vari Cermelj, con i vari Zelen, con i vari Kravanja, con i vari esponenti, cioè, del fuoruscitismo della Venezia Giulia insediatisi in Jugoslavia. Sono parole apprese dalla bocca degli imputati e sono notizie confermate in questo dibattimento.

Ed ecco che questi gruppi appaiono anch'essi, attraverso le risultanze processuali e dibattimentali, tutti animati da un solo fervore: preparare l'ambiente spirituale che deve consentire la loro idealità finale e, nel contempo, aiutare la... povera Jugoslavia in quello che più necessita. E noi vediamo in seno a questo gruppo persone che si affannano per cercare notizie militari che possano essere interessanti per lo Stato Maggiore jugoslavo; ecco che vediamo alcuni di questi imputati che si affannano per cercare di prendere contatto con il terrorista Zelen. Ecco che vediamo alcuni di questi imputati che si affannano per associarsi a qualche attività di natura eminentemente spionista e terrorista.

Vi sono in Trieste, o in qualche centro della Venezia Giulia, delle persone dalla coscienza elastica, persone imbevute di odio antitaliano, persone che amano concepire il terrorismo come un'operazione di ordinaria amministrazione che possa appagare nel contempo la casta e lo spirito. Ebbene, esse prendono contatto con questo gruppo e vengono messe al servizio di quel famoso gruppo di emigrati che vengono posti a contatto con il Kravanja e con lo Zelen mercè l'aiuto del Cermelj.

L'idea separatista

Ed eccoci alla terza manifestazione, alla dimostrazione della esattezza di quanto più volte ho asserito, alla dimostrazione che tutte le attività di cui ci occupiamo sono tra di loro in contatto e sono tutte collegate da un centro propulsore che risiedeva in territorio dell'ex Jugoslavia.

Questi fuorusciti avevano, come si è visto nel processo, una sola finalità: quella di nascondere questa deleteria attività, che facevano svolgere in territorio italiano con apparenti finalità assistenziali, culturali e attività intellettuali. Però, quando noi vedremo a quando esamineremo le singole situazioni processuali, tutto il contenuto di queste pseudo attività intellettuali e culturali, faremo una ampia conoscenza degli esponenti di questi gruppi di fuorusciti. Per il momento, accertata l'esistenza del movimento, accertata la natura e la genesi delle finalità del movimento stesso, noi, prima di venire ad esaminare le singole situazioni processuali, dobbiamo forse fare qualche osservazione in punto di diritto, osservazioni che ci aiuteranno grandemente per una esatta valutazione del processo.

Agli imputati tutti è stato addebitato il delitto di cui all'articolo 305 del Codice penale, vale a dire il delitto di cospirazione perchè appartenenti ad una associazione cospirativa. Tale addebito è comune a tutti gli imputati, perchè, come ho avuto l'onore di accennare, tutti, di qualsiasi colore politico, avevano una meta comune da raggiungere, la meta dell'insurrezione; insurrezione tempestiva, preceduta da preparazione spirituale, da attività spionistica e da attività terroristica.

Dunque, quando l'associazione ha queste aspirazioni, quando ha queste finalità immediate comuni fra tutti gli associati, quando è manovrata da un centro, che ha precisamente lo scopo di staccare la Venezia Giulia dall'Italia, oh! non si potrà dubitare che tutti coloro che a questa associazione appartengono, sognino essi il sole dell'avvenire, sognino essi la strapotenza slovena, sognino essi il trionfo dell'anarchia o qualunque siano le finalità remote degli appartenenti a questa associazione, essi si rendono responsabili di una attività cospirativa, essi si rendono responsabili del delitto di cui all'articolo 305 del Codice penale, e si intende che quanto io ho affermato in punto di fatto, trova riscontro anche in quell'importantissimo documento letto dall'Eccellenza del Presidente, quel documento rinvenuto presso gli archivi del Ministero della Guerra dell'ex Jugoslavia molto tempo dopo le dichiarazioni degli imputati e che contiene precisamente tutto quanto gli imputati hanno detto in merito; e non starò a ripetere quanto già emerso in questo dibattimento.

Non starò a ripetere che in questo documento si parla di emigrati jugoslavi dalla terra della Venezia Giulia, i quali si affannano, in territorio jugoslavo, per accelerare il riscatto della Venezia Giulia da parte della Jugoslavia, e non parlo delle diverse modalità escogitate per poter raggiungere questo scopo, delle formazioni di organizzazioni terroriste già in atto nella Venezia Giulia e di persone che si possono dedicare allo spionaggio, attività già in atto nella Venezia Giulia.

La «quinta colonna»

E perfino si è previsto tutto quanto doveva avvenire in un secondo momento, e precisamente dopo la dichiarazione di guerra fra la Jugoslavia e l'Italia. Che cosa doveva avvenire? Il documento ripete per filo e per parola esattamente tutto quanto gli imputati stessi ci hanno dichiarato. E perfino si parla di una molestia che doveva dare la «quinta colonna», la famosa «quinta colonna». Tra i membri, vi è indicato anche l'imputato Cermelj. La molestia che questa «quinta colonna» doveva dare alle spalle dell'Esercito italiano, la minaccia di atti terroristi miranti a far saltare ponti e tratti ferroviari, attività già cominciata — e l'episodio dell'Ivancich ce lo dimostra; attività già cominciata — e l'affannosa ricerca da parte del Sardo, del Tuta e del Kravanja del famoso ferroviere Antonio Ciok, a Milano, per eseguire attentati ferroviari ce lo dimostra.

E così quando a tutto ciò noi aggiungiamo una nota non certo eccessivamente modesta dell'esplosivo che in questi mesi antecedenti all'intervento in guerra della Jugoslavia contro l'Italia, intervento avvenuto effettivamente, la nota di questo esplosivo che si raccoglie in fretta, è ancora una riprova di quanto ho affermato circa il vero volto di queste associazioni: tritolo kg. 200, gelatina esplosiva kg. 21, dinamite kg. 17.500, bombe a mano 149, matite esplosive (altro ritrovato della tecnica inglese) 75, cariche di infiammazione 2, miccia detonante m. 40, apparecchi a tasto per esplosivi 2, mitragliatrici «Fiat 1914» complete di parti di ricambio e di accessori 2, rivoltelle 85, pistole mitragliatrici 3, rivoltelle di piccole dimensioni 1, fucili militari 1, cartucce 1600, cartucce per rivoltella 1687, cartucce per fucile militare 23.

Propaganda ed eccitamento

Quando, dicevo, a tutto quanto è comprovato dalle dicharazioni degli imputati e dalle prove documentali, si aggiungono queste constatazioni, non ci può essere più alcun dubbio che l'attività di questi individui riveste effettivamente, non sotto il profilo dell'appartenenza a queste associazioni, il delitto di cui all'articolo 305.

E passiamo all'altra imputazione, di cui all'articolo 302. Non vi è dubbio che la propaganda nazionalista slovena integri il delitto di cui all'articolo 302 del Codice penale. E, oso dire, specialmente se questa propaganda viene svolta a mezzo di conferenze, di pseudo natura culturale, a mezzo di gite e a mezzo di ogni altro divertimento del genere. Perchè, quando il ballo, il divertimento, la conferenza, la scuola dicono con il loro linguaggio convenzionale «sloveni siate uniti, sloveni attenti, il giorno della riscossa è vicino, sloveni tradite, sloveni siate forti per il domani vicino, sloveni la Jugoslavia è per aiutarci», allora la scuola, la conferenza, il ballo e il divertimento rappresentano chiaramente gli incitamenti più pericolosi, gli incitamenti più subdoli, gli incitamenti più vicini all'insurrezione e alla rivolta contro lo Stato.

E finalmente passo alla terza osservazione in punto di diritto: lo eccitamento all'attentato, il trasporto delle armi destinate ad un certo posto, la raccolta delle armi stesse, la custodia di queste. Il tutto accumulato per raggiungere le finalità più volte esposte; e non posso non integrare il delitto di cui all'articolo 285 del Codice penale.

Qui potrei dire moltissimo. Però, sempre in omaggio alla mia decisione di essere il più conciso possibile, pur riservandomi di tornare in argomento, se è necessario, per il momento mi limiterò a citare qualche brano del noto Manzini.

L'azione "intellettuale„

Lo citerò a me stesso, perchè questi brani sono ben noti al Tribunale, composto di persone di alto valore intellettuale, oltre che militare. Dice il Manzini all'articolo 285: «E', dunque, necessario e sufficiente, per la nozione del delitto, il semplice tentativo di portare la devastazione ecc. nel territorio italiano o in una parte di esso. Il fatto, naturalmente, deve essere idoneo e diretto univocamente, sia al fine di portare la devastazione ecc., sia a quello di attentare e, con tale mezzo, alla sicurezza dello Stato, è punito ecc.».

Riferimenti giuridici

Che si sieno compiuti questi dati di fatto con la coscienza perfetta di questa speciale situazione ed abbiano voluto necessariamente attentare alla sicurezza dello Stato, ne è garanzia il sentimento antitaliano che li animava nel momento in cui si prestavano a compiere quei dati di fatto, ne è garanzia la coscienza della finalità del movimento, che è trasparsa ben evidente anche attraverso le lettere a cui ho accennato e repertate in atti, ne è garanzia anche la mano di gente che istruiva le diverse reclute, le diverse pedine che dovevano muoversi in questa tragica partita.

E allora, a me resta soltanto di esaminare se l'episodio dell'eccitamento all'atto terroristico, se l'episodio del trasporto delle armi, se della raccolta delle armi possa in sè e per sè preparare quell'elemento materiale che la Legge ha precisato nell'articolo 285. Ebbene, ho detto poc'anzi e non aggiungo mie parole; e, in omaggio alla concisione, mi limito a ripetere quanto il Manzini afferma in proposito: «E', dunque, necessario e sufficiente, per la nozione del delitto, il semplice tentativo» il tentativo, cioè, previsto dall'articolo 56 del Codice penale. Il tentativo del nuovo Codice, che abolisce ogni barriera tra atti operatori e atti esecutivi, che tanto intralciavano sotto il cessato Codice penale, e che stabilisce che, per esserci tentativo, basta ci siano atti equivoci, atti diretti a raggiungere un determinato evento.

Dunque sono questi fatti a cui ho accennato, quegli atti idonei, quegli atti univoci concessi dalla legge. Il Manzini dice: «Il fatto diretto, può, anzitutto, consistere in un eccitamento», richiedendo, naturalmente, che questi fatti diretti a questo eccitamento abbiano, non solo il valore oggettivo ma anche un valore soggettivo, vale a dire che la resistenza alla volontà di una gran parte della popolazione, la propaganda per determinate forze, accesa in certe speculazioni possono essere fatti suscettibili di determinare eventi temuti, ma non sono fatti diretti se oggettivamente e soggettivamente non sono diretti a questo scopo. Ed io credo di aver dimostrato che questi atti erano oggettivamente e soggettivamente diretti a questo scopo.

E, per semplificazione, il Manzini precisamente dice, a mo' di esempio quali possono essere questi fatti diversi: «Ciò posto anche la propaganda orale o scritta può essere un fatto diretto a cagionare gli eventi in discorso. Il decidere circa la possibile efficienza causale di una determinata propaganda dipende da un giudizio rimesso completamente al giudice del merito». Ma il delitto di devastazione, di sabotaggio, a differenza di quello di guerra civile, fatti diretti a suscitarla, può commettersi «oltre che mediante l'eccitamento anche con qualsiasi e univoca preparazione, come — ad esempio — con la confezione o il collocamento di ordigni esplosivi, con l'acquisto di armi o di materiale incendiario».

Gruppi e sottogruppi

Credo che in proposito non debba aggiungere verbo. Ho detto di discutere in diritto tutti quegli altri episodi che sono stati contestati, per i quali la valutazione giuridica è inequivocabile e per i quali basterà che io accerti, in sede di esame delle singole responsabilità, le modalità dei fatti e l'esistenza del dolo integratore del diritto.

E, quando ho sbarazzato il mio cammino anche da queste considerazioni di natura giuridica, posso iniziare la breve, rapidissima disamina delle singole situazioni processuali.

Inizio con il gruppo cosidetto «intellettuale», gruppo untuoso e viscido, che abbraccia persone che amano apparire ossequienti alle leggi, ossequienti alle autorità, sempre ligie ai propri doveri, ma che, però, tra un inchino e l'altro, trovano il modo di iniettare, sia pure a gocce e attraverso cristalline coppe, il veleno della ribellione, il veleno della discordia, il veleno dell'odio antitaliano.

Tutto ciò apparirà ben chiaro attraverso l'esame delle singole situazioni processuali. Leopoldo Cermelj è accusato di essere un autorevole esponente di quel gruppo di fuorusciti italiani, che manovrano i gruppi sloveni che abbiamo conosciuto durante il dibattimento. Per dare uno sguardo generale a questi gruppi, io potrò dire che dal gruppo dei fuorusciti residenti nella ex Jugoslavia si erano formati in Trieste e in alcuni centri della Venezia Giulia dei gruppi un po' distinti e autonomi: gruppi di studenti, di impiegati o professionisti.

Fra il gruppo degli studenti, noi abbiamo delle figure più elastiche, delle figure più dinamiche, delle figure che rischiarono un po' di più degli anziani. Anzi, abbiamo saputo, dalle dichiarazioni di alcuni imputati, che, in un certo momento, era sorto un attrito tra gli anziani e gli studenti, perchè gli studenti lamentavano una lentezza ingiustificata negli anziani. Fra il gruppo degli studenti, si trovano, nel nostro processo, lo Sciuka e il Sossi.

Accanto a questo gruppo di studenti, vi era un gruppo di anziani professionisti. Il gruppo — si dice e dimostrerò — era capeggiato dall'avvocato Toncich e aveva costituito un comitato direttivo, che era formato dal Toncich presidente, dal Kosovel Lovrecich, Sardo, Kukanja, Vuk, Slavich, Sfiligoi e altri. Fiancheggiava questo movimento il Tuta, che era il braccio destro del Sardo. Tra i fiancheggiatori, vi era anche lo Slavich.

Il gruppo dirigente, il gruppo del consiglio direttivo, in un certo momento preciseremo la data e le modalità) in seguito ad accordi presi con il gruppo residente nella ex Jugoslavia e ai contatti con il Governo jugoslavo, ebbe l'idea di formare anche un gruppo di coordinamento, un gruppo consultivo, un gruppo nazionale, in cui potevano intervenire o partecipare fautori della corrente separatista slovena, appartenenti a diverse ideologie, aventi diverse finalità politiche. Ed ecco che si costituisce il gruppo nazionale sloveno, a cui partecipano il Toncich, il Kukanja, lo Sfiligoi per il movimento sloveno, e il Vuk di tendenze clericali.

Conclusione della premessa

Accanto a questo organo direttivo, naturalmente, si sviluppano i diversi gruppetti periferici, i diversi gruppetti degli altri centri della Venezia Giulia. E così abbiamo nel Postumiese il Mankoc Vladimiro, a Trieste il Bolsi Milan e il Babic Antonio, e a Contovello abbiamo Carlo Stefani e nel gruppo giovanile di Villa Opicina il Danieli Antonio e, per il gruppo clericale, il Vuk Stanislao.

Tutto ciò ho voluto precisare e ordinare a proposito e in occasione della disamina della situazione dell'imputato Cermelj Leopoldo. Tutto ciò per cominciare a partire da un punto fermo, cioè dall'esistenza accertata di un determinato gruppo, che aveva con questo rapporti. E vedremo quali sono i rapporti, e vedremo quali le imputazioni che si rivolgono al Cermelj. A lui si addebita di essere un autorevole esponente dell'organizzazione degli emigrati politici della Venezia Giulia, organizzazione che, come abbiamo visto, alimentava il movimento nazionalista sloveno della Venezia Giulia, incitava i cittadini italiani della Venezia Giulia a compiere atti di spionaggio e di sabotaggio e si occupava intensamente per far trasportare armi, munizioni ed esplosivi in Italia.

L'appartenenza del Cermelj — cittadino italiano quantunque avesse acquistato la cittadinanza jugoslava — a questo gruppo di fuorusciti jugoslavi, che aveva questi stretti contatti con l'organizzazione cospirativa a cui ho accennato, basta, io penso, per legittimare l'imputazione di cui all'articolo 305 del Codice penale. Egli apparteneva all'organizzazione dei fuorusciti in territorio jugoslavo, aveva contatti diretti e indiretti con le organizzazioni che esistevano nella Venezia Giulia, impartiva disposizioni, facilitava incontri, metteva in contatto terroristi che risiedevano in Jugoslavia con terroristi che risiedevano in Italia e che avevano iniziato un'analoga attività in territorio italiano. Credo che tutto ciò sia più che sufficiente per ritenerlo compartecipe di questa associazione.

Dopo la mia premessa brevissima fatta in diritto — e per questo motivo ho creduto opportuno farla in anticipo — si intende che quando io dissi che Tizio apparteneva a una determinata associazione slovena separatista, io ho affermato senz'altro che egli si è reso responsabile del delitto di cui all'articolo 305. Si addebita, inoltre, di aver fatto una propaganda irredentista, ma io ho già premesso in punti di diritto che fare propaganda irredentista significa rendersi responsabile del delitto di cui all'articolo 302 del Codice penale.

(Continua in IV pagina).

Attività personale e collettiva dei singoli imputati

Rassegna degli elementi direttivi

Dunque, all'amputato Cermelj si addebita questo delitto. Gli si addebita inoltre — e questo è importante — di aver concorso all'attività spionistica e terroristica di Zelen, agevolando e provocando contatti tra quest'ultimo ideatore e gli esecutori materiali di tale attività.

Ma questo, per quanto io ho premesso in diritto, mi dà ragione di affermare che il Cermelj deve rispondere precisamente dei delitti di cui agli articoli 285, 257, 258, 261 e 262 del Codice penale. Quale è il comportamento che ha avuto il Cermelj quando si sono a lui contestati tutti i delitti? Il Cermelj è rimesto impassibile ed ha protestato tutta la sua innocenza. Egli ci ha detto che la sua attività in Jugoslavia era circoscritta nel campo intellettuale e che di politica non se ne occupava. Egli aveva la fobia della politica.

I contatti con lo Zelen

Vedremo presto, Cermelj, fin dove arrivasse la vostra fobia per la politica. Ci disse che egli, già presidente della Società degli ex accademici della Venezia Giulia conobbe lo Zelen, che gli fornì delle notizie circa il movimento degli slavi della Venezia Giulia in Italia. Ma noi conosciamo Zelen. Attraverso le risultanze processuali abbiamo una fotografia di questo Zelen, che, fortunatamente e per grazia di Dio, già è stato eliminato dal consorzio umano; questo Zelen, che ordiva i più nefandi misfatti, incurante se questi misfatti possono portare il lutto, il dolore, le lacrime alla povera umanità sofferente; questo Zelen, che non aveva vergogna di prendere contatto con i più loschi elementi spionisti; questo Zelen, già cittadino italiano, quest'anima vile, questo Zelen che non conosceva limiti nel campo della sua ferocia e del suo odio antitaliano, «parlava accademicamente» - dice il Cermelj con lo stesso Cermelj, di minoranze slave in Italia». Parlava, apparentemente sì, ma, nell'agosto del 1940, quando Starc e Sossi, accompagnati da Zidarich, chiedono di visitare la Jugoslavia per prendere contatto con questo Zelen, è allora che questo Cermelj, l'agnellino che si limitava a svolgere la sua attività nel campo culturale, che si affanna, che procura incontri, che sussidia questi cittadini italiani, che vanno in Jugoslavia per cospirare contro l'Italia.

E non basta. Egli incitava alla propaganda i nazionalisti. Infatti, egli stesso, nelle sue dichiarazioni, non può negare di aver sussidiato queste persone che si recavano, a scopo politico, in Jugoslavia. Inoltre il Cermelj ha confessato, sia pur negando tutti gli addebiti, di aver mandato delle armi a Kosovel, circostanza confermata dal prof. Kosovel. Quando noi conosceremo chi è il Kosovel, conosceremo la importanza di queste dichiarazioni dell'imputato Cermelj.

Il Cermelj, inoltre, ci dice che nel 1939 lo Starc Milan chiese aiuti per recarsi nuovamente in Italia, perchè sprovvisto, naturalmente, di passaporto. Ebbene, quando lo Starc, che noi conosciamo attraverso le risultanze processuali, quando questo Starc, che altri non è che uno dei più terribili terroristi sloveni, che è uno di quelli sospettati perfino dell'eccidio di Piacenza, è così ben noto allo Zelen, allora, attraverso queste dichiarazioni dell'imputato, noi cominciamo già ad accorgerci che le sue negative lo cominciano a travagliare.

Ma non basta. Egli confessa che ad un certo momento egli ha posto in contatto lo Starc — di cui ho brevemente descritto la figura — e il Sossi, con il maggiore del servizio di informazioni jugoslavo e, quando noi sappiamo l'attività del Sossi e dello Starc, quando noi sappiamo l'attività di questo maggiore, che si dedicava precisamente allo spionaggio contro l'Italia, allora sappiamo che si tratta di una negativa più formale che sostanziale.

Anello di congiunzione

Quando a tutto ciò si aggiunga che il Cermelj, individuo che amava restare lontano dalla politica, ha esaminato nel suo ufficio i discorsi che si facevano circa una radiotrasmittente inviata in Italia, allora questa negativa nasconde qualche cosa che è come una confessione. E vediamo se questo dubbio, che sorge attraverso le dichiarazioni di Sossi, risponde alla realtà. Esaminiamo le dichiarazioni degli altri coimputati e allora forse faremo la precisa conoscenza di questo Cermelj. Che cosa ci ha detto Sossi? Sossi, circa la sua appartenenza all'organizzazione, ci ha detto che tutta l'organizzazione studentesca dipendeva da lui. Questa organizzazione studentesca che, come vedremo, si occupava di spionaggio e anche di atti terroristici, tutta questa organizzazione, dipendeva da lui. Dichiarazioni del Sossi, queste, confermate in sede istruttoria, non confermate nè ritrattate in questo dibattimento. Ma ancora: ci dice Sossi che nel 1939, espatriato, si recò da lui per incarico di Scuka; e ancora il Cermelj, che non si interessava di politica, chiedeva fino all'ultimo giorno, poco prima dell'arresto del Sossi, notizie degli arrestati in questa operazione. Dichiarazioni queste del Sossi, confermate in istruttoria e nel dibattimento, non escluse neppure dallo stesso Cermelj, in seguito a domanda. Comunque se noi a tutto ciò aggiungiamo qualche altra dichiarazione, potremo pure pervenire a una sicura conclusione. Lo Scuka, nei suoi riguardi, dice che il Toncic si accostava a lui e da casa sua era facile telefonare al Cok Andrea a Belgrado. Normalmente il Toncic iniziava le riunioni del consiglio con la lettura della corrispondenza del Cermelj. Apparteneva o no questo Cermelj all'organizzazione? Ma è possibile giudicarne dopo tante dichiarazioni precise, conformi e costanti? Ancora: lo Zidaric nel gennaio 1941 comunicò allo Scuka i nomi degli arrestati in quel di Trieste, e precisamente in casa sua. Ma allora possiamo pure pervenire alla conclusione che è dimostrata dalla parziale ammissione del Cermelj, confortata dalle esplicite dichiarazioni di coimputati, che egli effettivamente era uno degli esponenti che manovravano queste organizzazioni che si formavano nella Venezia Giulia.

La seconda accusa è quella di incitamento e di propaganda nazionale slovena. Vedremo un po' quali prove abbiamo in atti, perchè mi spiace di dover essere eccessivamente tedioso, ma è pure necessario, data la gravità delle accuse, che io devo rivolgere, perchè la coscienza mi impone di rivolgere, che io dimostri perchè la mia coscienza è tranquilla: è necessario che io dimostri perchè il mio convincimento è incrollabile; è necessario che io dimostri che in ogni accusa che io rivolgo a ciascuno degli imputati io mi sostengo soltanto su elementi processuali, non già sulla mia fantasia, non già sui frutti di induzioni o deduzioni. La seconda accusa è dunque della propaganda separatista. Il Sossi ci dice delle assistenze che il Cermelj elargiva, e che clandestinamente si recava in Jugoslavia per prendere contatto con Zelen o con altri a scopo di propaganda, o, peggio ancora, a scopo di attività terroristica o spionistica. Il Sossi, ci dice ancora, che egli traduceva e curava la traduzione di un libro sloveno del Kosovel, confermando quanto il Cermelj aveva dichiarato. E inoltre noi abbiamo le dichiarazioni precise dello Scuka, il quale, al foglio 16 del processo, ci dice che Sossi e Starc, di ritorno, lo informarono di essere stati ben trattati dal Cermelj, riforniti di denaro, riforniti di vestiario, e che egli appoggiava apertamente tutta l'azione di questo gruppo. Sono dichiarazioni precise. E' possibile dubitare che il Cermelj avesse partecipato a questa attiva propaganda dopo queste risultanze?

«L'anima che dirige»

E passiamo a un altro titolo di addebito, cioè di avere commesso atti che possono indurre a rispondere del delitto di cui all'art 285; di avere concorso, cioè, all'attività terroristica di Zelen, agevolando e provocando contatti tra quest'ultimo e gli esecutori dei vari atti terroristici. Vediamo. Il Sossi ci dice: «A suo mezzo fui posto in contatto con Zelen, Bobek e l'ufficiale ex jugoslavo. Per facilitare il mio ritorno in Italia, il Cermelj telefonò direttamente a Zelen che dette istruzioni anche sull'attività terroristica da svolgere. Ed ecco che si comincia a svelare quest'altra fase dell'attività del Cermelj. «Ad un certo momento — ci dice Sossi, fui posto a contatto, per mezzo del Cermelj, col terrorista Zelen, il quale mi fece la proposta di svolgere attività terroristica». Ancora: egli agiva d'accordo con Zelen, e sempre il Sossi che parla, non opponendosi al movimento studentesco, al terrorismo e allo spionaggio. Ancora: «Lo Scuka, nel maggio 1939, mi telefonò e mi fece conoscere Zelen che mi affidò un incarico a Trieste». Dice poi lo Zidaric: «Nell'agosto del 1940, sovvenzionai il viaggio di Sossi e Starc ed ebbi contatti con lo Zelen e con l'ufficiale a Belgrado». E queste dichiarazioni insospettabili, anche perchè ripetute in dibattimento, dello Zidaric, non sono la riprova assoluta e precisa di questo concorso che Cermelj aveva con l'attività dello Zelen? In sostanza lo Zidaric venne in Italia per incitare gli animi ad atti di terrorismo; incitamento che ebbe il suo effetto, perchè, in prosieguo di tempo, si ebbe l'attentato di Tarvisio; incitamento ed eccitamento di cui parla Manzini in quel punto che ho avuto l'onore di leggere al Tribunale. Egli è l'anima che dirige, egli è l'individuo che manda che stabilisce contatti, che invia persone in Italia per incitare a commettere questi atti di terrorismo e per cercare di agevolare l'esecuzione degli atti stessi.

Ancora qualche cosa di più importante al suo riguardo. Il documento che ho letto ci dice che egli è designato precisamente come uno dei capi della «quinta colonna», di quella «quinta colonna» che doveva portare a tragiche conseguenze ai danni dell'Esercito Italiano. E finalmente, la dichiarazione di Onis in udienza, dichiarazione che ha tutta la sua importanza. Onis fa delle indagini a Lubiana, e che cosa accerta? Accerta quello che si è intravvisto nelle risultanze processuali; che il Cermelj era l'anello di congiunzione di tutte le tendenze slave isolazioniste e separatiste, di cui ho fatto cenno finora; il coordinatore, l'individuo pertanto che non può non rispondere di quelle attività spionistiche che si sono verificate in conseguenza della sua azione.

La maschera dell'ipocrisia

Che cosa ci ha detto il Cermelj in questo dibattimento? Ripetendo quanto aveva affermato in periodo di istruttoria, egli ha detto di essere estraneo a tutte queste attività e che, ricercato, si costituì, mentre avrebbe potuto allontanarsi. Io aggiungo ad una acuta osservazione del Presidente, il quale gli faceva noto che forse sarebbe stato per lui ancora più pericoloso recarsi in altro posto, aggiungo che il Cermelj, il quale aveva vissuto per tutta la vita sotto la maschera dell'ipocrisia, aveva grande speranza che il suo vero volto non fosse a conoscenza della solerte autorità di P. S.; e aveva motivo di pensare ciò; a meno che il Cermelj non avesse avuto l'intenzione di fare la conoscenza con il Tribunale Speciale, perchè il Cermelj, in piena malafede, con quella ipocrisia che lo distingue, con quella malvagità di animo che lo ispira, ha parlato del Tribunale Speciale dicendone le lordure più insensate. Ho qui sott'occhio un volumetto «La minoranza slava in Italia» di Cermelj che è tutto una infamia scritta in malafede. Il volumetto era diretto alla Società delle Nazioni e parla degli imputati al Tribunale Speciale che si presentano in udienza coi vincoli delle catene, parla di angherie e atrocità senza limiti cui vengono sottoposti gli imputati del Tribunale Speciale. Non c'è stato un imputato che non abbia riconosciuto la gentilezza squisita, la solennità e la bontà del Tribunale Speciale. Dice il Cermelj, in piena malafede, che il Tribunale Speciale ha nominato gli avvocati difensori e che egli stesso è fiero che la sua difesa sia affidata ad altri che non sia della camarilla del Tribunale Speciale. Qui vediamo diciotto interi cittadini, e nessuno di questi galantuomini potrà dire di avere subito alcuna pressione di qualsiasi specie da parte del Tribunale Speciale. Quest'uomo, imbevuto di veleno di malafede, ha attribuito a me personalmente, nominato in questo libello, di avere pronunciato delle parole che non ho avuto mai idea di pronunciare. Questo uomo ha osato persino fare insinuazioni luride contro l'Ecc. il Presidente del Tribunale. Questo è il Cermelj. Non starò a leggere gli interessanti spunti di questo lurido libretto perchè certe lordure fanno nausea. Quando io, con questo, vi ho dato la riprova della figura morale di quell'uomo che dovete giudicare, egli apparirà pienamente responsabile dei delitti che a lui si addebitano, e io avrò esaurito il mio compito nei suoi confronti.

Confessione senza reticenze

E passiamo allo Zidaric. Lo Zidaric, forse per colpa del Cermelj, si è trovato implicato in questa faccenda. Lo Zidaric è colui che ebbe la missione di incitare il Sossi e lo Scuka ad intensificare l'attività spionistica e terroristica. Lo Zidaric, studente, nato a Trieste e domiciliato già a Lubiana, pienamente confesso, ebbe l'incarico, nel maggio 1940, di esplicare quella determinata attività tra i fuorusciti della Venezia Giulia. Questa confessione lo Zidaric l'ha ripetuta, sia pure con qualche tentativo di salvataggio personale, in questo dibattimento. A lui si addebita inoltre di aver ripreso i famosi contatti col Sossi e lo Starc Milan. Il Sossi, infatti, dice che nel maggio 1940 ricevette un telegramma che lo invitava a conferire con lo Zidaric per incarico del Cermelj. Doveva conferire precisamente per intensificare l'attività terroristica e spionistica che si doveva svolgere nella Venezia Giulia. Attraverso le dichiarazioni del Sossi vediamo questo Zidaric affaccendarsi un po' troppo in territorio ex jugoslavo. Tutti questi fatti mi fanno ritenere provata l'esistenza delle due imputazioni che a lui si rivolgono, e precisamente, quella dell'appartenenza ai gruppi cospirativi, e della propaganda isolazionistica, o, per meglio dire, separatista della minoranza slovena. Naturalmente lo Zidaric è figura di secondo piano; di questo ne prendo atto fin da questo momento e ne terrò conto al momento delle deduzioni finali.

Il voltafaccia dello Scuka

Scuka: lo Scuka è dottore in agraria a Trieste; egli è colui che in un primo momento ha reso le più ampie e dettagliate confessioni e che ha fatto le più ampie e dettagliate rivelazioni su gran parte dei suoi coimputati. Lo Scuka, in periodo istruttorio, ha confermato pienamente tutto quanto aveva dichiarato al commissario, in periodo di indagini di polizia giudiziaria. Ho già messo in evidenza, durante il dibattimento, che il giudice istruttore ha avuto, con squisito senso di responsabilità, la preoccupazione costante di controllare lo Scuka attraverso le sue dichiarazioni, per accertare la veridicità e la consistenza delle gravissime dichiarazioni che egli rendeva. Vi sono, nei vari interrogatori in periodo istruttorio, delle domande precise, volutamente fatte a sbalzi, per accertare se le dichiarazioni fossero costantemente coerenti e precise; e in tutte le dichiarazioni dello Scuka abbiamo avuto una armonia indiscussa e indiscutibile. Lo Scuka ha confessato pienamente quanto a lui si addebitava circa l'attività in seno all'organizzazione studentesca separatista slovena. Ha confessato, senza reticenze, tutta la sua attività svolta nei riguardi della propaganda e non ha negato circostanze, sia pure minime, in ordine a questi addebiti. Lo Scuka ha creduto soltanto di allontanare da sè l'amaro calice contenente le imputazioni di spionaggio e terrorismo. Esamineremo però queste imputazioni sotto il profilo delle diverse risultanze processuali. A un certo momento lo Scuka dirige al Tribunale Speciale una lettera che il Collegio esaminerà, ne sono sicuro, attentamente perchè è la lettera rivelatrice dei motivi che hanno determinato l'inoltro di una seconda lettera. Nella prima lettera lo Scuka dichiarava «Io mi trovo qui nelle carceri di Trieste in una condizione insopportabile. Io ho bisogno di essere tradotto a Roma. Vi prego di mandarmi immediatamente a Roma, perchè qui non posso più resistere». In buon italiano questa dichiarazione significa che egli subiva delle forti pressioni, perchè si allontanasse dalla strada intrapresa. Il trasferimento dello Scuka non fu possibile, e allora egli trasmetteva la seconda lettera di quattro righe, di fronte alle centinaia di pagine dettate prima. Quattro righe: «Vi informo che tutte le mie precedenti dichiarazioni non corrispondono alla verità». Punto e basta.

«Creare degli episodi»

Molto chiari i motivi, avv. Manassero, per cui egli ha scritto questa seconda lettera. Ma noi avremo occasione di dimostrare, tenendo presenti le risultanze processuali, tutto ciò. E' stato veritiero lo Scuka nelle sue prime dichiarazioni? Vediamo. Quali sono gli elementi che ci tolgono ogni più lontano dubbio sull'assoluta veridicità di queste dichiarazioni? Egli, ad un certo momento, dopo aver parlato di gran parte di accusati, ci riferisce di certi episodi che si svolgevano in carcere, vale a dire di un certo passaggio di biglietti, di certe comunicazioni che avvenivano tra i detenuti, di certi incarichi che affidavano alla guardia Cicoria, di un certo andamento irregolare che si notava in quelle carceri. Ebbene, domandate queste circostanze agli altri coimputati, quelli indicati dallo Scuka, come le persone che avevano goduto delle infrazioni della guardia Cicoria, questi altri coimputati hanno negato qualsiasi episodio che avesse potuto dare sospetti sulla guardia infedele. Ebbene, sentita la guardia, questa ha perfettamente confermato quanto lo Scuka aveva dichiarato. Prima deduzione dunque: la riprova che lo Scuka non mentiva per mentire: Lo Scuka infatti ha raccontato questa barzelletta: «Io arrestato, ho avuto un sacro orrore delle conseguenze che potevano derivare dalle imputazioni che mi si rivolgevano; e allora ho pensato alla meglio a creare degli episodi che possano piacere alla polizia, perchè così facendo io allungherò un poco il tempo che mi resta a disposizione, finchè in un determinato momento, mi deciderò a ritrattare tutto quanto ho dichiarato». A prescindere dal grande sforzo mentale che bisogna compiere per capire questo piano dello Scuka, noi abbiamo un fatto incontestabile: che la quasi totalità delle dichiarazioni dello Scuka hanno trovato conferma nelle dichiarazioni di altri coimputati, parte delle quali, confermate in questo dibattimento, e che hanno trovato conforto in documenti repertati, e specialmente in quel famoso documento sequestrato all'ex Ministero della Guerra jugoslavo, in cui in sostanza si traccia quel piano di cui lo Scuka aveva parlato nel suo interrogatorio. Ma vi è ancora quache cosa di più.

Specchio della realtà

A un certo punto, quando si abbandona a sincere confessioni, ci parla anche di cose che non riguardano il passato, ma il presente. A un certo momento egli ha creduto opportuno di informare che un certo Ciok, il terrorista, ebbe ad incontrarlo nelle carceri, e che in tale occasione il Ciok ebbe a fargli delle confidenze in ordine alle accuse ed ebbe a manifestare il suo atteggiamento, quello che aveva assunto nel momento in cui era stato interrogato. Ebbene, si chiama il Ciok, lo si interroga su questo episodio, e il Ciok conferma perfettamente. Allora questa fantasia dello Scuka non è più una fantasia ma uno specchio di realtà.

Ma ancora: c'è l'episodio del quale riferisce Bobek. Questi aveva un processo senza alcuna attinenza col processo attuale, perchè i due processi furono uniti soltanto durante l'istruttoria. A tanta distanza che cosa ci dice Bobek? Egli riferisce che Udovic aveva diretto un rapporto al Consolato. E lo Scuka riferisce che, dopo l'arresto dell'Udovic, il Consolato, in orgasmo, chiedeva sue notizie. Allora noi cominciamo a provare che, effettivamente, tutto quanto diceva lo Scuka, anche nei minimi particolari, rispondeva a verità. Minimi particolari che non avevano, ripeto, attinenza con questo processo. Ma questa coincidenza dimostra che le dichiarazioni dello Scuka sono perfettamente reali, vere, specchio nitido della verità più assoluta.

Si è detto che è strano che lo Scuka abbia fatto le sue prime dichiarazioni dinanzi a un ufficiale di polizia giudiziaria, senza testimoni; ma non capisco questa critica, perchè l'ufficiale di polizia giudiziaria non ha alcun dovere di essere assistito da altre persone. Sono alcuni ufficiali di polizia giudiziaria che, per loro conforto, per loro tranquillità, credono opportuno di farsi assistere da altre persone; ma ciò non è prescritto dalle disposizioni regolamentari. Quanto poi al fatto che lo Scuka non abbia avuto testimoni, io potrò dire che lo Scuka avesse avuto dei reconditi fini, quando si è presentato dal giudice istruttore, assistito dal cancelliere, lo Scuka avrebbe potuto chiudere la sua bocca, se veramente dei motivi lo spingevano a parlare soltanto in presenza di una sola persona.

In periodo istruttorio lo Scuka non solo ha confermato quanto ha dichiarato dinanzi all'ufficiale di polizia giudiziaria, ma ha dato persino dei nomi nuovi, ha dato delle notizie che sono state verbalizzate in un regolare atto che trovasi tra quelli processuali. Allora queste recondite intenzioni dello Scuka rimangono un mistero. Di serio e di preciso resta ciò che egli ha dichiarato. Vediamo un po' quello che egli ha confessato per quanto riguarda la sua attività e vediamo se queste confessioni collimano con le dichiarazioni degli altri coimputati. Lo Scuka ha ammesso di essere uno dei maggiori esponenti del gruppo studentesco. Egli lo ha confermato in questo dibattimento e quindi credo che su questa questione non ci sia da osservare altro. Lo Scuka, inoltre, è accusato di attività propagandistica slovena e di avere persino organizzato un poligrafo per stampare un giornale, di aver concorso alla riproduzione di alcuni giornaletti ecc. Lo Scuka è perfettamente confesso. Allo Scuka si addebita infine di aver favorito l'importazione nel Regno di esplosivi, e questa imputazione è accompagnata da altre analoghe imputazioni, tra cui quella di aver fatte gite a Milano per reclutare il famoso ferroviere Ciok Giovanni, che doveva compiere atti terroristici, danneggiando la linea ferroviaria. Anche su questo argomento lo Scuka è pienamente confesso.

Una favilla che non illumina

Ci ha detto che prima di andare a Milano, per avere un abboccamento col ferroviere Ciok, erano stati per lo stesso motivo mandati a Milano il Sardo e il Tuta, che il Tuta però non aveva avuto occasione di vedere il Ciok; e che egli finalmente potè incontrare il ferroviere e proporgli di compiere l'attentato alla ferrovia. Questo, ha confessato lo Scuka, e viene confermato in altre dichiarazioni. Ricordo, in proposito, quella del Kosovel Giuseppe, e quella del Kos Simone, infine quella dello Zidaric, che si interessava per portare la parola d'ordine allo Zelen, mentre questi intensificava in Italia quel terrorismo che aveva i' suo epilogo nell'attentato di Tarvisio. Queste dichiarazioni degli imputati sono confermate, non solo dalle ammissioni dello Scuka, per quanto riguarda la sua attività di propaganda slovena, ma anche per quel che si riferisce alla sua cooperazione nell'attività di natura terroristica. Per quanto riguarda, infine, la sua attività spionistica, basta che io ricordi la dichiarazione del Sossi di avere portato al Consolato un libretto contenente notizie di carattere militare, notizie che, una regolare perizia, ha definito non divulgabili. Concludendo noi abbiamo la prova assoluta dell'esistenza di tutti gli addebiti che riguardano i diversi delitti a lui contestati, in questi fatti non possono ravvisarsi evidenti gli estremi dei delitti stessi.

E passiamo al Sossi Vittorio. Egli deve rispondere dei delitti di cui agli articoli 301, 302 del Codice Penale. Egli è una figura preminente del gruppo studentesco separatista che si recava spesso in Jugoslavia per incontrare esponenti degli emigrati, fra cui lo Zelen e altri, ricevendone istruzioni e denaro e trasportando persino una radio trasmittente. Gli si addebita inoltre di aver fondato un giornaletto, precisamente l'«Iskra» (Scintilla) e infine di essere espatriato clandestinamente. Per tutto ciò abbiamo la piena confessione del Sossi, il quale ha ammesso di appartenere a questa organizzazione studentesca e ha confessato di aver fondato il famoso giornaletto «Scintilla». Io domando al Sossi il motivo per cui egli, imprudentemente, ha scelto un titolo che avrebbe forse più opportunamente fatto meglio non prescegliere per la intestazione del suo giornaletto. Poscia egli ha tenuto presente un precedente: già una volta verso i primi del 1800 in Trieste sorse un altro giornaletto, che però si chiamava *La Favilla* e questa *Favilla* era scritto in italiano. Favilla o scintilla, essi devono avere almeno la capacità di illuminare. *L'Iskra* non è capace di illuminare neppure il significato della propria parola: *La Favilla* sì. *La Favilla* era capace di incendiare l'animo dei triestini, era capace di infiammare di italianità. *La Favilla* fu fondata da un figlio puro e non bastardo di questa Trieste, dal famoso Giovanni Orlandini di cui Trieste ricorda, con affetto, l'esistenza.

Il Sossi conferma questa sua attività e numerosi altri coimputati hanno su per giù confermato. Intendo riferirmi al Bobek, allo Scuka, allo Zideric e ad altri. Credo inutile elencare quanto tutti costoro hanno dichiarato in quanto ci troviamo di fronte a un imputato sostanzialmente e completamente confesso.

L'esponente maggiore

Toncic Francesco, avvocato, esercente in Trieste. A lui si addebita prima di tutto di essere il maggiore esponente del gruppo nazionalista sloveno della Venezia Giulia e di essere stato presidente del Comitato direttivo di tale gruppo; di essere stato un membro del Consiglio nazionale al quale ho accennato, di essere stato amministratore dei fondi inviati dalla Jugoslavia, di essersi recato spesso all'estero, prendendo contatto con gli esponenti degli emigrati della Venezia Giulia, di avere svolto pressioni presso il Governo jugoslavo, perchè la questione delle minoranze fosse portata sul piano della politica internazionale, per non compromettere le speranze di liberazione dal giogo italiano.

Ammissioni e contraddizioni

Queste le accuse. Per quanto riguarda la sua appartenenza a questa organizzazione il Toncic è stato sempre negativo. Egli ci dice di aver avuto, come presupposto, una collaborazione tra slavi e italiani, già auspicata da Mazzini e dai suoi affiliati. Lo Scuka ci parla del consiglio nazionale di cui il Toncic sarebbe stato membro e ci riferisce particolari sulla sua figura morale. Ci dice che l'avvocato, era in sostanza, pacifico, ma che, con un po' di costanza, si riusciva a vincere la sua resistenza. Ci dice che nel carcere lo scongiurò a non far cenno della sua parte direttiva.

Soggiunge che nel 1937 il Toncic accettò a stento la presidenza di questo comitato e che nelle sedute egli leggeva la corrispondenza del Cermelj e riferiva sui contatti col Consolato. Aggiunge ancora, precisando i dati, che il 20 novembre 1939, in occasione di una riunione tenuta in campagna, del consiglio nazionale direttivo dell'associazione, il Toncic avrebbe premesso che il convegno doveva avere un'importanza storica, perchè si trattava di creare il famoso comitato nazionale consultivo che doveva abbracciare le varie tendenze, tutte però con una sola finalità, mirante, cioè, al separatismo slo-Tommaseo; di sostenere e di aver sempre sostenuto che era necessario trovare una formula, per inserire la popolazione slava nel Fascismo, perchè lo Stato si identifica ormai con il Fascismo. Ci ha detto ancora di essersi interessato degli studenti di origine slava con una certa benevolenza, per quella simpatia che gli intellettuali devono avere per la generazione che sorge. Ci ha detto di essere contrario all'irredentismo e che le sue conferenze in casa dello Scuka avevano un carattere culturale. Nega di aver avuto sentore di qualsiasi attività terroristica in Italia, e di essere stato accusato dagli altri slavi per la simpatia che egli aveva per l'Italia. Questa, in sostanza, la discolpa dell'avvocato.

Operava nell'ombra

Io comincio col notare che le conclusioni della sua dichiarazione non collimano troppo con le premesse, perchè mentre egli ci dice che effettivamente nutriva una certa simpatia per i giovani slavi, alla fine, ci dice, che temeva di essere ingiustamente accusato da questi giovani per la sua simpatia per l'elemento italiano. Ma metto da parte questa considerazione e comincio piuttosto ad esaminare, con la massima serenità, quali elementi ci sieno nel processo che attestano l'esistenza delle varie imputazioni che si sono rivolte all'avvocato. Finora abbiamo parlato delle accuse riguardanti la sua appartenenza a queste organizzazioni. Lo Scuka, nel suo memoriale, ci fa la fotografia di questo coimputato. Egli ci dice che faceva parte del consiglio, al quale ho accennato, e cominciò ad averne una parte direttiva fin dal 1933. Egli ci parla dei contatti che il Toncic avrebbe avuto col Consolato jugoslavo; egli ci dice che il Toncic cercava di non esporsi troppo e di fare esporre piuttosto veno. Dichiarazione precisa, dichiarazione dettagliata, dichiarazione che non può essere frutto di fantasia, perchè abbiamo anche altre dichiarazioni meno precise, meno dettagliate, ma che acquistano forse maggiore importanza e che confermano queste dichiarazioni dello Scuka.

Un giornaletto clandestino

Noi abbiamo sentito il Sossi, che nel complesso non ha ritrattato le dichiarazioni precedenti fatte in periodo istruttorio, pur cercando, per un evidente fenomeno che si verificava all'ultimo momento tra i coimputati, di agevolare quanto più possibile la loro posizione. Il Sossi, in sostanza, ci dà notizie che sono importanti quanto quelle dello Scuka. Un'altra falsità? Ma per quale scopo dovrebbero dire tante cose lo Scuka e il Sossi? Quest'ultimo ci dice che il Toncic era uno dei maggiori esponenti dei sentimenti nazionali sloveni, sostenendo che la Venezia Giulia apparteneva alla Jugoslavia. Non basta ancora: c'è un altro imputato, il Bolsi, il quale sostanzialmente ha confermato, anche in dibattimento, le sue dichiarazioni. Il Bolsi, si noti, era impiegato nello studio del Toncic; era colui quindi che doveva ben conoscere il suo principale. Egli ci dice che più volte ebbe contatti con l'avvocato e, in sostanza, con le sue dichiarazioni, conferma quelle dettagliate dello Scuka, il quale ebbe l'impressione che l'avv. Toncic cercasse di far fare agli altri e di nascondersi quanto più possibile, per non destare allarmi. Comunque non ho alcuna intenzione di infierire verso un imputato o verso un altro. Ma io mi sono sempre prefisso di cercare di appurare la verità attraverso le risultanze processuali, allontanando da me ogni preconcetto: e quando io trovo queste dichiarazioni di coimputati, conformi e costanti, che mi dànno la fotografia degli organizzati e la loro figura morale, non capisco perchè tutta questa gente dovrebbe avere mentito. Io che, con la cooperazione del giudice istruttore, ho avuto l'assillo di frugare in tutto questo processo per mettere in evidenza la realtà, per essere perfettamente tranquillo con la mia coscienza, ho il diritto di dare per provato che il Toncic appartenne all'organizzazione e ne fu a capo. Ma il Toncic deve rispondere di qualche altro cosa.

Il ciclostilo per l'«Iskra»

Noi gli addebitiamo di essere il capo responsabile di quell'attività propagandistica che si svolgeva specialmente con la diffusione di giornaletti fra gli studenti. Il Bolsi e il Sossi ci parlano del Toncic e ci dicono che alcuni numeri dell'*Iskra* furono compilati nel suo studio con la sua macchina, perchè questi fingeva di ignorare. Ma allora la dichiarazione dello Scuka è, come sempre, il solo argomento veritiero al cento per cento. Questo è dunque il carattere del Toncic gettare la pietra ma nascondere la mano. Ma quando un capo autorizza a svolgere una determinata attività e chiude gli occhi per non vedere, egli è responsabile. Egli prestava i locali per questo giornaletto e la sua macchina, prestava la sua assistenza per la diffusione. Egli deve dunque rispondere dell'attività propagandistica dei propri affiliati. Ciò è, del resto, un principio, oltre che morale, anche giuridico, specie dopo la divulgazione di nuovi codici per i quali il principio della concausa è ben chiarito, nel senso che basta ci sia un nesso tra gli eventi delittuosi e le attività; nesso diretto o indiretto, perchè un individuo il quale autorizza a compiere una determinata attività delittuosa deve risponderne.

E passiamo alla terza imputazione; posso dire alla terza e alla quarta: il concorso quale capo all'attività terroristica e all'attività spionistica. A questo punto è doveroso che io riconosca che, mentre attraverso le citate dichiarazioni dei coimputati, io ho avuto, come detto, la dimostrazione del concorso, sia pure indiretto, del Toncic, alle manifestazioni, per quanto riguarda l'attività terroristica e spionistica non ho avuto elementi sufficienti, precisi e conformi per ritenere che egli abbia concorso all'attività surriferita. Posso avere qualche sospetto per i contatti con qualcuno dei responsabili di queste determinate attività avuti dal Toncic, ma, all'infuori di questo, non ho che qualche elemento contrario, come, per esempio, l'episodio del Sardo che, per dedicarsi all'attività terroristica, è costretto, dice lo Scuka, ad abbandonare il consiglio direttivo dello studio del Tonci. Stando così le cose io chiederò, Eccellentissimo Tribunale, la assoluzione del Toncic per insufficienza di prove in ordine a queste due attività: concorso nell'attività spionistica e terroristica.

Il riavvicinamento italo-jugoslavo

A questo punto la seduta viene sospesa per essere ripresa alle 12.45. Riaperta l'udienza, il P. G. riprende la requisitoria:

Dicevo che mi sarei accinto ad esaminare la situazione del Sardo. Prima però è necessario che io dia ancora qualche notizia sulle mie impressioni nei riguardi del discarico del Toncic. Il Toncic ha posto a suo discarico due circostanze: 1) che egli, dopo il Patto di amicizia di Stojadinovic, fu promotore di un inquadramento spirituale, culturale e politico della minoranza slava nell'ordine fascista, e che propose anzi un indirizzo di omaggio al Duce: 2) che egli, nel famoso giorno del 23 ottobre 1939, trovavasi a Krusice per una certa pratica di esproprio. Per quanto riguarda la prima circostanza io, dopo quanto ho detto a suo carico, e dopo il preciso convincimento che mi sono formato sulla sua responsabilità, penso di avere pure il diritto di manifestare il mio pensiero su questa circostanza. Durante il periodo Stojadinovic nella vita del Toncic noi troviamo delle grandi novità. Notiamo queste idee che egli ha avuto, relative all'inquadramento spirituale e culturale della minoranza slovena, e quella di inviare un indirizzo di omaggio al Duce. Lo Scuka ci riferisce, in proposito, che, effettivamente, in quell'epoca il Toncic parlò di questa sua intenzione. Ma se il Toncic è l'individuo di cui ho parlato, queste sue intenzioni sono buone o sono cattive? Attraverso le risultanze di questo processo e di altri processi noi abbiamo visto che l'avvicinamento italo-jugoslavo dispiacque, nella maniera più assoluta, a quelle correnti degli emigrati della Venezia Giulia, al punto che fu rimproverato a qualcuno di non aver proceduto a un vero e proprio attentato a Stojadinovic, quando egli è venuto in Italia. Perchè dispiacque, è facile immaginare. Il riavvicinamento italo-jugoslavo significava l'eliminazione di ogni contrasto circa la minoranza, la quale avrebbe dovuto subire il regolare e naturale processo di assimilazione. Ed allora il Toncic, che è quello che io ho descritto, che è l'individuo il quale si affannava nel momento della prevista guerra italo-jugoslava per distaccare un pezzetto d'Italia e concederlo alla Jugoslavia, trovò che la sua unica ancora di salvezza era quella di salvare il salvabile, con l'indirizzo al Duce e con le manifestazioni di amicizia e simpatia per l'Italia, chiedendo l'autonomia delle scuole, chiedendo altre cose che avrebbero potuto, in certo qual modo, fermare e stabilizzare una situazione che avrebbe dovuto permettere di sperare che, in un secondo tempo, le cose sarebbero cambiate. Questa è l'attività del Toncic, queste sono le sue benemerenze che si riducono in una altra insidiosa attività, allo scopo sempre di raggiungere ciò che si prefiggeva, vale a dire il distacco della Venezia Giulia dall'Italia. Non credo che si insisterà nel far considerare una cosa seria quel famoso diario del 23 ottobre 1939. Queste annotazioni scritte a matita dall'ex correa del Toncic, che venne arrestata precisamente in occasione di questa operazione, di sua calligrafia scrisse in un libro, nello studio del Toncic, un'indicazione riguardante una certa espropriazione che si sarebbe verificata in quel giorno. Io potrei aggiungere che da qualche indicazione, che ho fatto in proposito, mi sarebbe emerso che in quel paese non vi furono espropriazioni in quel determinato mese. Mi sarebbe risultato che in quel paese ci fu una espropriazione a carico di certo Crisman Antonio, che venne notificata precisamente nello studio del Toncic, espropriazione che porta alla prima asta il 9 agosto 1939, alla seconda il 13 settembre 1939 e alla terza del 15 novembre 1939.

Categoriche incolpazioni

Ma, ripeto, sono tutte cose queste che escono un po' fuori da quella prassi di indagine legale e tempestiva che si suol fare per illuminare una cosa o l'altra. Certo si è che al momento attuale io ho tutto il diritto di dire per lo meno che non posso dare un valore qualsiasi a quella famosa annotazione, perchè quel paese sarebbe distante da Trieste una quarantina di minuti di automobile. Questo, ripeto, credo opportuno porre in rilievo in ordine a questo discarico del Toncic.

Passo ad esaminare la situazione del dott. Sardo Teodoro, il cui ambulatorio era ritrovo dei politicanti della Venezia Giulia. Deve rispondere degli addebiti. Esplicava la sua energia per riportare a galla nella nuova generazione della Venezia Giulia, il fermento antitaliano. Egli deve rispondere anche del delitto di cui all'art. 302. Si addebita al Sardo che, con pretesti, riallacciò i contatti con i terroristi d'oltre confine; che nel 1938 fece accompagnare tutti al bivio di Doblari, con i comunisti Zelen e Rejec, dal quale convegno sarebbero trapelate notizie molto gravi, ma che io non starò ad accennare perchè vi parlerò solo di cose che hanno una prova nelle risultanze processuali. Conseguentemente si addebita al Sardo di avere indotto il Tuta nel 1940, ad accostare il ferroviere Ciok e successivamente lo Scuka, sempre per accostare detto ferroviere, allo scopo di eccitarli ad un'attività terrorista, dovendo fare del tutto per interrompere il traffico ferroviario tra la Germania e l'Italia. Al Sardo si addebita anche il delitto di cui all'art. 285 C. P. Per quanto riguarda la prima imputazione gli elementi che ho a disposizione dimostrano che, effettivamente, era quello che ho descritto: 1) la dichiarazione Sossi, il quale dice che affiancava una specie di direttorio, mirante ad accendere la fiamma del separatismo slavo e sostenendo che la Venezia Giulia appartenesse alla Jugoslavia; 2) lo Scuka ha affermato che il suo ambulatorio era ritrovo preferito delle organizzazioni slovene separatiste della Venezia Giulia; che egli faceva parte del consiglio direttivo di questa organizzazione; che egli era in possesso di una radio trasmittente; che egli, per ordine suo, si recò a Milano, che si portò al Consolato jugoslavo, che egli, padre, non volle sposarsi perchè considerava la sua missione essere altra; che, è lo Scuka sempre che parla, la sua attività mirava a che le nuove generazioni di giovani riportassero a galla il fermento antitaliano nella Venezia Giulia, criticando le tergiversazioni di Toncich che, è sempre lo Scuka che afferma, riceveva appoggi; da lui seppe delle iniziative dello stato maggiore jugoslavo; che lo Zelen lo mise in contatto col Sardo per iniziare un'attività spionistica che aveva contatti oltre frontiera. Lo Zelen, nell'autunno 1938, incaricò ad accompagnare tutti al bivio di Doblari per un importante convegno, che il Rejec seguì l'opera più del Sardo per svolgere attività spinta; direttive date precisamente ad esso Scuka; che il Sardo ebbe a confidare che se non fosse stato confinato egli avrebbe avuto una responsabilità di primo piano, in quanto si esaminarono gli altri terroristi di questa zona nel 1936.

Istigazione agli attentati

Che interveniva coi terroristi, senza essere direttamente con il terrorista Zelen; interveniva direttamente con i suoi, quando v'era da concretare un piano voluto da Zelen; che nel 1939 si allontanò dal consiglio direttivo per dedicarsi al terrorismo. Ed ancora il Kaus: «Nel 1936 Scuka mi presentò Sardo. Vi leggo, in proposito, quello che il Kaus terrorista confessa. Il Kaus esplicava questa sua attività notoriamente e precisamente venne presentato al Sardo e allo Scuka non si sa per quali motivi, si sa dopo quanto ho esposto in ordine alle confessioni e rivelazioni del Sossi e dello Scuka. Concludendo: E' pacifico che il Sardo fosse uno dei più ferventi, dei più convinti, dei più temibili appartenenti a questa organizzazione con funzioni e con tendenze spiccatamente terroriste.

(Continua in V pagina)

RIVELAZIONI SUI RAPPORTI CON POTENZE STRANIERE

Chi teneva le fila del complotto

… si giunge a calpestare an- … istituzioni che sono di … all'umanità. Quando il … colo che è elevato a sacra- … per le sue finalità morali; … la famiglia, che è un'oasi … pace per l'umanità stan- … in questa attinge novelle … per il duro cammino della … quando si sa che tutto viene … dal livore settario di … persona, io credo che la fo- … è precisa ed esatta di que- …, quale è emersa chiara- … in questo processo. Egli è … uno dei più ferventi ap- … a questa organizzazio- … ha collaborato all'attività …tica dello Zelen, favorendo … convegni dai quali do- … derivare azioni terroriste. … l'individuo che ha eccitato …amente, a mezzo di più per- … ferrovieri Ciok di Milano … iniziasse una serie di at- … ferroviari allo scopo di di- … le relazioni fra l'Italia e …mania, alla vigilia della guer- … l'Italia e la Jugoslavia. Egli … i principi esposti in pun- … ha senz'altro consu- … quel delitto di cui all'artico- … che gli è stato addebitato, … agli altri 305, e 302, anche … contestati.

… mano destra del Sardo

Il discarico che il Ciok An- … che avrebbe dovuto deporre … è stato in contatto col Scuka … è pacifico, perchè è stato …mente lo Scuka che ha pre- …tato sia pure per incarico …ardo con questo Ciok.

… senz'altro al Tuta: è stato … come la mano destra del … A lui si addebita specifica- … di essere la creatura di que- …do e di essere una delle fi- … preminenti di questo mo- … capeggiato dal Sardo. Si … che egli prestò ai Bolsi …cchina dattilografica d'uffi- … riprodurre il famoso gior- … a carattere separatista …a. Per questi fatti si ad- … imputazioni degli articoli … C. P. Si dice, infine, che … impiegava il Tuta per in- … prevalentemente terroristi. … si precisa: fin dal 1938, egli, …arico del Sardo, si recò al … Dobiari per incontrarsi con … si recò a Milano per pro- … atti di sabotaggio al ma- …rotabile delle Ferrovie del- … e paralizzare, quindi, il … fra l'Italia e la Germania, … a dare l'indirizzo allo Scu- … provvedere all'incontro tra … ferrovieri e lo Scuka; fat- … che sono precisamente di- …portare la devastazione e la … secondo quanto all'articolo … penale. Egli è negati- … giudice istruttore, ammette … gli sembrava di ricorda- … una macchina da scrivere …nca fosse stata data a Scu- … o altri. Questo vago ri- … stato rafforzato in udien- … questo dibattimento ha fi- … riconosciuto che la mac- … data a costoro. Natural- … cerca di dimostrare che egli … la finalità, non sapeva … doveva essere fatto della … Però, a carico suo, per … riguarda l'appartenenza al- … assicurato che egli appar- … organizzazione; c'è il Sos- … ha assicurato che lo Scuka … questo movimento; … Scuka, che ci dà perfino … interessanti particolare in … e ci dice che fu imposto … di crediti e depositi di … come impiegato per l'in- … di Sardo e Cuccagna, … intendevano avere una per- … fiducia nel più importante … finanziario sloveno di Trie-…

Quanto riguarda la seconda … c'è il Bolsi e lo Scu- … dànno notizie che servo- … confortarla. Il Bolsi, infatti, … che prestò la macchi- … per dattilografare il … «Plamen».

Quanto riguarda, infine, la … imputazione, quella dell'arti- … del Codice penale, abbia- … conforto dei due coimputati … Kaus. Lo Scuka ha dichia- … nel 1938 il Tuta accompagnò … il Tuta al famoso … con Zelen per ordine del … il Sardo adoperava lo … Tuta per incarichi politici, …ardo gli disse di avere in- … Milano, per i contatti col … il Tuta; ed infine lo … assicura che fu il Tuta che … l'indirizzo del Ciok ferro- … che venne eccitato per … atti di sabotaggio. Il …giunge che anche il Tuta … Scuka presentato. Il … un esponente di un gruppo … e, quindi, anche questa … pacifica dimostra … la veridicità assoluta …cuse che contro il Tuta e … hanno mosso il Sossi e lo … precisamente quelle che … e il suo braccio destro Tu- … ranarono senz'altro nel- … terrorista che si svolge- … paraggi.

… per la propaganda

… Giuseppe, insegnante … Trieste. A lui si adde- … essere una delle figure … del movimento in que- …ponente del consiglio di- … che spesso si riuniva pro- … casa sua, che manteneva … con fuorusciti e coi con- … Jugoslavia, attività, cioè, … a dimostrare la sua … al gruppo in que- … addebita, quindi, la re- … 305 Codice penale; a lui … ancora di essere un am- … di fondi per la propa- … amistare libri di propa- … provenivano dal Cer. … questa che ci è per- … da altra fonte), di a-vere sovvenzionato studenti sloveni allo scopo di mantenere viva la fiamma del separatismo sloveno, d'insegnare nella famigerata scuola «G. Galilei». Mi dispiace di dover ripetere queste parole, che non hanno piaciuto troppo a qualche difensore, ma per sè la scuola Galilei, che ci ha dato bravissimi alunni, non può non essere famigerata. Si dice che è diretta da un italiano. Me lo auguro di tutto cuore. Però credo che sarebbe stato prudente, da parte del direttore di questa scuola, di tenere un po' d'occhio, in questa Trieste, il corso di slavo tenuto dal prof. Kosovel. Tutto ciò pare che non sia stato fatto. E, ripeto, la semplice constatazione, che numerosi imputati hanno avuto quasi tutti il battesimo nella scuola del prof. Kosovel, mi sarebbe a dimostrare il contrario.

Il Kosovel è un individuo che è stato sempre rigidamente negativo. Ha fatto, però, qualche imprudente ammissione. Così — per esempio — l'ammissione relativa a certa amministrazione di fondi della scuola, amministrazione che manteneva senza alcun registro, senza alcun appoggio, senza alcuna annotazione; l'ammissione, o, per meglio dire, l'assicurazione di non avere mai saputo dell'attività che svolgeva nelle carceri il famoso agente di custodia Cicoria, ammissione, o per meglio dire affermazione, che è stata controbattuta dalle stesse dichiarazioni del Cicoria in questo dibattimento. Ma, a togliere completamente la maschera della ipocrisia a questo imputato, concorrono diverse risultanze processuali. Io ricorderò alcune dichiarazioni di coimputati, che sono troppo chiare e precise per non poter dare un'idea esatta della figura processuale del Kosovel. Il Bolsi ci ha assicurato che era componente di questa organizzazione, di cui ci siamo occupati; il Sossi ci ha assicurati che egli affiancava il direttorio; lo Scuka ha affermato che egli ne era il componente; il Bolsi ha affermato ancora che lui ricevuto istruzioni proprio da lui per l'attività del gruppo; il Mankoc ha assicurato che frequentò la scuola ove il Kosovel faceva precisamente propaganda slovena; il Tomasi, nelle sue dichiarazioni, ha assicurato che proprio nella scuola Kosovel, il Sossi ha ammesso l'atteggiamento di prudenza che ebbe il Kosovel quando fu informato della necessità di creare un giornaletto dal titolo «Iskra», ma che, però, dopo questo consiglio di prudenza, il Kosovel mostrò di essere precisamente soddisfatto dell'andamento della cosa, tanto che egli ebbe anche a correggere qualche articolo che si stampava sull'«Iskra»; lo Scuka ci parlò dell'amministrazione dei fondi destinati alla propaganda; il Cermelj ha assicurato di avere mandato dei libri, mentre il Kosovel ha sempre negato la circostanza, e finalmente abbiamo le dichiarazioni delle testi Sila Milena e Danila e Bolcic Ada, le quali hanno assicurato che la scuola del prof. Kosovel non era altro che una scuola di propaganda slovena separatista, di tendenza assolutamente accertata, di modo che, a buon diritto, il Kosovel deve rispondere dei due delitti che a lui sono addebitati; cioè quelli degli articoli 305 e 328 del Codice penale.

Le borse di studio

Al Lovrecic si addebitano le seguenti circostanze. Egli, si dice, è un'altra figura piuttosto importante del movimento, nonchè componente del Consiglio direttivo. Conseguentemente egli deve rispondere del delitto di cui all'articolo 305 Codice penale; a lui si addebita inoltre, che si occupava del movimento del giornale sloveno *Iskra* facendo propaganda e organizzando gli studenti, specialmente gli studenti che sovvenzionava. Naturalmente, tutto ciò è sufficiente per ritenerlo responsabile dell'articolo 302 che gli è stato addebitato. Egli è negativo. Assicura che è assurdo, secondo lui, un movimento del genere, di quello che gli è stato contestato. Assurdo, quando ci sono tanti apostoli di questo movimento che hanno professato le loro idee e il loro entusiasmo per questo movimento, che ritenerlo assurdo è... un'assurdità.

Egli, però, ammette due cose: di avere prestato soltanto al Sossi 30 lire al momento in cui il Sossi, convolto, chiedeva notizie, prima della sua costituzione, se per caso fosse stato ricercato dalla Questura e ammette ancora che potrebbe darsi che, a titolo di curiosità, abbia chiesto notizie a Scuka di Bobek.

Queste due ammissioni io ho voluto metterle in relazione con le corrispondenti dichiarazioni chiarificatrici degli altri coimputati. Ed infatti, che cosa ci dice il Sossi nei suoi confronti? Il Sossi ci dice che affiancava il direttorio, che estendeva la sua influenza sull'*Iskra*, dirigeva il movimento, che Lovrecic propose allo stesso Sossi di fare da intermediario con lo Zelen, che esso Sossi ebbe a ricevere in consegna dal Lovrecic lire 300, quando seppe che doveva costituirsi, sconsigliandolo, però, di tacere e di andar via. Ecco l'ammissione. I. Lovrecic dichiara di avere prestato 30 lire, ma non erano 30, erano 300, e furono date dal Lovrecic al Sossi, affiliato allo stesso movimento dopo la rivelazione del Sossi, che egli era ricercato dall'autorità di Pubblica Sicurezza. Lo Scuka ci ha detto che faceva parte del Consiglio direttivo, che lo pregò di assumere notizie del Bobek che interessavano il Consolato jugoslavo. Circostanza esatta; e perciò mi sono permesso di richiamare l'attenzione dell'Eccellentissimo Tribunale sulla mezza ammissione del Lovrecic. Dunque, il Consolato jugoslavo ogni tanto affiora nelle relazioni di questi imputati. Dunque ritorno sempre al solito motivo principale. Tutto quanto è stato detto nei confronti di questo movimento, risponde alla più pura, alla più palpitante realtà. Il Sossi parla ancora di borse di studio elargite dal Lovrecic e dice precisando che tutta l'organizzazione studentesca dipendeva da Ivan Maria Ciok e da Cermelj a mezzo di Scuka per Trieste, di Sfiligoi per Gorizia e di Lovrecic per l'Istria. Circostanza questa che viene ancora ribadita dallo Scuka, quando ci conferma che egli organizzava il territorio dell'Istria. Nulla di interessante per quanto riguarda il discarico. Credo che la responsabilità del Lovrecic in ordine agli addebiti mossi sia risultata chiara.

Kukanja Angelo. A lui si addebita di essere un esponente del movimento appartenente al Consiglio direttivo e al Consiglio nazionale, che riferiva sui gruppi giovanili operai e sulla stampa, rendendosi così naturalmente responsabile delle relative imputazioni, che era un fervente propagandista, che sosteneva che la nuova generazione doveva intensificare il suo fermento antitaliano. Egli è assolutamente negativo e ci parla di accuse inquinate e di simpatie. Contrariamente alle sue dichiarazioni, noi abbiamo il Sossi, il Bolsi, lo Scuka, i quali ci descrivono il Kukanja precisamente, nel modo già specificato nel parlarvi degli addebiti a lui mossi. Il Bolsi, fra l'altro, parla di copie di *Plamen* che consegnava al Kukanja e di istruzioni che da lui riceveva.

La «Befana slava»

Pacor Romano è accusato di essere un esponente del movimento, componente del Consiglio direttivo, per cui deve rispondere del relativo articolo 305 del Codice penale. A lui si addebita anche di essere stato propagandista e distributore della famosa «Befana slava». In questo processo, non di rado si parla di questa «Befana slava»; consiste in una manifestazione propagandistica, dimostrazione propagandistica di questi individui, i quali cercavano con l'elargire queste Befane come con l'elargire sussidi agli studenti, di mantenere viva precisamente quella fiamma separatista slava, che era, in sostanza, uno degli scopi dell'organizzazione in questione. Si dice ancora che egli si avvaleva del suo impiego; egli era «impiegato viaggiante» di una società di assicurazione di Trieste, per crearsi dei fiduciari. Il Pacor è negativo e afferma solo di aver esplicato, quale impiegato dell'assicurazione, funzioni nella sola zona italiana dell'Istria. Circostanza questa, che non può avere alcuna rilevanza, perchè quella attività che gli si addebita è quella che non si poteva fare alla luce del sole. Di lui hanno parlato il Sossi e lo Scuka, che lo hanno additato quale membro del Consiglio, e della sua attività propagandistica hanno parlato lo stesso Scuka e il Sossi, specialmente lo Scuka che ha insistito, anche in periodo istruttorio, che Pacor riprometteva del lavoro dell'agenzia di assicurazione per crearsi fiduciari e organizzare gruppi irredentisti. Si nota che, dopo l'arresto dell'Udovic, implicato nell'operazione iniziale di spionaggio del Bobek, il Consolato jugoslavo in orgasmo cominciò a richiedere notizie di questo Udovic e fu interpellato il Pacor come persona che avesse possibilità di dire qualcosa in proposito. Come discarico, egli ha parlato delle sue benemerenze verso i prigionieri italiani al tempo della passata guerra, benemerenze che posso ammettere per vere, ma che, naturalmente, non possono scalfire quanto a suo carico è emerso in questo processo.

Ciok Andrea è un benestante, già insegnante residente a Villa Opicina. A lui si adebita di aver fatto parte di quel Consiglio direttivo di cui ho parlato più volte, di avere mantenuto contatti col fratello, famigerato fuoruscito, uno dei capi, anzi il capo assoluto di tutto il movimento sloveno delle minoranze slave della Jugoslavia. Si dice, a proposito del Ciok Andrea, che egli riuniva spesso presso di sè elementi slavofili e collaborava alla redazione del libello irredentista *Iskra*. Sta di fatto che il Sossi lo annovera tra i dirigenti del movimento, che lo Scuka parla in modo analogo di esso Sossi, che lo Scuka accenna ai rapporti costanti con il fratello a mezzo del Consolato, che esso Ciok Andrea ebbe a scrivere un articolo sul primo numero dell'*Iskra*; ed è vero che al dibattimento il Sossi ha tentato di fare macchina indietro su tale argomento, ma è pur vero che è venuta fuori una situazione che lo fa risultare menzognero. Ciò perchè egli aveva evidentemente l'animo predisposto ad agevolare il Ciok Andrea, che ha negato ed allora ha scelto, a proposito del famoso articolo pubblicato, una via di mezzo che non ha accontentato nè il Ciok nè la giustizia.

L'omaggio del 1.o dicembre

Sfiligoi Augusto. Allo Sfiligoi si addebita: di avere capeggiato un gruppo studentesco sloveno delle solite tendenze separatiste, di avere cambiato questo gruppo subito dopo essere stato scarcerato in seguito a condanna di questo Tribunale Speciale. Si dice, come ho avuto occasione di accennare, che egli avesse appartenuto al Consiglio nazionale e al direttorio del gruppo in questione. Si dice ancora che riprese la sua attività politica, riallacciò i contatti con Toncic, Sardo e Kosovel, riuscendo a fare nuovi proseliti e organizzando nuovi gruppi. Si dice, infine, che, in contatto col Consolato jugoslavo di Trieste, egli, incaricato di attingere notizie sul movimento delle nostre truppe nella zona di Gorizia, tali notizie ebbe a fornire. Ebbe a fornirle precisamente il primo dicembre 1939, giorno della festa nazionale slovena, giorno in cui egli si sarebbe recato con lo Scuka al Consolato per rendere l'omaggio della gioventù slovena della Venezia Giulia.

Le equivoche funzioni dell'ex Consolato jugoslavo
al quale facevano capo i dirigenti del movimento

Queste imputazioni trovano un atteggiamento completamente contrario e ostile dell'imputato, il quale assicura che egli, dopo la scarcerazione, in seguito alla nota condanna del Tribunale Speciale, non ebbe più ad interessarsi di politica. Però, di fronte a queste asserzioni, noi abbiamo delle dichiarazioni di coimputati che sono troppo dettagliate e troppo circostanziate per non avere un valore decisivo nel processo. Infatti il Sossi ha assicurato anche e specialmente, in periodo istruttorio, che il movimento di Gorizia era capeggiato precisamente dallo Sfiligoi, dicendo che lo Sfiligoi era precisamente il tramite d'unione tra gli studenti della Venezia Giulia e l'organizzazione centrale che esisteva nella Venezia Giulia. Lo Scuka ci ha parlato di contatti da lui avuti con lo Sfiligoi dopo la sua liberazione dal carcere, contatti naturalmente relativi all'organizzazione che stiamo ad esaminare. E, dettaglia lo Scuka, che, espiata la pena, si mise nuovamente in contatto con l'organizzazione. Accolto nel Consiglio direttivo di Trieste, interveniva alle riunioni, ricevendo incarichi, che egli esplicava.

Nel febbraio 1940, avvicinò, soggiunge lo Scuka, in Jugoslavia, Ciok e Cermelj e riferì al direttorio, quale membro nazionale, l'esito di tali discorsi. Il Sossi aggiunge che a Gorizia svolgeva attività per trovare nuovi proseliti. Lo Scuka dichiara ancora che a Gorizia si organizzò il gruppo studentesco, aggiungendo che teneva conferenze, che aveva l'incarico dal Consolato di raccogliere notizie militari e che il primo dicembre egli ebbe a fornire al Consolato jugoslavo notizie su passaggi di truppe e cannoni e su una triplice cintura di fortificazioni del fronte orientale. Come già per altri imputati ho detto, ripeto che, trattandosi di dichiarazioni circostanziate, dichiarazioni che non indicano soltanto un fatto, ma precisano il tempo, il momento, il luogo, la modalità, il tenore delle comunicazioni, ad esempio che vennero date al console jugoslavo, notizie che una perizia ha ritenuto esatte o approssimativamente esatte, apprese dallo Sfiligoi senza pensare alla gravità dell'accusa che gli rivolgeva. Non è una circostanza chiesta dall'autorità, dal commissario che dirigeva l'operazione di polizia, che egli, per togliersi da una posizione, avrebbe detta e poi saggiamente smentita; no, si tratta di circostanze dettagliate, che, se non sono state riferite allo Scuka dallo Sfiligoi, sono state sicuramente riferite da altri, perchè la notizia è risultata esatta o approssimativamente esatta.

Raccolta di notizie militari

Per questo motivo io ripeto che allo Sfiligoi si debbano addebitare i delitti che gli sono stati contestati. Soltanto per la natura delle notizie, posso venire nella conclusione di dover chiedere un mutamento di rubrica. A lui si addebita di avere comunicato notizie segrete per quanto riguarda la triplice cintura di fortificazioni, a cui poc'anzi ho accennato. Nella perizia, effettivamente si dice che si tratta di notizie approssimativamente esatte, in quanto questa triplice cintura non era ancora compiuta. Però, siccome non si precisa come e quali di queste notizie siano state riferite dallo Sfiligoi al Consolato, io stesso posso ammettere che si tratta di notizie non segrete, ma sicuramente non divulgabili. Quindi egli deve rispondere del delitto di cui agli articoli 258 e 262, anzichè dei delitti addebitati di cui agli articoli 257 e 261. Naturalmente, di tali delitti deve rispondere in concorso con gli altri di cui ho parlato.

Slavic Slavoi, patrocinatore legale di Trieste, consigliere della Cassa triestina crediti e depositi, già internato per misure di pubblica sicurezza. Lo si addebita di essere esponente di un gruppo liberale irredentista, che affiancava il consiglio direttivo, che, nel suo studio e col suo consenso, venivano compilati e riprodotti anche numeri dell'*Iskra* e del *Plamen*, che faceva propaganda tra i giovani e si curava specialmente di raccogliere libri sloveni. A questo punto, forse, è necessaria anche un'altra osservazione, sempre a proposito della veridicità delle dichiarazioni Scuka e Sossi. Noi in questo processo notiamo questa situazione che, quando o lo Scuka o il Sossi, accennano a delle specifiche circostanze, queste sono avvalorate da constatazioni dirette delle autorità. Si è detto, ad un certo punto, che c'era un imputato che raccoglieva dischi sloveni e si fa la perquisizione e si trovano i dischi. Si dice che un individuo faceva raccolta di libri sloveni, naturalmente a tendenze separatiste, e libri sloveni si trovano presso una determinata, indicata persona. Di Slavic parlano Sossi che lo indica quale esponente e lo Scuka che lo indica come esponent, il Bolsi che ci assicura che il numero *Iskra* fu compilato nel suo studio e col suo consenso. Il Bolsi parla ancora di un trasporto di libri avvenuto prima dell'arresto del Tomasi. I libri rinvenuti nello studio pare siano stati portati durante il tempo in cui egli era internato. In ogni modo è una circostanza che ha una relativa importanza, dopo le decise dichiarazioni a cui ho accennato, e che stanno a dimostrare l'appartenenza dello Slavic al gruppo in questione e la sua attività di propaganda.

Al convegno dei Sokol

Sturm Lodovico, residente a Caporetto, esponente di quel gruppo. Varcò, nel 1938, clandestinamente, la frontiera per partecipare al convegno dei Sokol di Praga, circostanza risultata esattissima, anche per confessione dell'imputato; circostanza che ha la sua importanza in questo processo perchè alla riunione dei Sokol a Praga si era voluto dare il carattere di una riunione di esponenti di minoranze slave. Il grande desiderio di vedere della gioventù di fare ginnastica di cui si è parlato è una bella fiaba che non può avere una seria accoglienza da questo Tribunale. Di gioventù italiana che si dedichi allo sport ve n'è un po' dovunque in Italia e per avere un'idea di grandi masse di ginnasti non è necessario andare a Praga clandestinamente senza passaporto. Si dice che era un elemento attivo che fece campagna nel collegio per attirarli nel movimento rendendosi responsabile degli articoli 305 e 302 del C. P. e 158 della legge di P. S. Tutto quanto ho detto è dichiarato dallo Scuka e dal Sossi.

Bobic Radivoi è accusato di essere stato affiliato del movimento, di avere ospitato a Gorizia lo Stanic, quando questi si recava presso i fuorusciti della Venezia Giulia, rendendosi responsabile dell'art. 305 C. P. Si addebita ancora a lui di essere complice nell'attività propagandistica di Sossi e di Starc Milan ciò perchè aveva ospitato i due che esplicavano questa attività: è da ritenere che egli avesse collaborato all'attività stessa che svolgevano i due. Mentre per l'appartenenza abbiamo però delle dichiarazioni esplicite, precise, del Sossi e dello Scuka. Per quanto riguarda l'attività di propaganda non abbiamo che un accenno generico del Sossi, dal quale rileviamo che lo Sfiligoi confidava molto nella sua attività. Ritengo che questo non sia un elemento per il delitto di propaganda, per cui chiederò l'assoluzione per insufficienza di prove.

Mankoc Vladimiro, esponente del gruppo di Postumia che provvedeva allo Scuka i collegamenti con i fuorusciti che nel Postumiese svolgeva un'attività organizzativa e di propaganda. Il primo numero del giornaletto «Iskra» portò un suo articolo. Pertanto il Mankoc, il quale è uno studente residente in San Michele di Postumia, deve rispondere dei delitti che gli sono addebitati. Lo Scuka e il Sossi hanno dato di lui informazioni e notizie precise, informazioni e notizie che hanno formato la base delle accuse.

Bolsi Milan è stato sempre pienamente confesso. Egli apparteneva all'organizzazione e si è interessato per la pubblicazione e la diffusione del famoso giornaletto «Iskra», motivo per cui, sono superflue o quasi, appaiono le indicazioni dello Scuka e del Sossi. Deve pertanto ritenersi responsabile dei fatti addebitatigli.

Babich Antonio si era affiliato al gruppo Sossi. Egli è responsabile dell'addebito in base all'articolo 305 e di avere fatto propaganda fra un gruppo di militari slavi. Per quanto riguarda questa propaganda, non abbiamo altri elementi atti a confortare i motivi, per cui io chiederò l'assoluzione per insufficienza di prove in ordine a tale addebito, mantenendo quella invece in ordine all'appartenenza al gruppo. Stefani Carlo, è uno studente residente a Contovello. A lui si addebita di far parte del gruppo di Contovello. Egli custodiva, nascosta, la famosa radiotrasmittente che il Sossi e lo Starc Milan hanno introdotto in Italia per incarico dei fuorusciti e con l'aiuto del Kos Simone. Si dice ancora di lui che esplicava attività di propaganda, sostenendo che la Venezia Giulia dovesse essere data alla Jugoslavia. Motivo per cui, ritengo provate le responsabilità dei delitti che a lui si addebitano.

Danieli Antonio si addebita di aver fatto parte del gruppo di studenti di Villa Opicina, di avere propagandato e reclutato un gruppo di giovani fra tutti i mestieri. Ciò hanno dichiarato i coimputati Scuka e Bolsi. Motivo per cui, io ritengo provata la responsabilità in ordine ad ambedue i delitti che gli si addebitano. Vuk Stanislao, laureato in scienze diplomatiche e commerciali, è accusato di essere il capo dell'organizzazione irredentista triestina del cristiano-sociali. Faceva parte del noto consiglio nazionale; pubblicò fascicoli per il gruppo studentesco, di natura irredentista, tenne conferenze e organizzò gite a scopo di propaganda e ricevette fondi dal console jugoslavo. Per tali motivi, a lui sono addebitati due delitti, in base agli articoli 305 e 302 C. P.

Il confine al Tagliamento

Il Vouk è stato accusato in un memoriale del Sossi il quale ha dichiarato esplicitamente che era capo di un gruppo clericale che era così conosciuto che riceveva spesso fondi dal Consolato jugoslavo che aveva larghezza di mezzi. Lo Scuka aggiunge che egli spendeva per la provincia di Trieste per il movimento cristiano sociale uno stipendio di 1500 lire mensili, affiancava il Consolato jugoslavo, aveva contatti con i liberali sloveni separatisti, che sostenne la creazione del consiglio nazionale di cui ho parlato e in cui fu eletto, che in una riunione, in casa di esso Scuka, sostenne un imperialismo territoriale, caldeggiando il confine sul Tagliamento e sulla Livenza, che pubblicò fascicoli per gruppi di studenti di natura irredentista e che teneva conferenza e organizzava gite.

Queste sono le dichiarazioni dei coimputati che sono le basi delle imputazioni.

Il Vouk ci dice che tutto ciò è un po' assurdo e tenta di giustificare questa sua asserzione affermando che egli è un cattolico apostolico romano credente. Naturalmente tale asserzione non può trovare ascolto, io penso, fra il Tribunale speciale che qualche volta ha dovuto notare, sia pure tra le quinte, sia pure abbastanza appartato in qualche processo, perfino qualche individuo che, oltre ad essere cattolico, apostolico romano e credente e osservante vestiva anche la veste di sacerdote sloveno, motivo per cui la circostanza non può farci meravigliare, la circostanza non può preoccuparci. Il Vouk sia pure cattolico, apostolico romano, credente e osservante, era sempre un individuo di questa organizzazione, anzi io dovrei aggiungere che il Vouk è un formidabile, il quale ci parla nientemeno che di Tagliamento e della Livenza, il Vouk non solo è un appartenente all'organizzazione ma è un cattivo seguace di Cristo, un cattivo seguace di quel Cristo che rifiutò sdegnoso la potenza terrestre, che rifiutò sdegnoso onori, che rifiutò sdegnoso ogni grandiosità e preferì essere il re del dolore, il re del Calvario, il re della Croce.

Ma passiamo avanti, passiamo al secondo gruppo, precisamente al gruppo del Tomasi.

Gli assurdi connubi

Tomasi Giuseppe appartiene al gruppo dei comunisti separatisti sloveni. Il Tomasi, che ha confessato quasi pienamente ogni addebito, ha tenuto soltanto a respingere l'accusa di essere un separatista, un nazionalista sloveno. Egli ci ha detto che è un assurdo voler pensare che il comunista possa essere un nazionalista sloveno. E allora, osservo, che per quanto riguarda l'assurdo, il suo partito ci ha dato tante prove di assurdità che in verità non so più dove cominci e dove finisca l'assurdo. L'assurdo è, per esempio, vedere un senza Dio genuflesso alla presenza del vescovo di Canterbury dinanzi all'immagine di Cristo; quella immagine che è stata preferito bersaglio delle armi dei senza Dio in Russia e in Spagna. Assurdo potrebbe sembrare il vedere a braccetto una compagnia di comunisti anticapitalisti con un capitalista all'ennesima potenza di razza nordamericana o inglese; eppure non è un assurdo questo ma una realtà di storia contemporanea. Quindi bisogna essere un po' cauti quando si parla di assurdo. L'assurdo comincia ad essere il meno assurdo quando si pensi che, come ho avuto occasione di dire fino a questo momento, c'è qualcuno, c'è qualche organizzazione che ha detto a questo comunista che bisognava sfruttare il momento. E del resto come si può affermare che il carattere di questo partito comunista sloveno differenziasse dal carattere di quel partito nazionale sloveno di cui mi sono occupato prima. Noi vediamo che c'è sempre un'attività che si intreccia, che si completa. Ma se sono le stesse dichiarazioni del Tomasi che possono dare a me ragione di quanto asserisco.

Noi abbiamo le dichiarazioni del Kaus Giuseppe che ci disse della necessità di abbattere il Fascismo per trovare le armi per il momento opportuno e che il Gaspari, Skerlj, Dominici, Starc, Zoli fanno delle fotografie sulla natura e le finalità del movimento. Quando si parla della necessità di avvicinare il movimento comunista all'irredendista per prepararsi alla rivoluzione, si parla del consiglio di mettersi in relazione con l'organizzazione dipendente di carattere comunista. L'Ulcich confessa che si dedicavano ad atti terroristici di spionaggio e di sabotaggio. Altra responsabilità di cui il Tomasi paventa. C'è ancora la dichiarazione del Vatta, dell'Ulcich, che bisognava unire tutti i comunisti di origine slava per la lotta contro l'Italia.

Il nucleo terrorista

Al Besedniak, il Tomasi, in una riunione, parla da comunista con particolare riguardo alle popolazioni slovene e allo Scuka irredentista che parla di Lovrecic e prega di indagare sull'arresto del comunista Bobek. C'è un intreccio di interessi e di situazioni. Il comunista, il terrorista, il liberale, tutti vediamo, in un certo momento, in contatto tra di loro, tutti in un certo momento vediamo in contatto con Zelen e altri esponenti del gruppo dei fuorusciti. Abbiamo dunque questa situazione precisa e chiara che ci dà un'idea di quello che sia stato questo comunismo in questo determinato periodo di tempo. Ma voler negare quanto si è asserito sino ad oggi sul carattere, sulla natura di questo movimento, significherebbe negare la luce del sole. Ma del resto vediamo il comportamento dello stesso Tomasi. E' il Tomasi che ci tiene tanto a mettere in evidenza l'indipendenza di questo gruppo comunista. Il Tomasi non è costretto a confessare, egli che ci tiene, che allontana da sè ogni idea di spionaggio, ogni idea di terrorismo, perchè incompatibile con i sacri principii comunisti. Ebbene non è lo stesso Tomasi che in sostanza ci viene poi a dire: «Sì, è vero: io sono stato in Jugoslavia accompagnato da Bobek; sì, è vero, io ho avuto contatti con lo Zelen, per avere a disposizione determinate armi ho dato una carta topografica che non ha nessun valore». Ma ciò dimostra come egli si occupasse, in sostanza, anche di cose riguardanti il movimento di cui parliamo, ma non attinenti al movimento comunista. In quanto agli altri imputati sono confessi, confessi di spionaggio; altri imputati sono confessi per atti di terrorismo. Ma voler fare una distinzione fra un movimento e l'altro sarebbe come voler perdere tempo senza rispettare la verità processuale. Questo movimento, dicevo, era capeggiato dal Tomasi. Il Tomasi aveva come collaboratori il Budin, l'Abrami e l'Ursich. Costoro rappresentavano un po' lo stato maggiore di questo movimento, erano a loro volta in contatto con i vari gruppi di comunisti sloveni, a Santa Croce, Aurisina, a Divaccia, a Roditti, a Villa Slavina e a Gorizia.

Munizioni ed esplosivi

Comincierò ad esaminare le singole situazioni processuali in quanto, per quanto riguarda l'attività del gruppo, già ho parlato. Naturalmente il gruppo aveva le solite riunioni, aveva un giornale, il famoso *Delo*, di cui ho letto qualche brano, ed esplicava questa attività cui ho accennato. Il Tomasi è una figura preminente dell'organizzazione comunista slovena, già espatriato durante la campagna etiopica, rimpatriò nel 1937 e si diede al movimento che ebbe organicità e impulso nel 1938. In un incontro con Budin gli disse che partecipi alle riunioni, frequentò la scuola di Kossovel e inoltre con il Dulc si occupò della diffusione del *Delo*. Nel 1940 fondò e fece diffondere il *Plamen*. Dunque abbiamo già una certa confusione tra giornaletti liberali nazionalisti sloveni e giornaletti comunisti. Nel 1939 riallacciò i rapporti con Bobek e a mezzo di questi si recò nell'ex Jugoslavia per incontrarsi con Zelen. In seguito ad accordi con il terrorista Zelen, prese in consegna armi ed esplosivi che fece trasportare da Villa Slavina a Divaccia. Tutto ciò è confermato dallo stesso imputato. Egli è esplicitamente accusato dal Besedniak, dal Dominici, dallo Sossi, dallo Stanic, dal Bolsi, dal Dulc, dallo Zoli, dal Gaspari e dal Budin.

Budin Luigi, impiegato d'albergo, residente a Trieste. A lui si addebita di avere da tempo mantenuto contatti con i comunisti di Trieste e del Carso, e di avere avuto abboccamenti con il Tomasi. Egli collaborò nella sua organizzazione che attrasse nel movimento nuovi elementi, che dette incremento all'ufficio stampa, acquistando la macchina dattilografica e riproducendo il noto «Delo», per incarico del Tomasi, passò 250 lire da consegnare al Bobek, per introdurre armi e munizioni dalla Jugoslavia e ricevette da Abrami notizie militari, notizie che sono state dichiarate approssimativamente esatte o comunque non divulgabili. Egli confessa tutto, nega soltanto l'attività spionistica. Per questa vi è la famosa dichiarazione dell'Ulcich il quale ha affermato che egli passò all'Abrami notizie di carattere militare, Budin si interessava di questa attività spionistica. Da quanto mi è dato conoscere, soggiunge l'Ursich, e da quanto ebbi occasione di vedere, tutte quelle notizie e quei documenti l'Abrami passava a Budin dedicato allo spionaggio. Dichiarazioni queste non di Scuka, ma di un altro imputato.

Ritrattazioni puerili

Abrami è accusato di essere stato il braccio destro del Tomasi, di avere partecipato a riunioni, di avere fatto propaganda e di avere raccolto notizie militari, ritenute esatte e non divulgabili. Egli confessa, come il precedente, pienamente la sua appartenenza all'organizzazione e la sua attività di propaganda, nega semplicemente la sua attività spionistica. La sua situazione è eguale a quella del Budin.

A Ursich Rodolfo è fatto l'addebito di essere comunista convinto e separatista sloveno. Di avere partecipato al gruppo comunista dell'Abrami e a riunioni, di avere svolto intensa attività propagandistica. Egli avrebbe passato notizie all'Abrami che furono date al Budin e che furono ritenute esatte o approssimativamente esatte e comunque, non divulgabili. Egli ha inviato un filosofico memoriale, si compiace che nella sentenza di lui al giudizio sia stata ritenuta la sua ritrattazione puerile, perchè puerilità significa innocenza e quindi sincerità. Contento lui contenti tutti. Evidentemente è manifesta la frase a cui egli accenna e la parola puerilità in ispecie va messa in relazione con l'altra precedente dichiarazione di piena confessione, seguita da una ritrattazione troppo totalitaria. In ogni modo egli aggiunge che nel tentativo di ritrattazione non si deve trovare un elemento qualsiasi di responsabilità, perchè la verità non conosce limiti di tempo. D'accordo bisogna vedere però se la verità era la prima e non la seconda.

Vremec Guido, comunista di Villa Opicina, incaricò a succedergli Stanic Bruno nella carica di provvedere alla diffusione del «Delo» e a mezzo di conferenze. Pienamente confesso dinanzi al giudice istruttore e in questo dibattimento la sua responsabilità pertanto può ritenersi provata.

Stanic Bruno di Villa Opicina, è una creatura di Ciok Andrea e di Danieli Antonio, svolgeva propaganda per il «Delo». Davanti alla P. S. faceva ampie e preziose confessioni, ma ritrattava poi tutto. Egli ha negato di conoscere il Tomasi da cui ebbe il «Delo». Era impiegato nel negozio Scuka, frequentò la scuola «Galileo Galilei», ebbe l'incarico di far pervenire due copie agli amici di Divaccia. Questa è vera e propria attività di propaganda. Di lui hanno parlato il Tomasi e il Vremec Guido.

Zoli Felice di Santa Croce, già condannato a sei anni di reclusione, esponente di un gruppo comunista irredentista a Santa Croce, svolge attività sobillatrice e di propaganda. Egli è pienamente confesso, sia davanti al giudice istruttore, che in questo dibattimento. Di lui hanno parlato il Budin e il Di Lenardo.

Di Lenardo Rodolfo è imputato di aver appartenuto a questo gruppo, perchè il coimputato Zoli ha dichiarato di avere avuto con lui degli incontri, e per alcune dichiarazioni del teste Bogovich che parlano anche di questa attività del Di Lenardo. Sta però di fatto che per quanto riguarda il Di Lenardo egli ha affermato sempre, sia dinanzi ai funzionari di P. S., sia dinanzi al giudice istruttore e, infine, in questo dibattimento che se è vero che in una certa epoca ebbe dei contatti con alcune persone che avevano sentimenti comunisti è pur vero che al momento, ancora non c'era una vera e propria organizzazione e che quando questa organizzazione si cominciava a profilare egli venne espulso dai suoi amici simpatizzanti comunisti. Sarà vero tutto ciò? Possiamo o non possiamo ritenerlo veritiero. Prove assolute che affermino o escludino questa situazione non ce ne sono in atti. Motivo per cui io chiederò l'assoluzione del Di Lenardo per tutti i delitti a lui addebitati.

L'esponente di Roditti

Rudin Ferdinando da Aurisina già condannato da questo Tribunale Speciale. A lui si addebita di essere esponente del gruppo di Aurisina e di avere svolto attività di propaganda, rendendosi responsabile dei delitti agli articoli 302, 305 del C. P. Egli è confesso per quanto riguarda l'appartenenza, respinge l'addebito per quanto riguarda la propaganda che gli è stato contestato. Effettivamente a carico suo ci sono due dichiarazioni e precisamente quella dello Zoli e del Rudin, ma ambedue le dichiarazioni parlano di un Kukin organizzato e non ci dànno notizie precise su questa attività di propaganda che a lui si addebita motivo per cui chiederò l'assoluzione per insufficienza di prove in ordine al delitto.

Dominici Vladimiro, commesso di negozio da Roditti. A lui si addebita di essere stato esponente del gruppo comunista di Roditti, di avere svolto propaganda, di avere comunicato all'Ulcich notizie di carattere militare, di esercitazioni militari in Sicilia ed anche in servizio militare con indicazioni di reparti e mezzi meccanizzati, notizie che una perizia ha dichiarato esatte e non divulgabili. Egli è stato pienamente confesso e si noti in seguito a confronti dinanzi alla P. S. Al giudice istruttore ha ritrattato tutto al punto di dichiarare che egli non ha mai sentito parlar di comunisti. Però senza ricordare le chiamate di correo di Skerlj e dell'Ursich, mi basterà ricordare le lettere sequestrate all'Ursich e quelle sequestrate a lui, attraverso le quali lettere noi vediamo l'appartenenza all'organizzazione del Dominici.

Dulc Albino è il tecnico dentista residente a Divaccia. A lui si addebita di essere stato il capo del gruppo comunista irredentista di Divaccia, di avere trasferito, per consiglio e ordine del Tomasi, l'ufficio stampa del partito comunista sloveno da Zeje a Divaccia, di avere diffuso il *Delo*, di avere preso e trasportato in deposito delle armi di avere avuto da Dominici notizie militari e da comunicare. Egli pienamente confesso, sia dinanzi alla P. S. che al giudice istruttore, respinge soltanto le accuse di spionaggio e di terrorista. E' però cosa certa perchè lo stesso Dominici lo ha confessato che egli si occupava del trasporto di quelle armi, di cui ben sappiamo la destinazione, e questo fatto è più che sufficiente per farlo ritenere responsabile di cui all'articolo 285 C. P. La famosa dichiarazione dell'Ursich, riguardante le notizie militari, le dichiarazioni del Dominici il quale ha assicurato di aver dato ad esso Dulc le notizie famose sulla Sicilia, e l'esito della perizia ordinata nel periodo istruttorio rendono certe le responsabilità del Dulc in ordine a tutte le imputazioni che a lui si sono addebitate.

(Continua in VI pagina)

L'esecrando piano per attentare alla vita del Duce

Il doppio gioco del Bobek

Gaspari da Cave Auremiane, appartiene al gruppo di Divaccia. Ha svolto attività di propaganda, ha preso parte al trasporto di armi ed esplosivi, è stato trovato in possesso abusivo di una pistola. Egli dinanzi alla P. S. ha ammesso tutto, ha ritrattato al giudice istruttore, pur non potendo negare di avere conosciuto il Duic che gli parlò del giornaletto *Iskra*, di avere trattenuto la pistola rinvenuta di trasportare materiali esplosivi e di essere stato incaricato dal Duic ed armi ritirate dal Vadnal. Hanno parlato di lui e hanno reso vaghe le ritrattazioni da lui fatte in periodo di istruttoria il Posarelli, il Vatta, il Duic e il Vadnal.

Pronti a tutto osare

Posarelli, contadino di Auremiano, fece parte del gruppo di Divaccia, svolse propaganda anche a mezzo della diffusione del giornale *Delo*, partecipò al famoso trasporto di armi ed esplosivi. Pienamente confesso alla P. S., ha ritrattato, dinanzi al giudice istruttore, senza però non confermare qualche circostanza di gravità assoluta come precisamente quella riguardante il trasporto di armi da Zeje a Divaccia da lui eseguito. Di lui hanno parlato Gaspari, Duic, Vatta, e presso di lui è stata sequestrata una macchina da scrivere.

Vatta Giovanni è accusato di avere fatto parte del gruppo di Divaccia, di attività propagandistica, di concorso nel trasporto di quelle armi. Egli, in sostanza, è confesso. Di lui hanno parlato Dominici, lo Starc e il Duic.

Skerlj Albino faceva parte del gruppo di Divaccia. Ha fatto propaganda a mezzo di diffusione della stampa e ha concorso al trasporto delle armi. Egli, in sostanza, è confesso. Confesso anche dinanzi al giudice istruttore cui ha confermato pienamente ed esplicitamente quanto aveva già dichiarato dinanzi all'autorità di P. S. In udienza ha mantenuto un contegno, diremo, un po' puerile. Egli ha cercato di ritrattare tardivamente quanto aveva confessato dinanzi al giudice istruttore, affermando di avere in istruttoria confessato perchè era ancora sotto l'influsso dello stato d'animo speciale, in cui si trovava quando depose dinanzi alla autorità di P. S. E' cosa certa però che il Duic ebbe a passargli per due volte il *Delo*, circostanza riconosciuta esatta dallo stesso Skerlj in periodo di istruttoria e che egli ha collaborato per il trasporto di armi e munizioni, circostanze ritenute esatte da lui anche in periodo istruttorio, circostanze che sono sufficienti per ritenerlo responsabile dei delitti che a lui sono stati addebitati.

Vadnal Giovanni da Zeje di Villa Slavina. Egli era capo ed organizzatore del gruppo terrorista di Villa Slovina. Organizzò un gruppo di giovani pronti a tutto osare. Ricevette dalla Jugoslavia e diffuse stampa comunista e stampa slovena. Munito di tessera di frontiera egli aveva contatti frequenti con i fuorusciti dai quali ricevette armi ed esplosivi che inparte cedette al Tomasi. Pienamente confesso sia dinanzi alla P. S. sia dinanzi al giudice istruttore, è pienamente confesso anche in questo dibattimento. Di lui hanno parlato il Semec, il Vadnal e lo Sluga.

Fatti provati

Semec Giovanni: a lui si addebita di essere un appartenente al gruppo terrorista di Villa Slavina, di avere svolto la sua attività di propaganda con diffusione di stampa sovversiva, di avere effettuato l'introduzione nel Regno di armi ed esplosivi aventi la destinazione di cui ho accennato. Egli è sostanzialmente confesso in tutto. Pur cercando di negare la sua appartenenza al gruppo ammette che ricevette, nel 1935 e 1936, opuscoli provenienti da oltre confine, che nel 1937 prese parte alle riunioni del gruppo, che nell'inverno del 1939 trasportò le note armi che a lui sono state sequestrate e che riteneva indebitamente.

Sluga Francesco è un appartenente al gruppo di Villa Slavina. Ha svolto propaganda con diffusione di stampa, ha cooperato al trasporto delle armi da oltre frontiera e da Zaje a Cave Auremiane. Egli è confesso dinanzi alla P. S. ed anche di fronte al giudice istruttore, pur cercando di attenuare i punti più compromettenti. Nell'udienza ha cercato di fare macchina indietro. Ma di lui hanno parlato il Bobic e il Vadnal nonchè il Gaspari.

Dolenc Giacomo era organizzato di questo gruppo. Riceveva e passava la stampa sovversiva slovena. Introdusse nel Regno armi ed esplosivi. E' confesso sia dinanzi alla P. S. sia dinanzi al giudice istruttore.

Besednjak faceva parte del gruppo e dell'organizzazione. E' pienamente confesso. Di lui hanno parlato l'Abrami e il Tomasi.

Bobek Vittorio ha diverse imputazioni, imputazioni di una gravità non comune. Si è detto, e dimostrerò come provato in atti, che egli sia stato un esponente del gruppo comunista di Villa del Nevoso. Però il Bobek, come dirò in seguito, non è persona che abbia una precisa idealità politica. Il Bobek è individuo che era a contatto con i comunisti sloveni, era a contatto con i terroristi sloveni e a tutti egli prestava la sua cooperazione e si mostrava in certo qual modo utile e necessario. A lui si addebita di avere avuto l'incarico dallo Zelen di trasportare stampe in Italia. Lo stesso Bobek è confesso di avere introdotto delle armi. Nel 1939 agevolò il trasporto delle armi a Tomasi di quelle armi che furono trasportate come abbiamo saputo da Zeje a Divaccia.

Nel 1939 egli intensificò, per istruzioni di Zelen, l'attività spionistica. Ed ecco che noi vediamo il Bobek in affannosa ricerca di notizie militari, affannosa ricerca che ha portato alla sua cattura perchè, in un certo momento, ebbe l'infelice idea di chiedere notizie a un caporal maggiore, attualmente sergente, che si trovava a Villa del Nevoso, tale Forgetti, escusso in questo dibattimento e questo Forgetti fu la persona che per incarico dei superiori ebbe a pedinarlo ed ebbe a coglierlo in flagrante delitto di spionaggio. Abbiamo saputo infatti le circostanze che determinarono l'arresto del Bobek. Abbiamo saputo che ad un certo momento l'autorità militare ha avuto la certezza di questa attività spionistica del Bobek. Mandò persone in casa sua per procedere all'arresto. Il Bobek aveva fresco nelle mani un plico diretto all'ufficio informativo jugoslavo e contenente importanti notizie di natura militare. Il Bobek, alla vista delle persone che dovevano procedere al suo arresto, gettò il plico dalla finestra cercando di farlo scomparire con l'aiuto dei familiari, non riuscendo però nell'intento per l'intervento tempestivo degli agenti. Il Bobek inoltre ha, in certo qual modo, cooperato ad altre attività di natura spionistica. Il Bobek si difende in una maniera semplicissima. Ma non può negare i fatti perchè questi sono stati provati dalla flagranza. Il Bobek non può negare di aver preso parte al trasporto di armi od altro, ma egli cerca di difendersi assicurando che tutto ciò egli fece, perchè confidente della polizia.

Abbiamo in processo elementi ad esuberanza per confutare questa falsa asserzione del Bobek. E' vero che il Bobek ebbe qualche contatto con funzionari di P. S. e che si mise a disposizione di questi funzionari per riferire e per rendere il ruolo del confidente; ma è pur vero che il Bobek mai ha pensato di dare notizie importanti ai funzionari e il Bobek mai ha pensato di dare quelle informazioni che i funzionari desideravano.

Subdola condotta

Risulta provato al contrario in atti che egli si rendeva molto prezioso a vantaggio dello Zelen e dell'organizzazione terrorista, che si trovava oltre confine. Esattamente è stato definito il Bobek come una delle figure più losche del processo. Esattamente perchè egli tradiva un po' tutti. Egli si trovava nelle organizzazioni slovene, partecipava direttamente ad attività delittuose di importanza capitale, come sarebbe quella relativa alla raccolta e al trasporto delle armi, partecipava all'attività comunista slovena, partecipava all'attività terrorista slovena, partecipava all'attività spionistica slovena e quando aveva un momento di tempo disponibile andava a riferire qualche notizia di secondaria e trascurabile importanza all'autorità di P. S.

Ma la riprova di insincerità del Bobek la riprova di questa condotta sua subdola sta in varie prove che io non starò ad elencare per non tediare eccessivamente il Tribunale, ma che ricorderò soltanto per sommi capi e noi abbiamo un episodio importantissimo. Egli, in un certo momento, ci dice che, invitato dai funzionari di P. S. per arrestare e far consegnare all'autorità di P. S. il noto Zelen, ha fatto di tutto per accontentare l'autorità che gli aveva dato questo incarico. Falso, falso perchè egli ha avuto numerosi contatti confessati da lui stesso con lo Zelen al di qua e al di là del confine e mai ha pensato di informare l'autorità di P. S. Doppio gioco, però nell'interesse dell'organizzazione terrorista slava. Il Bobek mai ha riferito, per esempio, l'attività comunista che svolgeva uno dei capi e precisamente il Tomasi, e pure con il Tomasi, per confessione dello stesso Bobek, egli ha avuto numerosi contatti. Egli confessa che nell'ottobre 1939 si incontrò nel bosco con lo Zelen e con lo Zelen nel dicembre 1939, e mai ha pensato di avvertire l'autorità di P. S. Eppure, secondo le sue dichiarazioni, la missione specifica che egli aveva era precisamente quella di far arrestare lo Zelen. Egli ha degli incitamenti ad atti terroristici dallo Zelen, ma si è guardato bene di avvertire l'autorità di P. S. Ma ancora. Il 14 marzo 1940 egli ha un nuovo appuntamento con lo Zelen e neppure questa volta parla di ciò alle autorità di P. S. A tutto ciò si aggiunga un'importante coincidenza di dichiarazioni. Il Vadnal ci dice che nel 1935 il Bobek, che aveva già accompagnato un trasporto di armi presso il Vadnal, ebbe qualche pistola e qualche bomba. Ebbene, il teste Zecchini ci dice ad un certo momento che su per giù in quell'epoca effettivamente il Bobek andò a consegnargli qualche arma per dimostrare la sua attività nell'interesse del servizio dell'autorità di P. S. Coincidenza chiara e precisa, che attesta che egli ingannava l'autorità, ingannava l'autorità italiana e favoriva le diverse organizzazioni slovene nelle diverse manifestazioni spionistiche e terroriste.

Il plico gettato dalla finestra

Del Bobek, del resto, ci hanno parlato molti coimputati in questo stesso dibattimento e quindi ritengo superfluo parlare ancora di lui. Dirò soltanto che attraverso le dichiarazioni del Tomasi, dello Scuka, del Vadnal è apparsa pienamente provata la sua responsabilità. Circa l'attività spionistica ricorderò che una perizia ha ritenuto le notizie esatte e quindi non divulgabili quelle che sono state passate per interessamento del Bobek.

Postogna Giovanni, già condannato nel 1933 da questo Tribunale, A lui si addebita che, posto in libertà nel settembre del 1934 per indulto, riprese i contatti con il gruppo comunista in Istria, e ne fu uno degli esponenti e, precisamente, in Villa del Nevoso, e alla fine del 1939 ebbe un incontro, a Muggia, col Bobek ed accettò di cooperare nell'attività spionistica. Egli avrebbe infatti, secondo dichiarazioni del Bobek, fornito alcune notizie trascritte su quel plico che venne gettato dalla finestra, di cui ho parlato poc'anzi. E fra le notizie che gli si addebitano di avere fornito c'è una di una gravità estrema, e precisamente quella che riguarda l'organizzazione difensiva della piazzaforte di Tobruk. Il Postogna è stato accusato, in modo preciso e costante, dal Bobek. Anche altri imputati ne hanno precisato la sua responsabilità, perciò le sue costanti dichiarazioni di innocenza non possono apparire veritiere di fronte alle dichiarazioni e alle risultanze processuali.

La buona fede dell'artigliere

Caramore Oscar, artigliere, autista presso il Comando specialisti di Terranova, è l'individuo che ha fornito qualche notizia, trovata nel plico del Bobek, di natura non divulgabile. Il Caramore ha affermato di non sapere nulla di tutto ciò. Egli ha avuto una vita un po' sbandata e irregolare. Questa circostanza dovrebbe indurre a ritenerlo non estraneo all'attività del Bobek; però a suo favore vi è, invero, la dichiarazione del Bobek che il Caramore ha dato, in buona fede, solo la notizia di un arrivo di otto carri armati nel settore in cui si trovava. Effettivamente il parlare di alcuni carri armati che passano in un determinato posto non è elemento sufficiente per ritenere che si sia voluto fare dello spionaggio. Egli è poi italiano al cento per cento e naturalmente non avrebbe avuto alcun interesse di trovarsi in mezzo a una comitiva che non è la sua. Per questo motivo io chiedo che il Caramore Oscar venga assolto per insufficienza di prove dal delitto di spionaggio. Per quanto riguarda il furto militare, questo purtroppo non si può contestare. Egli ha dato al Bobek due coperte di lana, le lampadine e una candela per automobile, all'Uicich una coperta e 30 litri di benzina. Tanto il Bobek quanto l'Uicich hanno sempre dichiarato che tutta questa roba è stata consegnata in seguito a un prestito. Questa circostanza è più che sufficiente per farlo ritenere responsabile del delitto di cui si tratta.

Udovic Francesco, commerciante di Trieste, schedato quale sovversivo, da arrestarsi in determinate occasioni, sospettato quale fiduciario della provincia di Trieste dell'Oriuna, segnalato anche dal Console d'Italia, già al confino per gravi manifestazioni antitaliane. Egli fece parte dell'organizzazione cospirativa slovena di Trieste; ha avuto diretti contatti con lo Zelen a mezzo del Consolato jugoslavo.

Una signora bionda

Come già si è avuto occasione di notare, il Bobek ha parlato in modo preciso di lui, dicendo che l'Udovic si interessava dell'organizzazione. Da questo egli avrebbe saputo che l'Udovic faceva parte dell'organizzazione di Trieste, che conosceva lo Zelen, che spesso si spostava in motocicletta per conto e interesse dell'organizzazione, infine, che sapeva dell'incendio avvenuto nella polveriera di Basovizza. Ora l'Udovic nega nella maniera più assoluta questi fatti. Però è necessario che io metta in rilievo come vi sono altre notizie, altre informazioni ed elementi che comportano la dichiarazione del Bobek. Il Bobek ha accennato ai contatti che lui aveva qualche volta a mezzo di una elegantissima signora bionda che veniva da Lubiana a Trieste con una sfarzosa automobile. Il funzionario di P. S. ha confermato l'esistenza di questa determinata signora e dei suoi viaggi a Trieste. Se si considera che questa dichiarazione del commissario di P. S. è una dichiarazione che è indipendente da quella fatta dal Bobek e che è confortata dalla dichiarazione del Bobek, noi possiamo avere un elemento abbastanza tranquillante per ritenere il Bobek stesso veritiero, per quanto asserisce in merito all'Udovic. Ci sono infine i contatti dell'Udovic con il Consolato. Nella casa dell'Udovic venne sequestrata una somma di lire 16.000 che non sarebbe importante per dimostrare che l'Udovic avesse o meno la disponibilità, la possibilità di possedere quella somma o maggiori; ma il fatto importante in questo episodio è la dichiarazione del funzionario di P. S., il quale ci ha detto che la moglie dell'Udovic si è dimostrata assai meravigliata quando ha visto questa somma, il che vorrebbe significare che questa somma non era dell'Udovic, ma che era della organizzazione. Circa poi i famosi contatti con il Consolato jugoslavo, assicurati dal Bobek, anche questa circostanza trova conferma in un elemento processuale. E' risultato dal processo che, dopo l'arresto dell'Udovic, il Consolato jugoslavo cominciò a domandare dove, come e quando fosse andato a finire questo Udovic. Le dichiarazioni del Bobek corrispondono a verità anche in questo particolare, ed è per questo che io ritengo provata la responsabilità dell'Udovic, in ordine al delitto a lui addebitato.

Parole di sdegno per il sicario di Caporetto

Uicich Giuseppe, meccanico di Villa del Nevoso, nega di avere appartenuto all'organizzazione cospirativa spionistica di cui faceva parte il Bobek e di avere fornito alcune notizie di transito di carri armati e di militari sulla strada di Villa del Nevoso, e di avere riferito anche di un lavoro di mine ad un passo, notizie trovate nel plico del Bobek. Ora le accuse che si rivolgono all'Uicich sono confortate dalle dichiarazioni del Bobek il quale assicura che le notizie, che una perizia ha ritenute esatte e non divulgabili sono state a lui date precisamente dall'Uicic.

Urbancich Maria è colei che ha aderito a questa associazione più che altro a carattere spionistico; all'uopo si prestò ad essere tramite epistolare tra il Bobek e il Bastiancich, e tramite tra il Forgetti e il Bobek, che si passavano denaro e notizie, naturalmente notizie che il Forgetti riceveva dai suoi superiori e passava al Bobek, notizie che non avevano, nè potevano avere interesse di segretezza militare. Però questa è la prova che l'Urbancic Maria non era estranea a questa associazione a carattere spionistico; e di ciò abbiamo la riprova nelle dichiarazioni del teste Forgetti. Il sergente Forgetti, infatti, ci ha riferito di alcuni colloqui avuti col Bobek. C'è la specifica e precisa accusa rivolta anche durante il periodo istruttorio dal Bobek all'Urbancic, assicurante che essa aderiva alla sua organizzazione per quanto riguarda l'attività spionistica. Riunendo i singoli elementi, la responsabilità dell'Urbancich, precisata nell'addebito di appartenenza ad una organizzazione spionistica slovena, è chiaramente provata.

I comunisti

Viene così esaurito il secondo gruppo, quello dei comunisti. E passiamo al terzo, e precisamente a quello dei terroristi, il gruppo delle persone che hanno avuto una attività molto grave e precisata dalle confessioni esplicite di quasi tutti i componenti. Si tratta di un gruppo di terroristi sloveni costituito a Gracova Serravalle e di un gruppo di Oltresonzia di Plezzo. Dunque noi abbiamo due distinti gruppi di terroristi che si sono costituiti in località diverse e che erano capeggiati uno da Kos Simone e l'altro dal Kaus.

Il Kos Simone di Gracova Serravalle capeggiata il gruppo che si afferma composto di Kos Giuseppe, Brovec Federico, Rejec Felice, Prezelj Lodovico e Bizail Francesco. Il gruppo capeggiato dal Kaus era composto dall'Ivancich, dal Copi, dal Melussi e dal Klavora. Questi gruppi quale attività spiegavano? Qui non abbiamo bisogno di ricorrere ad una eccessiva fatica per dimostrare l'attività di questi individui giacchè in gran parte sono pienamente confessi. Circa le finalità del movimento sono espliciti alcuni imputati: l'attività principale era di addestrarsi prima di tutto nel maneggio delle armi, di conoscere perfino gli ultimi ritrovati delle armi che provenivano dalla Jugoslavia, molte di marca inglese; in secondo luogo si occupavano del trasporto di armi da un deposito all'altro; in terzo luogo infine qualcuno di essi si occupava anche di iniziare questi atti terroristici che dovevano essere il preludio di un'attività che doveva essere svolta in un secondo tempo dopo l'intervento della Jugoslavia nella guerra, dopo cioè la dichiarata guerra tra l'Italia e la Jugoslavia. Quale e quanta parte ciascuno di questi gruppi abbiano avuto, noi lo vedremo esaminando le singole dichiarazioni processuali.

Il Kos Simone è l'individuo che capeggiava uno dei gruppi terroristici. Egli trasportava oltre frontiera stampe slovene, egli addestrava i suoi all'uso degli ordigni esplosivi, trasportava questi ordigni nei depositi prestabiliti; egli introdusse anche come abbiamo saputo un apparecchio radio ricevente e trasmittente, precisamente l'apparecchio radio del Sossi. Egli, secondo le dichiarazioni precise di un testimone, riferì a Kravanja notizie militari che a sua volta aveva ricevute dal Ciok e dallo Zelen. Il Ciok avrebbe dato notizie sulla postazione di un cannone, notizie di una costruzione di fortificazioni nella zona interna di Sella Nevea, e altre notizie militari, che una perizia ha accertato essere esatte o approssimativamente esatte, comunque non divulgabili. Il Kos è, nelle linee generali, completamente confesso. Egli non nega le imputazioni a lui addebitate, non nega gli espatrii clandestini, nè la sua attività, sia nel campo terroristico che nel campo spionistico.

Nei suoi confronti abbiamo la pienezza degli accertamenti di responsabilità in seguito a confessioni dell'imputato.

Altri complici

Kos Giuseppe è l'individuo che venne indicato quale compartecipe dell'attività del Kos Simone. Uno degli elementi principali che si sono posti a suo carico è precisamente quello di avere avuto dal fratello, in un determinato tempo, un incarico per ricevere alcune armi dalla Jugoslavia. Questa circostanza però, in istruttoria, non è apparsa sufficientemente provata perchè l'unica persona che avrebbe dovuto dare chiarimenti in merito è proprio la persona che ha ritrattato le precedenti dichiarazioni ed allora, nel dubbio, credo sia opportuno assolvere il Kos Giuseppe per insufficienza di prove.

Brovec Federico ha partecipato a convegni di oltre frontiera con il terrorista Zelen e con il terrorista Kravanja. Diffondeva stampe nazionaliste slovene, si occupava di introdurre in Italia armi ed esplosivi, si recava in Jugoslavia clandestinamente. Al momento dell'arresto deteneva una pistola. Egli è, in sostanza, confesso, sia dinanzi ai funzionari di P. S. che dinanzi ai giudici in istruttoria.

Rejec Felice, partecipava ai convegni d'oltre frontiera, diffondeva stampa nazionalista slovena, trasportò armi in Italia, nel 1940 espatriò clandestinamente. Al momento dell'arresto deteneva una rivoltella. Egli confessa tutto. Particolarmente confessa di essersi fatto spiegare l'uso delle matite esplosive, marca inglese. Egli dice che dovevano servire a distruggere ponti e ferrovie. Oltre alle sue confessioni abbiamo le dichiarazioni del Kos Simone e del Kaus.

Prezelj Lodovico, appartiene al gruppo Kos. Trasportò armi in Italia. Confessò tutto dinanzi alle autorità di P. S., ritrattò tutto dinanzi al giudice istruttore. Però di lui ha parlato anche il Kos Giuseppe.

Bizail Francesco, contadino, aveva appartenuto al gruppo Kos, aveva diffuso stampati sloveni, ha portato, nella primavera del 1940, esplosivi, armi e munizioni in Italia ed ha varcato clandestinamente il confine. Egli è chiamato correo dal Kos Simone, dal Kaus e da altri.

Kaus Francesco è un individuo che è a capo del gruppo terrorista di Oltresonzia di Plezzo. E' un individuo che partecipò nel 1938 al convegno del Sokol di Praga è un individuo che trasportò stampa nazionalista slovena e promosse il lancio di manifestini separatisti sloveni. Egli è anche responsabile di un'attività terrorista che risale al 1931. E' ancora viva nella memoria di tutti e, in modo speciale, di questo Tribunale, la gazzarra che, in quell'epoca, venne inscenata dai terroristi sloveni. Varie scuole vennero bruciate solo perchè avevano il marchio italiano e vari omicidi efferati, brutali, vennero commessi contro persone che avevano la sola colpa di essere sloveni e nutrivano sentimenti di italianità. Fu un periodo in cui si ricercavano affannosamente autori di delitti che riuscivano a dileguarsi. Ebbene, in occasione di questo processo, si è potuto stabilire che uno di questi episodi e precisamente l'episodio dell'incendio della scuola di Plezzo venne prodotto dall'attività di alcuni degli attuali imputati, e precisamente dell'Ivancich, sollecitato dal Kaus. Il Kaus, dopo l'esecuzione della sentenza emessa contro i terroristi di Trieste, nel 1930, ebbe l'intendimento fermo di voler compiere qualche atto di protesta e di rappresaglia. Ed eccoci ad una serie di fatti che ha portato, solo oggi, all'accertamento degli autori. Kaus era uno di quelli che avevano preso parte all'incendio di Plezzo.

La preparazione del crimine

A lui si deve ancora di avere mantenuto, in quest'epoca, rapporti con lo Zelen e il Kravanja, agevolando gli incontri fra terroristi e trasportando armi ed esplosivi. E, finalmente, a lui si addebita un altro episodio gravissimo: di avere, nel 1938, preparato un attentato orribile, un attentato che suscita sentimenti di indignazione nell'animo di chi, sia pure a distanza, lo apprende; un attentato dinamitardo che non si è verificato, per circostanze indipendenti dalla sua volontà e per quella ampia benedizione divina, di cui gode la nostra Italia. Questo sicario di interessi stranieri mirava a strappare, nel contempo, occhi, mente e cuore alla nostra Italia. Questo sicario spregevole mirava di spegnere per sempre, quella fiamma che riscalda il nostro animo, quella fiamma che illumina e guida il nostro cammino sicuro verso il glorioso futuro. Mentre infatti il Capo del Governo e Duce del Fascismo si recava, il 20 settembre 1938, in Caporetto, egli si affannava per poter indossare la cintura della morte, egli si affannava ad indossare una certa cintura fornita di dinamite, formata di alto esplosivo, munita di una batteria elettrica con fili che sarebbero dovuti passare al disotto della manica della giacca, che dovevano essere riuniti nel momento in cui egli si avvicinava, con una bandiera in mano, al nostro Duce, al Capo dell'Italia. Fortunatamente, mentre egli faceva questi preparativi, intervenne la matrigna, intervento che portò anche al concorso del padre e a una protesta, a un coro di proteste dei familiari, che riuscirono a fermarlo, a metterlo nell'impossibilità di procedere al suo atto insano, minacciando, perfino, di chiamare gente qualora egli non avesse aderito a questa volontà dei familiari. Il tempo passò, questa situazione cambiò e il Kaus fu costretto a non occuparsi più di questo fatto. Questa la situazione del Kaus nel 1938. Ma si potrebbe dire, a proposito di questo episodio: esso almeno nasconde un certo eroismo, sia pure applicato al male, al servizio di una idea dell'autore. No, neppure questo possiamo dire, perchè in sostanza questo terribile attentato che avrebbe fatto mietere la morte per un raggio dai 15 ai 20 metri, questo terribile attentato, doveva nascondere una volontà del Kaus di suicidarsi.

Il Kaus aveva infatti deciso di suicidarsi ed allora, morire per morire, posso suicidarmi ricorrendo a questo attentato. Questa la situazione processuale precisa, perchè confortata dalla confessione costante del Kaus stesso. A carico di lui abbiamo ancora un'altra attività e precisamente l'attività spionistica.

Perorazione e conclusione

In relazione con il servizio segreto inglese egli dà notizie di natura militare sull'isola di Lero, sui comandi e sulle forze esistenti nella Venezia Giulia. Una perizia ha stabilito che le notizie militari comunicate dal Kaus sono tutte esatte e non divulgabili. Tutte le imputazioni a lui ascritte sono anche provate dalla confessione dello stesso imputato e da numerosi chiamati in correo che, per brevità di tempo, non starò a ricordare.

Contro il ponte di Tarvisio

Venendo quindi a parlare del Leopoldo Copi, il Procuratore Generale rileva come esso sia confesso sostanzialmente anche in questo dibattimento, come lo fu già ampiamente dinanzi al giudice istruttore.

Le colpe addebitate al Klavora Giovanni sono provate da confessioni e da chiamate in correo. Il Giovanni Ivancich appartenne da oltre 10 anni al gruppo di Kos. Nel 1931 egli bruciò personalmente la scuola di Plezzo. La sua attività terrorista è stata continua. Nel 1940, dopo una certa interruzione dovuta al fatto di essere espatriato e poi di essere andato sotto le armi, riprende contatto con il gruppo e si abbocca, sempre a mezzo del Kaus, con il famoso e famigerato Zelen. Riceve da lui l'incarico di iniziare una serie di attentati, giacchè si riteneva necessario, data l'epoca che si attraversava, di accelerare il ritmo di tali attentati. Egli accettò e si recò insieme a un coimputato lungo la strada ferroviaria, nei pressi di Tarvisio, e fece esplodere quella polvere, quella dinamite che provocò dei danni, fortunatamente molto lievi, alla linea. L'Ivancich afferma che l'attentato non ha avuto tutte le sue conseguenze per il fatto che egli ha voluto non arrecare danni, specie alle persone. Ma, osserva il Procuratore Generale, qui non possiamo fare una distinzione fra danno alle persone e danno al materiale. L'articolo di legge che gli si addebita parla di devastazione e di strage. Se egli non avesse voluto mettere effettivamente in esecuzione quanto aveva avuto l'ordine di fare dallo Zelen e dal Kravanja, egli avrebbe potuto far esplodere questo ordigno fuori del binario e non sotto le rotaie. Egli deve rispondere pure di attività spionistica; è, sostanzialmente, confesso e gli altri correi lo hanno pure chiamato in causa.

Federico Zornik è colui che ha accompagnato l'Ivancich nell'attentato ferroviario di Tarvisio. Esso è stato pienamente confesso, sia dianzi all'autorità di pubblica sicurezza, che dinanzi al giudice istruttore. Vero è che in udienza egli, con evidenti accordi presi in antecedenza con l'Ivancich, ha cercato di cambiare un poco la fisionomia alle cose e ci ha detto che, in sostanza, neppure si era accorto dell'attività dell'Ivancich. Però di fronte alle dichiarazioni così precise e concordi dell'Ivancich e dello Zelen, sia davanti al giudice istruttore, che davanti all'autorità di pubblica sicurezza, questa nuova trovata non può sortire alcun effetto. L'Ivancich, in periodo istruttorio, ha precisato che lo Zornik era proprio un aderente all'organizzazione ed aveva preso parte all'attentato alla ferrovia di Tarvisio. Del resto una prova della sua appartenenza al gruppo terrorista da cui dipendeva ci viene data dal fatto che, dopo l'arresto dell'Ivancich, proprio lo Zornik andò a ritirare quel famoso materiale esplosivo che dall'Ivancich era stato nascosto nel cimitero.

La situazione processuale

La situazione processuale di tutti gli imputati è stata, sia pure velocemente, esaminata. Io però credo opportuno di chiedere al Tribunale, nonostante l'ora tarda, di autorizzarmi a qualche ultima osservazione.

Grave errore sarebbe, a mio avviso, voler tentare di sminuire la gravità di questo processo, ritenendo che, in sostanza, nulla di gravissimo si era verificato, ritenendo che, in sostanza oggi, dopo la scomparsa della Jugoslavia, il processo potesse avere un certo odore di anacronismo. Niente di tutto questo. Perchè noi dobbiamo considerare due cose: 1) che per una esatta valutazione del processo noi ci dobbiamo riportare all'epoca in cui vennero commessi i fatti; ci dobbiamo riportare a quell'epoca: si tratta di reati di vero pericolo e domandiamoci coscienziosamente, sinceramente: che cosa sarebbe avvenuto in queste parti se la Jugoslavia non avesse avuto quel fulmineo collasso? Che cosa sarebbe avvenuto in questa p... Trieste, in questa zona, con q... manigoldi sparsi un po' d... tutto, con questi manigoldi avevano armi e munizioni ed e... sivi un po' dappertutto? Con ... sti manigoldi che avevano l... ghe mani fino a Milano, fino ... altre provincie dell'Italia, con ... organizzazione che aveva pen... nei dettagli, a porre alle spalle ... soldato italiano quella «quinta co... lonna» di cui si parla nei docum... più volte? E' la domanda che dobbiamo rivolgere a noi ... quando dobbiamo valutare la ... vità del processo. Ma non ... Odore di anacronismo. Ma la ... tata situazione politica d'E... non ha mica purtroppo mu... molto certe mentalità, incan... te nell'odio antitaliano e nella ... vagità. Ma basta pensare a ... che situazione che si è pres... nelle zone di recente occup...

Auspicio di pace

Ma le mutate condizioni po... di Europa non hanno pur... ancora spazzato via cert... tori, che amano sfruttare ce... tuazioni necessarie, certe s... ni che purtroppo devono ... re, certe promiscuità di pop... ni per avvelenare le popol... stesse, con una propaganda ... bile di odi e di rancori. Ma ... questo ci deve indurre a ... che se l'ago magnetico della ... sola di questi mestatori era ... to allora alla Jugoslavia, ... rivolto alla macchia, doman... trebbe essere rivolto anche ... qualche paese generoso sost... re di presunte minoranze; ed ... ra perdurerebbe, certo, ques... tività che tanto nuoce alla ... quillità delle popolazioni che ... no diritto a un po' di pace. Ma ... sta situazione che si present... questo processo non ci deve ... re a gridare un basta, ma ... sta sicuro, ma un basta sol... questa indegna gazzarra? ... sta a questa indegna gazza... necessario, perchè è necessar... si ricordi ancora, e sempr... immemori, che l'Italia fascis... ge disciplina, fedeltà e bont... tutti i suoi cittadini, di qu... razza, di qualunque lingua e ... ro. E' necessario che si ricor... immemori che l'Italia fascis... fida, proprio a queste terre, ... bilissima missione di affratel... to, di amore e che, per cons... za, in queste terre non v'è ... per i seminatori di odio e ... cori. E questo voi direte, ne ... sicuro, Eccellenza del Pres... signori del Collegio; questo ... rete attraverso la vostra ... za. Voi direte questo, perchè ... sapete che così dicendo voi ... tate l'avvento di una nuova ... pace per queste travagliate ... lazioni e in quest'era nuova ... se non troppo lontana, le ... giche campane di San Giust... tanto dolcemente suonaron... nostro cuore fin dal tempo ... prima giovinezza, si uniranno ... piccole campane dalla voce ... ed argentea, brillanti dai lor... panillucci svelti e aguzzi, ... nelle vicine valli e nei vicini ... ti fino agli estremi limiti del... tria, e tutti i cuori festanti ... ranno l'inno della riconosce... la saggezza degli uomini e ... bontà divina che, fipal... avranno concesso tranquillità ... gente tranquilla, affettuosa ... fratelli di una sola e grande ... miglia.

Con questa visione negli ... nella mente e nel cuore chiedo ... il Tribunale voglia assolvere ... insufficenza di prove, da am... i delitti loro ascritti, il Di L... e il Kos Giuseppe ordinando ... ro immediata scarcerazione se ... detenuti per altra causa.

Il P. M. conclude enunciando ... pene richieste per i singoli ... tati. Quindi — sono le 16.50 — ... dienza è tolta e rinviata a sta... alle 9 per le arringhe defens...

Le pene richieste

A conclusione della sua requisitoria, il Pubblico Ministero avanza le seguenti richieste di condanna:

Caramore Oscar, alla pena di tre anni di reclusione militare;

Zidarich Boris e Urbancich Maria ciascuno alla pena di anni 9 di reclusione;

Bobich Radivoi, Babich Antonio, Ruchin Ferdinando, Besedniak Luigi, Melussi Edoardo ciascuno alla pena di anni 10 di reclusione;

Sturm Lodovico, Stefani Carlo, Danieli Antonio ciascuno alla pena di anni 12 di reclusione; lo Sturm anche alla pena di lire 20 mila di multa;

Mankoc Vladimiro alla pena di anni 14 di reclusione;

Pahor Romano, Andrea Ciok, Stanis Bruno, Udovic Francesco anni 16 di reclusione;

Kosovel Giuseppe, Lovrecic Stefano, Kukanja Angelo, Slavich Slavoj, Bolsi Milano, Vuk Stanislao, Vremec Guido e Zoli Felice ciascuno alla pena di anni 18 di reclusione;

Toncich Francesco alla pena di 20 anni di reclusione;

Sossi Vittorio alla pena di anni 24 di reclusione e a lire 20 mila di multa;

Budin Luigi, Abrami Antonio, Ursic Adolfo, Dominici Vladimiro, Gaspari Giovanni, Posarelli Lodovico, Vatta Giovanni, Skerlj Albino, Semec Giacomo, Sluga Francesco, Dolenz Giacomo, Postogna Giovanni, Uicich Giuseppe, Brovc Federico, Rejec Felice, Prezelj Lodovico, Bizail Francesco, Copi Leopoldo, Klavora Giovanni, Sfiligoi Augusto ciascuno alla pena di anni 30 di reclusione;

Cermelj Leopoldo, Scuka Antonio, Tuta Venceslao, Sardo Teodoro, Tomasi Giuseppe, Duic Albino, Vadnal Giovanni, Bobek Vittorio, Kos Simone, Kaus Francesco, Ivancich Giovanni, Zornik Federico ciascuno alla pena di morte.

Ha chiesto l'assoluzione per gli imputati Di Lenardo e Kos Giuseppe.

Con due lire e venti ...

ciascuno può valersi sen... chiedere speciali autorizzazioni ... servizio delle commissioni ... niche, consistente nella ... dal proprio domicilio per ... bonati, e nella presentazione ... un ufficio telefonico qualunque ... un testo scritto di non oltre ... ti parole, compreso indirizzo ... ma, (per un abbonato ... si riduce al numero del tele... mediante il quale si può far ... gere nelle più lontane località ... talia fornite di telefono, una ... siasi notizia che interessa ... Costo lire due per qualsiasi ... stinazione.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le responsabilità di Roosevelt nel nuovo conflitto armato

La presa di posizione del Reich non si farà attendere
L'inverno russo e la solita propaganda anglo sassone

Berlino, 9

La propaganda anglo-americana mostra con tono di trionfo che poche ore dopo la «premeditata, traditoria aggressione nipponica» Repubbliche dell'America latina hanno dichiarato guerra al Giappone e due hanno rotto i rapporti diplomatici e che tutte le altre, eccezion fatta per l'Argentina proclamatasi neutrale seguiranno l'esempio delle prime.

Ride bene...

Motivo di particolare soddisfazione è per la medesima propaganda la dichiarazione di guerra della Cina di Cian Kai Scek alle Potenze dell'Asse come pure il fatto che Litvinof ha avuto un lungo colloquio con Roosevelt. Chi si contenta gode. Però è altrettanto vero che ride bene chi ride ultimo. «Ora nessuno più dubita — questa la conclusione — che il Giappone si è bollato indelebilmente con il marchio più infamante che cioè di essere considerato un vile aggressore».

L'affermazione, come si è accennato, è illusionistica. Tuttavia non è escluso che debba essere messa in relazione anche con la serrata requisitoria di Togo e con le manifestazioni di solidarietà di ben altro genere; sentite, concrete, effettive, totalitarie. Le manifestazioni di solidarietà di altro genere sono come è facile immaginare quelle delle Nazioni europee, delle Potenze dell'Asse e di tutti i paesi che con esse combattono contro il comune nemico e per un comune ideale.

La presa di posizione ufficiale da parte del Governo del Reich è inevitabile. Come e dove essa avverrà non è dato di sapere. Però si può fin da oggi prevedere che la manifestazione di solidarietà riaffermerà quelli che sono i sentimenti, le aspirazioni e le decisioni dell'intero popolo tedesco. Anche dei sentimenti di questo popolo si è già resa interprete la stampa la quale anche oggi ribadisce taluni punti fondamentali che si possono così riassumere:

Il maggiore responsabile della guerra europea, del conflitto intercontinentale, della conflagrazione mondiale è Roosevelt;

La sua politica ha avuto sempre come supremo obiettivo l'annientamento di quelle forze che in Europa e in Asia che prima o tardi si sarebbero opposte con le armi alla realizzazione dei piani imperialistici, realizzazione che avrebbe segnato l'avvento di una dittatura mondiale plutocratica;

Roosevelt ha sottovalutato le forze il che spiega tra l'altro la sua tattica grossolana a base di pressioni ricattatorie e brutali rappresaglie con cui da una parte si è illuso di costringere il Giappone a subire le pressioni e dall'altro ad obbligarlo ad attendere gli eventi più impegnativi nel momento da Roosevelt stesso ritenuto più opportuno. E' accaduto invece che il Giappone non ha subito le pressioni ed ha reagito nel modo più impensato e nel momento meno opportuno;

Chi è l'aggressore

L'aggressore non è dunque il Giappone ma bensì unicamente la Repubblica stellata e gli elementi di questa aggressione sono non solo le pressioni ricattatorie e le brutali rappresaglie, ma anche le proposizioni che in tono ultimativo Roosevelt aveva formulato nella famigerata nota al Governo di Tokio. Tra l'altro il Presidente chiedeva al Giappone di rinunciare ai frutti di cinque anni di enormi sacrifici sostenuti in Cina per creare i presupposti del suo avvenire pacifico, anzi della sua propria esistenza, oltrechè dell'auspicato nuovo ordine in Asia orientale, elementi che non sono meno gravi e di quelli della politica provocatoria e aggressiva che il medesimo Roosevelt inaugurò nei confronti delle Potenze dell'Asse con la cosiddetta «revisione» della legge di neutralità.

Analogamente alla situazione verificatasi in Europa pochi mesi prima dello scoppio della guerra, all'intensificarsi della politica di accerchiamento della Germania, anche l'accerchiamento del Giappone — constatano i medesimi circoli berlinesi — era entrato negli ultimi tempi in una fase che non lasciava sussistere dubbi sulle intenzioni di Londra e di Washington.

Altra analogia: la guerra contro la Germania era stata decisa praticamente il giorno dell'Anschluss dell'Austria; quella contro il Giappone fu concertata al momento in cui Tokio si accordava con la Francia in merito all'Indocina. Infatti come nella primavera del 1939 militari inglesi e francesi avevano svolto significative riunioni a Varsavia, Mosca, e all'Aja, così nel primo semestre di quest'anno sempre più frequenti si erano fatti gli incontri fra le rappresentative inglese, indo-olandese, cinese e canadese allo scopo di organizzare un piano di azione contro il Giappone.

Roosevelt e Churchill hanno voluto la guerra contro il Giappone ad ogni prezzo. Lo conferma una serie di altri elementi e fra essi, per quanto riguarda l'Inghilterra, i viaggi del generale Sir Brooke Popham e di Duff Cooper, le dichiarazioni programmatiche di Churchill e analoghe altre manifestazioni dei Governi australiano, neozelandese e canadese, l'invio di truppe corazzate a Hong Kong, l'invio della più moderna nave da battaglia inglese «Prince of Wales» e di altre unità a Singapore, la richiesta al Portogallo di cedere l'isola di Timor; per quanto riguarda l'America: il richiamo dei cittadini degli Stati Uniti dall'Asia orientale, ordinato molti mesi prima, i vari discorsi di Roosevelt, Sumner Welles, Cordell Hull e Knox, l'applicazione contro il Giappone dell'embargo sul petrolio e sull'acciaio e moltissimi altri provvedimenti, come conferma il messaggio di Roosevelt al Tenno, in cui si chiedeva addirittura il ritiro delle truppe giapponesi dall'Indocina. La Casa Bianca non ha mai avuto di mira con le trattative di Washington il mantenimento della pace; voleva soltanto guadagnare tempo, voleva ripetere in sostanza il gioco fatto da Chamberlain a Monaco: tirare in lungo le cose sino al giorno in cui gli Stati Uniti si fossero sentiti abbastanza forti per annientare il Giappone.

Anche Stalin, osserva il collaboratore diplomatico dei giornali Scherl, avrebbe certamente preferito che la Germania non avesse attaccato il 22 giugno. Ma per la valutazione della situazione ciò non ha alcuna importanza dal punto di vista politico.

A proposito della propaganda anglo-americana merita di venire segnalato — si osserva a Berlino — il trucco di cui si è servita per placare certe vive apprensioni. Registrando il Bollettino di ieri dell'Alto Comando germanico, in cui si informava in sostanza che col sopraggiungere dell'inverno le operazioni in grande stile sul fronte orientale possono considerarsi sospese, radio e giornali di oltre Manica e di oltre Oceano si sono affrettati ad insinuare che tale comunicazione equivale all'ammissione di un gravissimo scacco; l'ammissione cioè che non sono stati raggiunti gli obiettivi annunciati dal Führer.

Il solito trucco

A questa insinuazione risponde implicitamente una nota di evidente ispirazione ufficiosa, pubblicata stasera dalla *Nachtausgabe*. Eccola:

«Per settimane abbiamo seguito con ammirazione le nostre truppe che, ad onta della neve e del freddo intenso, continuavano a combattere per raggiungere gli obiettivi prestabiliti. Soltanto ora col sopraggiungere in pieno dell'inverno russo si è dovuto porre fine alle grandi operazioni militari, dato che queste non erano più materialmente possibili. Ciò vale beninteso anche per il nemico. Anche il migliore equipaggiamento del mondo in simili condizioni non serve. Naturalmente non avremo una pausa come nei primi due inverni di guerra: operazioni di carattere locale continueranno ad aver luogo nei vari settori del gigantesco fronte orientale. Assisteremo senza dubbio ad una guerriglia, come si ebbe in Finlandia nell'inverno 1939-40. Naturalmente non si deve escludere che in taluni settori, subentrando migliori condizioni atmosferiche, possano svolgersi anche delle operazioni su più vasta scala. Comunque — conclude — non è più il caso di parlare di pausa, anche perchè in Africa i combattimenti continuano e perchè la lotta che il Giappone ha testè iniziata per difendere la propria esistenza, è destinata ad avere ripercussioni sulla lotta che stiamo combattendo contro il bolscevismo e contro l'Inghilterra».

Notevole pure il commento militare del *D. a. D.* che ad un certo punto scrive: «Verranno indubbiamente effettuate azioni tattiche rivolte a rettificare il tracciato del fronte e ciò al fine di avvantaggiare le nostre posizioni». Anche l'agenzia ripete che non avranno luogo operazioni in grande stile, ma che si svolgeranno senza dubbio delle azioni locali.

Taulero Zulberti

Dalle ammissioni di Roosevelt
alle meraviglie londinesi per il fulmineo attacco nipponico

Roma, 9

Nel discorso pronunciato al Congresso il Presidente Roosevelt ha ammessa la gravità delle perdite subite dagli Stati Uniti nei primi episodi della guerra da essi provocata e voluta con il Giappone. L'impressione prodotta dalle sue parole è stata profonda non soltanto tra i membri del Congresso ma anche nel Paese tutto, il quale notoriamente ostile nella grande maggioranza alla politica seguita dal Governo si vede impegnato adesso a subire le disastrose conseguenze.

«*L'attacco sferrato ieri contro le isole Havai* — ha detto testualmente Roosevelt — *ha prodotto dei danni ingenti alle forze militari e navali americane. Sono dolente di dovervi dire che molti Americani vi hanno perduto la vita. Inoltre, navi americane sono state silurate in pieno Oceano mentre navigavano tra San Francisco e Honolulu. Ieri il Governo nipponico ha fatto sferrare un attacco contro la Malesia e forze giapponesi hanno attaccato Hong Kong, l'isola di Guam, le isole Filippine, l'isola di Wheat e l'isola di Midway*».

Roosevelt parlando aveva l'aria di un uomo al quale la notizia di questa serie di rovesci fosse giunta assolutamente imprevista come se non fosse stato lui, con la più subdola procedura, a far naufragare uno dopo l'altro, tutti i tentativi fatti dal Governo di Tokio per risolvere le controversie esistenti tra i due Paesi sul terreno della reciproca comprensione. Il suo atteggiamento non soltanto non ha persuaso nessuno, ma è stato una nuova conferma dell'ipocristia ed insincera politica con la quale egli ha trascinato il suo Paese alla guerra.

Nei circoli militari britannici si sono levate critiche contro l'Ammiragliato americano perchè la flotta americana del Pacifico si è fatta cogliere di sorpresa, assolutamente impreparata, dai Giapponesi nei porti delle Havai. Il fulmineo attacco nipponico ha destato la più viva meraviglia a Londra tanto più che i Giapponesi hanno saputo penetrare sin nelle difese più avanzate americane e già con il primo colpo inferire agli avversari danni assai considerevoli.

Il Governo dell'Unione sud-africana ha deciso di dichiarare la guerra al Giappone, alla Finlandia, alla Romania e all'Ungheria.

Il diritto dei popoli giovani a vivere e a prosperare

Sofia, 9

La stampa bulgara si occupa molto ampiamente del conflitto tra Giappone e le Potenze anglo-sassoni. I giornali sottolineano gli inconfutabili diritti nipponici e paragonano la lotta intrapresa dal Giappone in E. O. alla lotta che svolgono le Potenze dell'Asse in Europa e in Africa. Scopo della guerra sia in Europa che in E. O. — rilevano — è quello di abbattere l'insopportabile dominio anglosassone e d'instaurare nel mondo la giustizia con equa ripartizione delle ricchezze.

Il colonnello Gancef, critico militare dello *Slovo*, scrive che la responsabilità della nuova guerra si deve attribuire esclusivamente alla politica provocatoria anglo-americana verso il Giappone. L'articolista nota che il conflitto trova il Giappone perfettamente preparato poichè la lunga campagna cinese, piuttosto che affievolire le forze nipponiche, le ha collaudate. Inoltre la campagna cinese non ha affatto intaccato la potenza navale nipponica che è formidabile. Il colonnello Gancef osserva poi che l'opinione pubblica americana è divisa e discorde, mentre il popolo nipponico è unito e pronto a qualsiasi sacrificio. Gli Stati Uniti, inoltre, non hanno tradizione guerriera e la loro preparazione militare è improvvisata, mentre il Giappone ha una gloriosa tradizione militare, una saldissima preparazione e un comando perfetto. L'articolista conclude rilevando che la guerra in E. O farà cessare gli aiuti anglo-americani ai Sovieti e gli aiuti americani all'Inghilterra

Ultimatum inglese a Bangkok

Bangkok, 9

Si apprende che il ministro inglese ha consegnato oggi un ultimatum al Governo della Tailandia.

Le operazioni nella Malacca

Importante centro strategico occupato dai Giapponesi

Tokio, 9

Il Gran Quartier generale ha comunicato stasera che truppe giapponesi operanti nella Penisola della Malacca, hanno occupato un importante centro strategico a nord della stessa Penisola.

La sezione per la Marina del Quartier generale imperiale ha annunziato alle ore 16.10 di oggi che forze aeree della Marina nipponica hanno bombardato Hong Kong nel pomeriggio infliggendo gravi danni a quella base aerea. E' stato anche gravemente danneggiato un cacciatorpediniere inglese, di cui non si fa il nome.

Il portavoce ufficiale del Ministero della Marina ha posto in rilievo che i successi navali riportati dal Giappone alle Havai e sugli altri fronti del Pacifico, hanno completamente sconvolto la strategia navale degli Stati Uniti, resa popolare dagli esperti navali americani e consistente nel portare direttamente la guerra nelle acque giapponesi. Il portavoce ha rilevato, inoltre, che la «guerra-lampo» condotta dal Giappone può far comprendere agli Stati americani neutrali quanto Roosevelt si fosse sbagliato nei suoi calcoli a proposito della forza dei Giapponesi. Il frutto di questa considerazione irresponsabile è stato quello di privare gli Stati Uniti della loro relativa superiorità navale come delle loro speranze di opporsi e di rendere vani gli sforzi dell'Impero nipponico.

Riferendosi quindi al Rescritto imperiale, il portavoce ha posto in rilievo che come chiaramente afferma questo documento il Giappone designa come suoi nemici gli Stati Uniti e la Granbretagna. La Marina nipponica non ha intenzioni ostili contro Paesi i quali comprendono i motivi del Giappone ed evitano di compiere azioni ostili contro di esso. Il portavoce ha, quindi, dichiarato che questa osservazione vale per gli Stati dell'America centrale e meridionale.

Dopo aver reso omaggio all'atteggiamento di certi gruppi di antibellicisti e antinterventisti degli Stati Uniti, il portavoce ha concluso osservando che si tratta di uomini i quali non soltanto conoscevano se stessi, ma anche la forza dei loro nemici.

Il coprifuoco a Parigi
in seguito a due gravi attentati

Parigi, 9

Il generale Schaumburg, Comandante militare di Parigi pubblica oggi il seguente comunicato affisso sui muri della città e pubblicato da tutti i giornali:

«Il 6 dicembre 1941 un nuovo attentato veniva perpetrato alle ore 19 contro un ufficiale tedesco che veniva gravemente ferito da un colpo di rivoltella nella schiena all'angolo della Rue Rennequin e del boulevard Pererire nel XVII distretto. Inoltre un attentato con la dinamite è stato perpetrato il 7 dicembre alle ore 13.30 in un Circolo militare tedesco di via della Covention nel XV distretto.

In seguito a ciò ho preso i seguenti provvedimenti:

1) A partire dall'8 dicembre tutti i ristoranti, caffè, teatri, cinematografi e locali pubblici in genere dovranno essere chiusi alle ore 17.

2) A partire dall'8 dicembre è proibito agli abitanti del Dipartimenti della Senna di circolare nelle strade, nelle piazze ed in tutti i luoghi accessibili al pubblico, dalle ore 18 alle ore 5 del mattino eccezione fatta soltanto per le persone munite di un salvacondotto rosso o di un lasciapassare speciale rilasciato dalle compagnie ferroviarie. Durante il coprifuoco tutte le finestre debbono rimanere ermeticamente chiuse.

3) Durante il coprifuoco la circolazione in bicicletta è senza eccezione proibita in tutti i Dipartimenti della Senna.

4) A partire dall'8 dicembre la ferrovia metropolitana e tutti gli altri mezzi di trasporto pubblici del Dipartimento della Senna ad eccezione di treni delle grandi linee non funzioneranno più fra le 17.30 e le 5 del mattino.

5) Qualsiasi persona che contravviene alle disposizioni di cui sopra verrà severamente punita. Se ciò è necessario le sentinelle e le pattuglie germaniche faranno uso delle armi.

6) Queste disposizioni annullano tutte le precedenti e sono valide sino a nuovo ordine in tutto il Dipartimento della Senna».

Temporanea cessione al Brasile di otto navi italiane

Rio de Janeiro, 9

L'ambasciatore d'Italia, Sola, ed il ministro degli Esteri brasiliano Aranha hanno firmato oggi un accordo in base al quale il Governo italiano cede a quello brasiliano per conto del «Lloyd Brasiliero» e con diritto di riscatto alla fine delle ostilità 8 navi da carico tra quelle alla fonda nei porti brasiliani dall'inizio della guerra per un totale di circa 60.000 tonnellate di portata lorda. Le navi così cedute, per preciso impegno del Governo brasiliano, non potranno essere impiegate che nei traffici interamericani — esclusi i porti dei Paesi che siano o vengano ad essere in guerra con l'Italia. Le navi verranno restituite dal Governo brasiliano al Governo italiano entro un termine tra i tre ed i nove mesi dalla data di cessazione dello stato di guerra dell'Italia dietro restituzione del prezzo relativo. Nel suddetto periodo anteriore alla cessazione tali navi avranno la preferenza assoluta nei traffici con l'Italia. Il cambiamento di bandiera cioè la simbolica presa di possesso delle navi da parte del Brasile avrà luogo il 10 corrente. Gli equipaggi italiani rimarranno a bordo fino all'effettiva consegna al «Lloyd Brasiliero» che avverrà entro 40 giorni.

Francobolli commemorativi del bimillenario di Tito Livio

Roma, 9

Per commemorare il bimillenario della nascita di Tito Livio è stata emessa una serie di francobolli su disegno del prof. Corrado Mezzana, composta di 4 valori con soprapprezzo di lire 0.20 più 0.10, 0.30 più 0.15, 0.50 più 0.25 e 1.25 più 1. Detti francobolli saranno in vendita in tutti gli Uffici postali del Regno dal 13 corrente fino al 31 dicembre 1942-XXI e saranno validi per la affrancatura delle corrispondenze fino al 31 marzo 1943-XXI.

«Foglio di disposizioni»

Un distintivo di benemerenza per le donne fasciste

Roma, 9

Il *Foglio di Disposizioni* del P. N. F. reca:

Il Duce ha istituito, quale riconoscimento al contributo dato dalle donne fasciste all'attività delle organizzazioni femminili del Partito, uno speciale distintivo di benemerenza. Il distintivo sarà concesso alle donne fasciste che abbiano una anzianità d'iscrizione al Partito e alle organizzazioni giovanili del P. N. F., non inferiori ai dodici anni e che abbiano ricoperto attivamente per almeno dieci anni consecutivi incarichi gerarchici e di comando di reparto nei Fasci Femminili e nelle organizzazioni dipendenti (massaie rurali operaie lavoranti a domicilio), nei Gruppi fascisti universitari, nella Gioventù Italiana del Littorio e nella Croce Rossa Italiana. Gli incarichi ricoperti nelle organizzazioni sopraindicate sono cumulabili ai fini della determinazione del decennio di attività.

Il *Foglio di Disposizioni* elenca gli incarichi che dovranno essere stati ricoperti per poter aspirare alla concessione.

Il porto di Fiume a disposizione del commercio ungherese
La conclusione di un accordo a Budapest

Budapest, 9

E' stato concluso un accordo fra la Società ungherese del portofranco del Danubio e l'Azienda magazzini generali di Fiume, in base al quale alcuni magazzini del portofranco vengono messi a disposizione del commercio ungherese. A sua volta la Società ungherese del portofranco pone a disposizione dei Magazzini generali di Fiume alcuni suoi vasti locali. La Società ungherese del portofranco istituirà una propria filiale a Fiume.

I sonni degli Americani sono turbati

Le coste della California in istato d'allarme

Il comandante della flotta del Pacifico ritenuto responsabile della catastrofe di Pearl Harbour

Washington, 9

Le autorità militari hanno ordinato, per misura precauzionale, l'oscuramento totale su tutta la costa del Pacifico. Dopo le ore 18 ogni movimento di navi nelle acque territoriali americane del Pacifico è severamente proibito.

Allarme a San Francisco

A San Francisco un nuovo allarme aereo si è avuto in città poco dopo le due del mattino e si è protratto fino alle 3.45 locali. Le autorità militari dicono che probabilmente l'allarme è stato causato dall'avvicinarsi alla città di una pattuglia aerea americana in servizio di ricognizione.

Il generale William Rian, comandante della IV Armata da caccia, ha comunicato che aeroplani ostili si erano avvicinati alle coste californiane tra Forte Bragg e Forte Ord e che sono stati costretti ad allontanarsi in direzione sud-ovest. Contemporaneamente è stato ordinato l'oscuramento totale della costa californiana compresa fra i due punti suindicati.

Le autorità navali di Los Angeles hanno comunicato a tutte le stazioni di polizia che un attacco aereo era da prevedere per questa sera e che sommergibili e unità di superficie giapponesi con tutta probabilità sarebbero comparsi dinanzi alle coste californiane. Le autorità suddette hanno invitato la polizia a prendere le misure previste per detta circostanza. Ma qualche tempo dopo il Comando navale ha annunziato che il pericolo era scomparso. Contemporaneamente trapelava l'informazione che si era trattato di una semplice esercitazione antiaerea.

Sulla costa atlantica

Tutto il personale dell'organizzazione di protezione antiaerea è stato convocato ieri sera a mezzo della radio nei centri di adunata prestabiliti sia a New York che negli altri maggiori centri urbani della costa atlantica. Le radio hanno sollecitato gli interessati a presentarsi immediatamente. Il servizio è stato iniziato regolarmente alla mezzanotte scorsa.

Radio New York informa che la Camera ha approvato con 388 voti contro uno ed il Senato con 82 contro 10, la dichiarazione di guerra contro il Giappone. La dichiarazione è del seguente tenore:

«Poichè il Governo giapponese ha commesso atti non provocati di guerra contro il Governo e il popolo degli Stati Uniti, viene deciso dalla Camera e dal Senato del Congresso degli Stati Uniti che uno stato di guerra fra gli Stati Uniti e il Giappone, che l'ha imposto agli Stati Uniti, venga formalmente dichiarato ed il Presidente è quindi autorizzato e comandato di impiegare tutte le Forze navali e militari degli Stati Uniti e le risorse del Governo per condurre la guerra contro il Giappone e portare il conflitto ad una fine vittoriosa. Tutte le risorse del Paese vengono quindi impegnate dal Congresso».

Si apprende che verrà presentata al Congresso ad opera del deputato Michigan, la proposta di deferire a un tribunale di guerra cinque alti ufficiali dell'Esercito e della Marina americani. Tra essi è anche il comandante della flotta americana nel Pacifico, Kimmel. E' su di essi che andrà rigettata la responsabilità della «catastrofe» di Pearl Harbour.

L'Associated Press comunica che l'Amministrazione generale federale ha fatto noto che agenti statunitensi avevano arrestato la scorsa notte 736 cittadini giapponesi residenti negli Stati Uniti e nelle isole Hawai.

La Repubblica di Panama ha dichiarato guerra al Giappone.

Radio Bogotà smentisce, in base ad una comunicazione del Ministero degli Esteri, la notizia diffusa da fonte americana secondo cui la Colombia avrebbe posto a disposizione degli Stati Uniti basi di appoggio.

La Borsa di New York si è aperta ieri con un crollo generale delle azioni per effetto dello stato di guerra. I ribassi sono stati fortissimi per alcuni titoli. Il crollo, poi, si è accentuato prima della chiusura quando si sono apprese le perdite subite dalla flotta americana davanti alle Hawai.

Il Sindaco di Nuova York richiama alla calma la popolazione

Lisbona, 9

Tutti i commenti dei giornali sono dedicati al conflitto in E. O. La emozione perdura intensa nei vari strati della popolazione. Il *Diario de Lisboa* scrive che il Giappone ha sentito arrivata la sua ora per entrare in conflitto con gli Stati Uniti che pretendevano di dominare il Pacifico. Il giornale *Republica* scrive che non vi era da attendersi altro e che la guerra era inevitabile. La questione tra Giappone e Stati Uniti era stata posta in termini tali che se il Giappone avesse ceduto poteva considerarsi vinto.

Il notiziario che giunge dall'E. O. dà la misura dell'estrema intensità degli attacchi giapponesi. Si apprende dall'America che l'allarme a New York è stato tale che il Sindaco La Guardia ha dovuto richiamare alla calma la popolazione parlando alla radio.

L'attacco aereo su Manila svolto con «raffinata accuratezza»

Manila, 9

Manilla ha avuto il suo primo allarme aereo notturno alle 12.35, quando gli aerei giapponesi hanno attaccato Forte William MacKinley che si trova nelle vicinanze della città. Un altro attacco è stato effettuato contro la stazione radiotrasmittente della Radio Corporation of America.

Un annunziatore radio da Manila ha descritto l'attacco come eseguito con «raffinata accuratezza». I bombardieri, malgrado la terribile cortina di fuoco antiaereo, hanno incendiato un deposito di benzina e provocato anche un altro incendio.

Si annunzia che circa duecento soldati sono rimasti uccisi in seguito al bombardamento giapponese di Iba, sulle coste occidentali di Luzon (Filippine).

L'atteggiamento dell'Argentina

Buenos Aires, 9

Il ministro degli Esteri dell'Argentina ha pubblicato un comunicato in cui precisa che il Governo argentino si appresta ad emanare un decreto stabilendo che gli Stati Uniti non saranno considerati come Paese belligerante nell'attuale conflitto e conseguentemente non verrà effettuata a loro riguardo l'abituale dichiarazione di neutralità.

Il Governo argentino ha accettato di patrocinare gli interessi britannici e greci nel Giappone e nei suoi possedimenti.

Roosevelt ha tradito il suo popolo dice un giornale spagnolo

Madrid, 9

Il giornale *Informaciones* scrive che il Nord-America, il quale incominciò giocando alla guerra commerciale con la legge prestiti e affitti e continuando poi con la guerra diplomatica minacciante le piccole Potenze europee e il Giappone, si trova ora, a causa del dilettantismo del suo Presidente nella vera guerra contro un popolo che lotta per la propria esistenza. Gli attacchi simultanei all'arcipelago delle Filippine e alle Havai rivelano chiaramente lo spirito offensivo e le possibilità tecniche delle armi giapponesi. In tali condizioni conclude il giornale, Roosevelt non può occupare con eccessiva tranquillità il posto datogli soltanto dal desiderio di pace del suo popolo, da lui brutalmente tradito.

Violenta dimostrazione al Cairo contro l'Inghilterra

Sofia, 9

Il giornale *Dness* riceve da Istanbul che la notizia della guerra nippo-anglo-americana ha suscitato enorme impressione in Egitto. Al Cairo sono avvenute violente manifestazioni popolari antibritanniche al grido di: «Abbasso l'Inghilterra!». Giovani nazionalisti egiziani hanno gridato: «Vogliamo la disfatta britannica!». Sono avvenuti sanguinosi scontri tra i dimostranti e la polizia britannica.

Si apprende da Damasco che quel Governo, al fine di alleviare la crescente miseria tra le classi non abbienti, ha deciso di prelevare il 3 per cento dagli stipendi di tutti i funzionari. Il giorno 22 dicembre sarà celebrata «La Giornata del povero» e la popolazione sarà invitata a versare un obolo per l'assistenza.

Roosevelt s'incontrerebbe con Churchill

Berna, 10

Secondo informazioni ai giornali da Washington Roosevelt riterrebbe necessario di incontrarsi nuovamente con Churchill per coordinare i piani di fronte alla nuova situazione.

Bandi del Duce
L'amministrazione della giustizia nei territori dell'ex Jugoslavia

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante le truppe operanti su tutte le fronti, in data 18 settembre 1941-XIX, contenente disposizioni concernenti l'amministrazione della giustizia nei territori dell'ex regno di Jugoslavia annessi al Regno d'Italia:

Art. 1) Sono devolute a una sezione speciale promiscua da istituire presso la Corte Suprema di Cassazione: 1) le impugnazioni contro i provvedimenti emessi dalla Sezione della Corte d'Appello di Fiume in applicazione dell'articolo 1 del bando 2 giugno 1941-XIX; 2) le impugnazioni contro i provvedimenti delle autorità giudiziarie nei territori del cessato Regno di Jugoslavia aggregati alla provincia di Fiume, soggetti a gravame davanti alla Corte Suprema a termini della legge jugoslava; 3) le impugnazioni contro i provvedimenti emessi prima dell'11 aprile 1941-XIX dalle competenti Corti di Appello del cessato Regno di Jugoslavia su gravame proposto contro i provvedimenti dell'autorità giudiziaria dei territori indicati nel numero precedente; 4) le impugnazioni contro i provvedimenti emessi dalla Corte d'Appello di Spalato ai sensi dell'articolo 17 del bando 17 maggio 1941-XIX.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in data 27 ottobre XIX, relativo alle sanzioni penali per il trasporto abusivo di persone o cose su autoveicoli militari:

Art. 1) Chiunque, conducendo autoveicoli di proprietà dell'Amministrazione militare o adibiti al servizio di questa, trasporti persone o cose senza autorizzazione della competente autorità o senza giustificato motivo, è punito con la reclusione militare fino a sei mesi. La stessa pena si applica a chiunque, essendo preposto a un servizio di autotrasporti militari, consenta il trasporto di persone o cose senza autorizzazione della competente autorità o senza giustificato motivo. Se il fatto è commesso a fine di lucro, la pena della reclusione va da uno a tre anni.

Art. 2) La cognizione dei reati previsti dall'articolo precedente appartiene ai Tribunali militari.

Le operazioni della squadra di vigilanza annonaria

La Squadra di vigilanza annonaria della nostra Questura, diretta dal commissario dott. Verruso, ha denunciato in questi giorni all'autorità giudiziaria le seguenti persone:

Giuseppe Caccia, con salumeria in via del Fontanone 13, per aver sottratto al consumo normale un quantitativo di formaggio; Felice Loperfido Cardilli, abitante a Monfalcone, in via Valentinis 22, per aver acquistato del sapone senza la prescritta carta annonaria per poi rivenderlo a scopo di lucro; Francesco Milovich, fu Gregorio, con rivendita di carbone in via Conti 38, per aver venduto 9 chilogrammi e mezzo di carbone, invece dei 10 richiesti; Sandro Calandrucci, con macelleria in via S. Michele 28, per aver esposto in vendita della carne senza il prescritto cartellino dei prezzi; Maria Ribarich di Antonio, con rivendita di carbone e legna in via V. Scussa 1, per aver venduto del carbone vegetale a lire 1.40 al kg. anzichè a lire 1.15, come prescritto; il fruttivendolo Gregorio Priolo, fu Giuseppe, con bancarella in piazza tra i Rivi, il quale teneva in vendita delle mele a lire 3 al kg. anzicchè a lire 2.70; Tullio Paliaga, con negozio di manifatture in piazza Cavana 3, per non aver denunciato tutti i prodotti tessili e dell'abbigliamento presenti nel suo negozio alla data del 29 settembre; Maria Stavar, fu Giovanni, abitante a Villa Slavina, per macellazione clandestina di un maiale; Giovanni Magrin, fu Pietro, abitante a Monfalcone, per aver venduto a tale Albina Bruschina, in Michelli, pure abitante a Monfalcone, dello zucchero a prezzo maggiorato; Antonia Di Bitonto in Comandini, abitante in via del Rivo 4, per aver fatto commercio clandestino di generi razionati; Giovanni Poretti, fu Gregorio, con rivendita di carboni in via Vidali 6, per aver maggiorato i prezzi della legna da ardere; Pietro Paolo Cepar, con negozio di manifatture in via Udine 36, per aver maggiorato i prezzi degli articoli di abbigliamento e per aver venduto della merce senza chiedere ai clienti la carta di riconoscimento; Giuseppe Poropat, di Giacomo, con rivendita di carboni e legna in via A. Caccia 17, per aver maggiorato i prezzi della legna da ardere; Gabriele Flaiban, con panificio in via Ginnastica 31, per aver confezionato pane con una percentuale di umidità fortemente superiore a quella fissata.

La Squadra di vigilanza annonaria ha inoltre diffidato: Vittorio Scarpa, fu Angelo, con negozio di manifatture in via Roma 4, per aver maggiorato i prezzi di vendita di articoli d'abbigliamento; il fabbro Riccardo Bolli, di Antonio, abitante in via Costalunga 22, per aver asportato da Roditti un quantitativo di patate senza il prescritto nulla-osta, rilasciato dal Consorzio provinciale; Branco Covacich di Vincenzo, gerente del negozio di commestibili, sito in via Ginnastica 26, per aver venduto riso a prezzo maggiorato.

Notiziario di Monfalcone

Una morta e un ferito grave causa il ribaltamento d'un autocarro

L'altro ieri, appena giunto all'ingresso del paese di Begliano, sul rettilineo Monfalcone-Cervignano, nei pressi del palazzo dei marchesi de Fabris, un autocarro con rimorchio che trasportava generi alimentari, causa il terreno bagnato, la svolta in quel punto pericolosa e forse anche la troppa velocità, si sbandava violentemente, ribaltando contro un muro. Fatalità volle che in quel momento passassero di là una donna e un vecchio che disgraziatamente rimasero vittime dell'incidente. La donna, tale Luigia Brech in Movio, di anni 33, da San Canzian d'Isonzo, rimaneva amputata agli arti inferiori e decedeva pochi istanti dopo esser stata trasportata al nostro Ospedale Civico. Il vecchio, tale Guerrino Paronitti fu Giuseppe, d'anni 61, residente a Begliano, via Verdi n. 20, è stato ricoverato per frattura dell'omero destro, ematoma orbitale sinistro ed escoriazioni al volto. Ne avrà per 50 giorni, salvo complicazioni. Sul posto della grave disgrazia, per il sollevamento dell'autocarro, si è portato un carro salvataggio dell'87.o Corpo dei vigili del fuoco di Trieste.

Annega nel canale De Dottori

E' stato ripescato ieri mattina nelle acque del canale irrigatorio de Dottori, fermato sulla griglia della locale centrale elettrica della «Selveg» di viale Verdi, il cadavere del bandaio Luigi Maule fu Carlo, d'anni 58, da Gradisca d'Isonzo, abitante a Monfalcone, in via R. Sanzio 35. Il disgraziato era stato visto durante la serata di lunedì, e probabilmente nel rincasare, data la forte oscurità, dovendo attraversare uno dei ponti del canale, era caduto in acqua, miseramente annegando.

Colpito da una gru

E' stato ricoverato al nostro Ospedale civico l'operaio Virgilio Toncatto, d'anni 48, da Talmasson, ivi residente al n. 243, per essere stato investito da una gru nel recinto dei «Crda», riportando una ferita lacero contusa al gomito destro con frattura comminuta del terzo superiore dell'avambraccio destro. Guarirà in una trentina di giorni.

RADIO — 9 dicembre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263,2, 420,8, 491,8, 524.5): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Musica varia. 12.30: Radio sociale. 13.15: Banda dei RR. CC. 14.15: Orchestra d'archi. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Canzoni in voga. 19.30: Coro di voci bianche dell'Eiar. 19.45: Musica sinfonica. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245.5, 420.8, 491.8 e 524,5): Fantasia dell'Ottocento, orchestra e coro diretti dal m.o Petralia. 21.20: Concerto diretto dal m.o Gino Gandolfi. 22.5: Altre avventure di Tom Mei poliziotto dilettante, avventure musicali di Vittorio Metz e Marcello Marchesi, orchestrina diretta dal m.o Vaccari.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Orchestra Angelini. 13.15: Concerto sinfonico. 14.25: Complesso italiano caratteristico. 20.40 (onda m. 230,2): Trasmissione dedicata alla Romania. 21.20: «Il profumo delle magnolie», un atto di Giuseppe Lanza. 21.50: Canzoni. 22.10: Trio da camera di Lubiana.

CORRISPONDENZA APERTA

Pensieroso F. G. Soltanto su denuncia di una delle due parti — cioè la moglie da parte del marito e viceversa — si possono avere delle «seccature». La R. Questura interviene solo su denuncia della parte lesa.

Legionario N. N. Dal tenore della vostra lettera si arguisce trattarsi di licenza straordinaria senza assegni, licenza che — come è indicato dalla stessa sua definizione — non comporta, nè la corresponsione degli assegni nè quella della razione viveri in contanti.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

NOTIZIARIO SPORTIVO

Cestiste e cestisti del Guf e della Gil collaudano le rispettive formazioni

Domani, giovedì, nella palestra di via della Valle, alle ore 20.30 avrà luogo un incontro amichevole tra la squadra femminile del G.U.F. Trieste iscritta, com'è noto, al campionato di Divisione nazionale Serie A, e quella della G.I.L. Trieste, la quale due domeniche or sono ha giocato la sua prima partita contro l'agguerrita squadra del Dop. Modiano, in occasione del torneo «Coppa Bruno Mussolini», defendendosi onorevolmente e perdendo per un solo punto di scarto. Dopo questa gara seguirà, alle 21.30, un confronto maschile fra il G.U.F. e la G.I.L., che collauderanno le rispettive formazioni, dovendo quella del G.U.F. partecipare tra breve al campionato di Divisione nazionale Serie B, e quella della G.I.L. giocare domenica prossima la sua prima partita ufficiale contro il C. R.D.A. di Monfalcone, per il torneo «Coppa Bruno Mussolini».

Corso arbitri e giudici F.I.H.P.

Indetti dal Comitato provinciale di Trieste della F.I.H.P., il 7 gennaio p.v. avranno inizio i corsi per arbitro di hockey su pista, per giudice di pattinaggio artistico e giudice di corsa. I corsi, che saranno gratuiti, si svolgeranno al Dopolavoro Pubblico Impiego, via Nizza n. 13, una volta alla settimana, per la durata di due mesi, e saranno tenuti da tecnici della Federazione. Le iscrizioni per partecipare ad essi si chiudono improrogabilmente il 20 corr. e le domande dovranno essere dirette al presidente del Comitato, rag. Enrico Quaranta, via dell'Aleardi n. 4, specificando il corso.

Tutte le schermitrici preolimpioniche al torneo torinese di fioretto

Roma, 9

L'attività schermistica femminile avrà inizio per tutta Italia con l'importante torneo di fioretto senza limiti di categoria che si svolgerà a Torino il 14 dicembre p. v. A tale torneo è obbligatoria la partecipazione di tutte le schermitrici appartenenti al Centro per la preparazione olimpionica.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Al Principe fra giorni, gesta eroiche, allegre, beffe, avventure galanti tra i fasti della corte di Maria Teresa: «Capitano di ventura», film spettacolare, grande interpretazione di Hans Albers.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Giovedì 11: «La peste a Parigi» e spettacolo di varietà.
NAZIONALE. 16, 17.45, 19.40 e 21.40. «Teresa Venerdì», Vittorio De Sica Adriana Benetti, Irazema Dilian.
EXCELSIOR. 16, 17.50, 19.40 e 21.30 «Turbine», con Paola Barbara, Federico Benfer, C. Ninchi.
PRINCIPE. 16: «Il tatuato», con Fernandel. Domani: «Capitano di ventura».
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «La straniera», V. Romance, J. Lodge e Cecchelin nella novità «I do' ladroni» e grandioso varietà.
FENICE. 15.50, 18.10 e 21.15: «Don Buonaparte», con E. Zacconi. Seguirà «La battaglia della Moscova».
ITALIA. 15.30: «E' caduta una donna», dramma d'amore, con la coppia d'eccezione: Isa Miranda e Rossano Brazzi.
REGINA. 15.30: «Canzone immortale», tutte le melodie, con Maria Andergast, Paul Hörbiger.
IMPERO. 16: «La femmina del fiume», con i celebri attori tedeschi Attila Hörbiger e Heidemarie Hotheyer.
REALE. 15.30: «Lasciateci vivere!», con Maureen Sullivan, Henry Fonda.
GARIBALDI. 15.30: «L'inferno del jazz», un divertente film Universal con Georg Murphy e Doris Nolan. Ultimo giorno.
MASSIMO. 15.30: «Il bravo di Venezia», passionale, con Rossano Brazzi, Paola Barbara. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 15.30: «Idillio a Budapest», con Sergio Tofano. Domani: «Un delitto nella tempesta».
MODERNO. 16: «Kean» (Gli amori di un artista) con Rossano Brazzi.
ODEON. 15.30: «L'assedio dell'Alcazar», con F. Giachetti e Maria Denis.
SAVOIA. 15.30: «La voce nella tempesta», Merle Oberon e L. Olivier.
ARMONIA. 15.30: «Pazza di gioia», Maria Denis, V. De Sica. Varietà.
POPOLO. 15.30: «Forse eri tu l'amore», una fanciulla, un uomo e un cane, divert. e «Pattuglia eroica».
AZZURRO. 15.30: «Ragazze folli», con Louis Souvet e Claude Dauphin.
RADIO. 15.30: «Servizio di lusso». C. Bennett, M. Auer. Segue «Topolino».
VITTORIA. 16: «Il figlio del gangster» con Jackie Cooper.
CENTRALE. 15.30: «La canzone di Magnolia», J. Dunne, Allan Jones.
ADUA. 15.30: «Sangue d'artista», M. Eggerth. Segue «Mister Flow», giallo.
VENEZIA. 15: «I misteri di Parigi» e «I pagliacci», gran opera.
CARDUCCI. 15: «Lo vedi come sei?» con Macario. Segue: «Rivolta nera».
BELVEDERE. 15.30: «La resa di Sebastopoli», Camilla Horn e Th. Loos.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: seralmente concertino dalle 19.30 in poi.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Ambiente divertente, gaio.
TAVERNA 3 PORCELLINI. Foscolo 28, tel. 90184. Dalle 19.30 concertino.
AL TOPOLINO (Sanzio 28, tel. 80-55). Vi ci divertirete. Concerto allegro.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	5	9
Rendita 5%	95.20	95.10
Rendita 3½%	79.75	79.80
Redimibile 3½%	75.10	75.10
Redimibile 5%	96.25	96.25
Obbligaz. Tre Venezie	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1943	97.90	97.80
Buoni Tes. nov. 1944	97.70	97.80
Buoni Tes. nov. 1949	98.20	98.25
Buoni Tes. nov. 1950	97.75	97.71
I. R. I.	481.50	483.—
I. R. I. «Stet» 4%	835.—	835.—
I. R. I. «Mare» 4½%	498.—	498.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	539.—	539.—
Elettr. Ferrovie Stato	490.50	491.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	465.—	467.—
Fond. Tre Ven. 4%	461.50	461.50
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	338.—	338.—
Assicurazioni Generali	1197.—	1190.—
Assicuratrice Italiana	704.—	705.—
Infortuni	2560.—	2555.—
Riun. Adriat. ser. A	2437.50	2437.50
Riun. Adriat. ser. B	2360.—	2360.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	460.—	450.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Meridionali	1434.—	1439.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	718.—	718.—
Tram	210.—	310.—
Ampelea	335.—	335.—
Arrigoni e C.	295.50	295.50
Cantieri Riun. Adriat.	280.—	290.—
Cementi Isonzo	131.—	131.—
Lavanderia Triestina	165.—	165.—
Terni	283.—	284.—

CAMBI: New York 19; Svizzera 441; Germania 760.45.

RINO ALESSI, direttore responsabile

Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in tre copie e firmati.

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min L. 5. A

CAMERIERA albergo, seria, offresi. Scrivere Cassetta 28795 A Unione Pubblicità. 28795 A
CIVILE cinquantenne, fidata, capace tutti lavori casalinghi, offresi presso piccola famiglia, attestati. Offerte Cassetta 28796 A Unione Pubblicità 28796 A
DONNA giovane offresi servizio pomeriggio. Rigutti 20 Zurri (dopo le 15). 76288 A
PRESTASERVIZI con referenze, offresi, dalle 8.30 alle 17. Via S. Nicolò 18. 76290 A
PRESTASERVIZI offresi per pomeriggio, dalle 14.30. Ireneo della Croce 3. 76434 A
SIGNORA offresi dama compagnia e aiuto in casa. Indirizzo Piccolo. 6968 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 55439 B
CAMERIERA, ragazze, prestaservizi, buonissima paga, cercansi. Battisti 9, telefonare 6527. 28827 B
CAMERIERA, ragazze Milano, Venezia, Monfalcone, per coniugi, alte paghe, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 28828 B
DOMESTICA tuttofare, cucinare, attestati, cercasi prontamente. Cozzi, San Gorgio 5, III. 76429 B
DOMESTICA buoni attestati, capace cucinare, cerco. Galleria Pronti 8 I p. 76432 B
DOMESTICA sappia cucinare, piccola famiglia, cerca. Rossetti n. 14 porta 10. 76293 B
DONNA giornata cercasi. Marconi 14, II, sinistra. 76292 B
LAVANDAIA per la mattina, bene retribuita. Via Udine 34, Marzon. 55410 B
PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Viale Sonnino 43, II, d. 55456 B
PRESTASERVIZI cercasi famiglia tre persone, ore combinarsi. Presentarsi dopo ore 8, Tor S. Piero 28, porta 7. 55456 B
PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-18. Presentarsi dopo le dieci via Ginnastica 9 porta 2 I p. 28833 B
PRESTASERVIZI cercasi per mattina. Geppa 9, I, porta 1. 55443 B
PRESTASERVIZI ore da combinarsi, cercasi. Angelo Emo 4, porta 2. 16408 B
PRESTASERVIZI 3 ore mattina cercasi. Via Murat 14, portiere. 76424 B
PRESTASERVIZI mattina cerco. Portineria Piccardi 57. 76425 B
PRESTASERVIZI cercasi 3 ore mattina; 100 lire mensili. Via Angelo Emo n. 3, villetta. 76403 B
PRESTASERVIZI due ore mattina, due ore pomeriggio, cercasi. Delmonte via Aleardi 4; presentarsi dopo ore 10. 76406 B
PRESTASERVIZI giovane per mattina, cerca piccola famiglia. Carducci 24 porta 12. 76407 B
PRESTASERVIZI mattina cercasi piccola famiglia. Gatteri 58, V, porta 11. 55418 B
PRESTASERVIZI cercasi, età media, onesta; dalle 8 alle 12. Via Padovan 11 porta 6. 76294 B

BAGAZZA attestati, fidata, tuttofare, buon mensile, ottimo trattamento cercasi. Indirizzo Piccolo. 76439 B
RAGAZZA 18-20 anni con attestati, per piccola famiglia cercasi. Via Commerciale 30 porta 8. 76410 B
RAGAZZA stabile piccola famiglia. Via Combi 9 porta 13. 55426 B
SIGNORA sola cerca domestica o donna di servizio. Pendice Scoglietto 14, Lorenzini. 55432 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par Min. L. 5.— C

CALLISTA pedicure specializz. (Luciano). Sistemi moderni. Piazza Goldoni 10, presso dentista Zurch. 55431 C
CONTABILE bilancista esperto, pratico impianti, riordinamenti, revisioni, capace corrispondente tedesco, francese, italiano, forza primaria, offresi mezza giornata, singole ore. Offerte Cassetta 28521 C Unione Pubbl. 28521 C
DATTILOGRAFE provette offre Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 8800. 28819 C
DIPLOMATA comptometrista dattilografa con conoscenza stenografia e tedesco, offresi. Cassetta 28792 C Unione Pubblicità. 28792 C
DONNA sola anziana offresi portinala o custodia, pulizia ufficio, ambulanza. Offerte Cassetta 28811 C Unione Pubblicità. 28811 C
IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio cassa dattilografia, conoscenza sloveno, offresi. Cassetta 28806 C Unione Pubblicità. 28806 C
SIGNORINA bella calligrafia offresi particante ufficio, miti pretese. Cassetta 28802 C Unione Pubblicità. 28802 C
SPEDIZIONIERE doganale autorizzato lunga pratica Agenzie marittima offresi commerciali, conoscenza tedesco occuperebbesi città o fuori. Cassetta 28891 C Unione Pubblicità. 28891 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 CC

ABITI, cappotti uomo, confezionansi elegantemente. Rivoltature, riparazioni, prezzi modici. Gatteri 10, I, sartoria. 28632 CC
ARTE rammendo su qualsiasi stoffa. Confezioni «Roma», via Genova 19, telefono 29136. 76048 CC
MECCANICO perfezionatosi Germania ripara domicilio macchine cucire lire 10 Venti Settembre 9. 28835 CC
MECCANICO specializzato ripara rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telef. 65-33. 76428 CC
PERMANENTI senza elettricità, garantitissime, capelli lunghi tinti ossigenati. Cellini 2. 28829 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC
RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo, utilizzando pezzi stoffe velluto; confezionansi cappellini turbanti borsette ultima creazione. Covelli, piazza Impero 10, negozio. 28826 CC
SARTA capace tutti lavori, offresi pomeriggi, domicilio. Maiolica 10. IV p. 76291 CC
SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti 40, cappotti perfettissimi 70, rimoderna qualsiasi vestito cappotto riducendolo nuovo. Piazza Venezia 6, terzo. 28789 CC
TESSAROTTA Giovanni, Diaz 8, calzolaio assume riparazioni sughero, gomma e legno assoluta specialità. 55440 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4— D

AIUTO commessa oppure giovane con pratica articoli valigeria pelletteria, cerca prontamente primaria ditta. Offerte Cassetta 28797 D Unione Pubblicità. 28797 D
ANONIMA cerca impiegato oppure impiegata, già pratici ufficio. Scrivere Cassetta 28813 D Unione Pubblicità. 28813 D
BARBIERE mezzo lavorante cercasi. Salone Impero, Barcola via Cerreto 1. 28825 D
APPRENDISTA garzona fiori artificiali, cercansi. Ilpa, via della Borsa 1. 55446 D
ELEMENTO pratico tecnico taglio boschi, produzioni segheria, cerca ditta industriale meridionale. Dettagliare posti occupati, referenze e pretese. Cassetta 28665 D Unione Pubblicità. 28665 D
DITTA Renzo Gonnelli, via Carducci 20, cerca fattorino 17-18 anni. Presentarsi in mattinata. 76277 D
FALEGNAMI ebanisti cercansi. Via Tesa 14, Sbocchelli. 55417 D
GARZONA stiratrice cercasi. Piazza Hortis, stireria. 6970 D
GARZONA e mezze lavoranti sarte donna, cercansi. Piazza Venezia 6, III. 28831 D
GARZONA sarta uomo, cercasi. San Nicolò 20, I p. 76278 D
INTERNISTA turnante stabile, donna giovane, assume prontamente ristorante città. Indirizzo Piccolo. 55441 D
LAVORANTI, mezze lavoranti apprendiste sarte uomo per lavori a mano ed a macchina, assume Bassani, via Maiolica 14. 76411 D
MEZZA lavorante capace, garzona modista, cercasi. Mode Giglista, Via XXX Ottobre 11. 76283 D
RAGAZZO per drogheri cercasi. G. Gatteri 11. 28820 D
RAGAZZO pratico o principiante drogheria, cercasi. Settefontane n. 15. 76275 D
RAGAZZO per panetteria cercasi. Via Madonnina 21. 28839 D
SARTE militari cercansi per costruire e rivoltare vestiario truppa. Consegna ritiro gratis a domicilio. Inviare indirizzo specificando lavoro preferito. Indirizzare offerte: Sartoria militare. Fiume, via Ciano 36. 1512 D

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi per sola mattina, 9-13. Offerte Cassetta 28812 D Unione Pubblicità 28812 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERA ingresso scale o indipendente, centrale, tutti conforti, bella, cercasi. Scrivere Cassetta 28798 E Unione Pubblicità. 28798 E
CAMERA bene mobiliata, cura vestiario, cercasi da distinto solo. Cassetta 28810 E Unione Pubblicità. 28810 E
CAMERINO mobiliato o stanzetta cerca prontamente signore. Scrivere Paduina 2, stireria. 76409 E
MATRIMONIALE mobiliata, con uso cucina cercasi. Telefonare 4216. 55414 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

ALLOGGIO centrale mobiliato, ingresso libero, tutte comodità. S. Nicolò 2, I piano. 28834 F
BELLISSIMA 900, acqua corrente, riscaldamento, a distinto. Indirizzo al Piccolo. 28817 F
CAMERA centralissima, riscaldamento bagno, affittasi unico distinto, anche breve soggiorno. Piazza Ciano 3, IV, sinistra. 4479 F
CAMERA mobiliata centralissima, ingresso libero, due letti, affittasi. Via S. Lazzaro 19, II, sinistra. 55452 F
CAMERA bella, mobiliata affittasi. Via Fabio Severo 57, porta 9; dalle 12-18. 55445 F
CAMERA grande, mobiliata, stufa, affittasi. Via Mazzini 21, IV. 55429 F
CAMERA vuota soleggiata stufa esclusa cucina, affittasi distinta. Gatteri 36 porta 3. 55437 F
CAMERA mobiliata vitto, affittasi. Via Battisti 20 porta 24. 55404 F
CAMERE due comunicanti bellissime, vuote, vitto, parenti, amiche, presso Suore, via Commerciale 26. 55420 F
CAMERETTA una persona affittasi. Via Madonna Mare 16, I p. 4. 76413 F
CAMERETTA mobiliata affittasi. Pascoli 34, II, sinistra. 55409 F
CAMERETTA pulita affittasi persona dabbene. Madonna Mare 7 porta 11. 76279 F
CAMERINO affittasi. Via Nordio 9, I, destra. 76285 F
MOBILIATA ingresso scale, riscaldamento, a distinto. Caccia 6, porta 7. 76416 F
MOBILIATA elegante, affittasi. Venti Settembre 18, IV, destra (ascensore). 76438 F
MOBILIATA ingresso scale, affittasi serio, anziano, anche temporaneamente. Trento 5, terzo. 76431 F
MOBILIATA bella, pulita, ingresso scale, affittasi a distinto solo. Indirizzo Piccolo. 76289 F
MOBILIATA ingresso scale, affittasi. Milano 27, III. 76419 F
MOBILIATA ariosa, semilibera, prezzo mite, affittasi. Via Gatteri 34, IV. 55430 F
STANZA vuota o mobiliata, telefono, per ufficio, affittasi. Genova 11, II, destra; visitare 11-16. 55455 F
STANZA bene mobiliata, acqua corrente, presso piccola famiglia, o cameretta presso piccola, affittasi distinta persona. Via Manzoni 15 p. II. 55428 F
STANZA vuota affittasi a signora distinta presso persona sola. Cassetta 28807 F Unione Pubblicità. 28807 F
STANZE due, vuote, ingresso sulle scale, adatte per ufficio, affittansi. Via Machiavelli 19 porta 4. 55438 F

Istruzione
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— G

ABBISOGNANDOVI titolo studio. Seralmente cinquanta mensili. (Indispensabile qualsiasi occupazione, concorsi). Preparazioni diurne semi-individuali. Doposcuola, completissima cura. Ritardatari approfittate vacanze natalizie! Diaz 3. telefono 5263. 6972 G
DATTILOGRAFIA: 10. contabilità stenografia, italiano, tedesco, francese, sloveno: 20 mensili. Doposcuola, Zanetti 8 (laterale Battisti). 76440 G
ENENKEL (Scuola fondata 1919, Battisti 22, telefono 8800). Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Diploma ragioniere. Maestre asilo. Licenza, avviamento. Canto. Disegno. Pittura. Doposcuola medie elementari. 28819 G
INSEGNANTE pratico impartisce lezioni tutte materie medie inferiori, superiori. Nizza 1 porta 17. 55411 G
PREPARAZIONE idoneità alla quarta e ammissione alla prima media superiore per alunni delle scuole di avviamento. Istituto Cavour, Bastione 4, telefono 69-51. 758 G
RAGIONERIA. Corso straordinario preparatorio diploma ragioniere 1942. Scuola Enenkel, Battisti 22. 28819 G
STENODATTILOCONTABILE in tre mesi. Aperto nuovo corso. Scuola Enenkel, Battisti 22. 28819 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

BORACCIA militare raccolta da sergente sabato sera su treno Padova-Trieste: pregasi restituire. Indirizzo al Piccolo. 55448 H
BORSA gialla scambiata con nera treno Udine-Trieste. Rivolgersi via Squadristi 1, Vitri. 28773 H
CALZA donna (una) smarrita Sonnino-Settefontane. Mancia portandola Settefontane 12, III, Menzi. 76420 H
CHI avesse rinvenuto borsa viaggio signora smarrita viale XX Settembre giorno 6, è pregato riportare documenti contenuti Trattoria Cacciatori. 55399 H
CANE Setter bianco-nero smarrito Villa Opicina. Mancia riportandolo Zarini, Opicina, Villa Sofia, tel. 21-086. 55436 H
CAPPELLO marrone uomo marca Fachinetti, smarrito lunedì sera piazza Ospedale. Onesto rinvenitore recapitare piazza Perugino 3 pt., destra; mancia generosa. 76280 H
FEDE d'oro incisione Giorgio 19-I-39, caro ricordo Caduto, ricompensa portatore. Colliva-Bresigher, Battisti n. 20 55413 H
GUANTO colore spago smarrito Filovia 4, Sonnino. Mancia riportandolo via Trento 16, IV, destra. 28728 H
L'ONESTO rinvenitore collare pelliccia marron smarrito ieri mezzanotte treno, si presenti piazza Ponterosso 6, I, congruo compenso. 76323 H
PORTAFOGLIO contenente documenti smarrito paraggi via S. Michele. Trattenersi denaro facendolo recapitare via Conti 20, Radin. 000 H
PORTAMONETE contenuto lire 200 e tessera del pane Malsan. Pregasi portare verso mancia, via Giulia 28, salone. 76276 H
TESSERE pane tre, Comune Vittorio Veneto, smarrite lunedì via Donadoni. Mancia riportandole Callieri, Eremo 10. 55415 H
VOLPE nera smarrita domenica 7 sera cine Italia. Pregasi consegnare, buona mancia, Balamonti 19, p. I, destra. 55407 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino bagno installato casa nuova, affittasi prontamente. Bennsen, Via Cologna n. 75. 55213 I
QUARTIERINI piccolo affitto, disponibili Rozzol, città, lussuosissimi e camera focolaio. Bellinzona 2, I. 28771 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— L

APPARTAMENTINO mobiliato linea 9 cerco. Dettagliare Arturo Casella, fermo posta Venezia. 5740 L
APPARTAMENTO mobiliato, una camera matrimoniale, una per sola persona, pranzo cucina e bagno, cerca subito ufficiale R. Marina. Cassetta 28759 L Unione Pubblicità. 28759 L
APPARTAMENTO vuoto, mobiliato, posizione grandezza indifferente, rilevando mobilio, cercasi. Offerte Cassetta 28840 L Unione Pubblicità. 28840 L
CAMERE due vuote, cucina, cerca subito signora sola. Cassetta 28815 L Unione Pubblicità. 28815 L
STANZE 4 o 5 accessori, soleggiato, possibilmente centro, cercasi. Preleverebbesi mobili stanza da pranzo, cucina, bagno. Indirizzo Piccolo. 55442 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

BOLERO marron, pelliccetta bambini, tappeto pelo lussuoso, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 76417 M
CAPPOTTINI bambini, vestito ragazzo, vendonsi. Giustinelli 6, pianoterra. 76412 M
CAPPOTTO uomo donna, collari pelo donna, cappottino bambina, altri indumenti seminuovi, vendonsi. Udine 29, pianoterra. 76401 M
CAPPOTTO e berretto analogo ragazzetto, vendonsi. Paolo Veronese n. 10, Dibello. 55408 M
CAPPOTTO uomo lana, vestito, vendonsi occasione. Nordio 9, II, destra. 76287 M
CARROZZELLA doppio fondo, buono stato, vendesi prezzo modesto. Udine n. 32, I, sinistra. 76433 M
CARROZZELLA sport buono stato, vendesi. S. Lazzaro 20, IV. 76402 M
CARROZZELLA fonda, materassetto nuovo, altra sport, vendonsi. Visitare dopo le 10, Valdirivo 3, III, destra. 76405 M
CARROZZELLA fonda, vendesi. Pilone 4, V, Scarlaval. 55435 M
CARROZZELLA molleggiata fonda, bollitore bianco, vendonsi. Via Pascoli n. 32, Volpi. 55425 M
CUCINA a gas ed a carbone con forno vendesi. Rivolgersi giorni feriali officina via M. D'Azeglio. 55406 M
CUCINE elettriche con forno AEG 3-4 fuochi, fornelli 2 piastre 1700 Watt 220 Volt, vendo. Tessera ferroviaria 800868 fermo posta Gorizia. 76404 M
FISARMONICA Scandalli nuova, vendesi occasione. Via delle Mura n. 2, Fabian. 6969 M
FISARMONICA nuova, Crucciline, occasione vendesi. Rivolgersi osteria via Bramante 4. 55423 M
MACCHINA cucire Necchi rientrante, altra sarto, calzolaio, vendonsi. Natale Battisti 12. 76427 M
MACCHINA cucire Singer usata vendesi. Pascoli 34, I, sinistra. 76383 M
MACCHINE scrivere Underwood, Remington, Olivetti, Rojal ecc., nuove e usate, portatili e ufficio, vendonsi occasione. Casa della macchina, S. Caterina 9. 76436 M
MANTELLI donna ottimo stato, due impermeabili, mantella loden, camicie donna forte, scarpe camoscio nero, valigia, lana, materassi, vendonsi. Venti Settembre 38, IV, porta 11. 76415 M
PELLICCIA nuovissima 1700 vendesi. Risorta 9, porta 5. 55453 M
PELLICCIA agnellino persiano, nera, modello elegantissimo, taglio stoffa uomo, vendonsi. Stefani, S. Lazzaro 3, I p. 55451 M
PELLICCIA bellissima russa, occasione, vendesi. Via Rossetti 26 IV, destra. 55449 M
PELLICCIA occasione, vendesi. Piazza Goldoni 9 porta 1. 55444 M
PELLICCIA uomo nera, statura media, vendesi. Visitare via Geppa 2 porta 8. 76422 M
PELLICCIA nera donna, vendesi occasione. Viale XX Settembre 85, Gisani. 76426 M
PELLICCIA capretto nera, vendesi. Piccardi 49, Corsi, 9-15. 76435 M
PELLICCIA capretto grigio, capretto nero, agnello marron. Devidè, Corso Garibaldi 11. 76437 M
PELLICCIA capretto nero mouschin. Viale Venti Settembre 57, stireria. 55421 M
PUPA sarta quasi nuova, vendesi prezzo convenientissimo. Via Madonnina 17 sartoria Franco. 55447 M
RADIO recente perfetta, altra piccola, vendonsi occasionissima. Sonnino 4, II. 28823 M
RADIOGRAMMOFONO 7 valvole Mizaz Marelli, lusso, vendesi 2500 irriducibili. Diaz 5, IV. 69711 M
TAPPETI uso orientale Smyrne, rara occasione vendonsi causa partenza. Via Scussa 5, III piano, sinistra. 28824 M
TAPPETI originali antichi, soprammobili artistici, quadri autore, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 55434 M
TAPPETO 1.86 per 2.70 vendo. Vecellio 2, III, porta 18. 76284 M
SOPRABITO uomo orologio braccialе, donna, triciclo bambino, violino tre-quarti, vendonsi. Capitolina 2, primo. 28830 M
VALIGIA cuoio 300 lire, vendesi. Portineria via S. Nicolò 39, dalle 15 alle 18 55419 M
VOLPE ghiottone 1 rossa, vendesi. Via Gatteri 35, I. 76286 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— N

ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, salotti, studi, tappeti, porcellane cristalli. Cassetta 28258 N Unione Pubblicità. 28258 N
CAPPOTTO scuro media, usato, compero. Offerte Cassetta 28803 N Unione Pubblicità. 28803 N
CARRI 4 ruote tipo campagna, acquisterei. Via Corsica 22, Marsi. 4477 N
CASSONE uso militare lunghezza un metro, cercasi. Offerte Cassetta 28809 N Unione Pubblicità. 28809 N
DISCHI usati, anche rotti, grammofono valigia, fotografica, binoccolo compero. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 28821 N
RADIO radiogrammofono qualunque tipo, anche guasti, compero. Sonnino 4 II piano. 28822 N
SCARPONI sci 38, 39, 40, acquistansi. Telefonare 29829. 55405 N
SEDIE quattro, acquisto, tipo Biedermayer; fermo posta tessera Partito 618219. 55416 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— NN

CAMERA pranzo noce moderna, lussuosa, vendesi. Ginnastica 46, II, sinistra. 0028718 NN
COMO' stile 800, studio ricco, ottimi, cercansi. Cassetta 28808 NN Unione Pubblicità. 28808 NN
CUCINA usata, armadio da camera grammofono, vendonsi. S. Anastasio 10 I, sinistra; dopo ore 15. 76282 NN
LETTI usati, senza materassi, acquistansi forte numero. S. Spiridione 12, III, destra. 76274 NN
LETTINO vendesi. Via S. Marco 26, mezzanino. 55433 NN
LIBRERIA grande, studio completo Rinascimento, stanza pranzo lussuosa, acquistasi d'occasione. Offerte Cassetta 28814 NN Unione Pubbl. 28814 NN
MATRIMONIALE completa materassi, stile antico artistico, comò scrittoio signora idem intarsiati 2 vasi grandi cinesi, vendonsi occasione. Diaz 10, I, d. p. 3. 6973 NN
MATRIMONIALE, cucina, moderne, vendonsi occasione sposi. Alfieri 9 porta 1. 28816 NN
MATRIMONIALE bellissima, mobili singoli vendonsi occasione. Via del Bosco n. 34, magazzino. 76414 NN
PIANINO occasione, acquisto prontamente. Offerte Cassetta 31054 NN Unione Pubblicità. 31054 NN
PIANOFORTE tedesco acquisto privato. Indirizzare offerte Cassetta 28794 NN Unione Pubblicità. 28794 NN
SCRIVANIA massiccia, 7 cassetti, violino, leggio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 55424 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

ARGENTO, rottami, acquistansi a prezzi massimi, disimpegnansi polizze riguardanti argenteria. Borsatti, corso Vittorio Emanuele III 29, tel. 8861.

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— P

ISPETTORE produttore esperto tutti rami assicurazione, offresi buona compagnia. Agenzie Generale, organizzazione provincie giuliane. Cassetta 28800 P Unione Pubblicità. 28800 P

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— Q

BICICLETTA donna manubrio Valencia, cambio, bellissima, quasi nuova, vendesi. Galilei 22 porta 12. 76421 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— R

CALZOLERIA da vendere. Via Giovanni Pascoli 4. 55437 R

AZIENDA redditizia cerca socio ... ribilmenet attivo, capitale 25-50.000 ... ampliamento. Offerte cassetta ... Unione Pubblicità.
NEGOZIO barbiere affittasi ... chiamo. Piazza Tommaseo 2 ...
RIVENDITA pane attiva, vendesi ... sa richiamo, ottimo affare. Indirizzo Piccolo.
RIVENDITA pane dolci liquori ... quattromila), vendesi. Malcanton ...
SPACCIO vini vendesi, piccolo ... straoccasione. Rivolgersi Caffè ... Ottobre.
URGONMI 5000 lire restituzione ... le, buon interesse, garanzia sicura ... dirizzo Piccolo.

Acquisti e vend. di case e terreni
cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

CASETTA (Roiano) estesa campagna, stabile, negozi, occasionissima ... Goldoni nove, primo.
FONDO circa mille metri vicino ... cercasi. Scrivere dettagliato ... prezzo: Cassetta 4478 S Unione Pubblicità.
PICCOLA tenuta casa colonica ... Cervignano, 100.000 cercasi ... Mazzini 9.
VILLA 4 stanze, bagno completo ... mosifone, paraggi via Giulia ... 210.000. Virgili, Rossini 14.

Diversi
cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

FASCI, Associazioni culturali, Dopolavoro, coro, istruttori G.I.L., intellettuali, universitari: interessantissime pubblicazioni: collaborazione. Informazioni ... tuite, Borromeo, Albergo Vittoria ... lano.
INFORMAZIONI private, premurose ... niali, commerciali assume ovunque ... Confidente», Venti Settembre ...

Il 25 novembre scorso in zona d'operazione, ha concluso la sua nobile ed eroica vita, il

maggiore avv. GIULIO CAMBER

Volontario della Grande Guerra
Combattente della Campagna Italo-Greca

La vedova **MIRA MARINI**, i figli **RICCARDO**, **GIULIETTA** e **IRENE**, il fratello, le sorelle, la zia **ANTONIA**, i cognati e i congiunti tutti ne dànno notizia agli amici ed estimatori.

Trieste, 10 dicembre 1941-XX.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 7 dicembre 1941-XX si è spento

LUIGI GUBBIOTTI

d'anni 73

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annunzio il figlio **ERMINIO**, la nuora, i nipoti, i fratelli e le sorelle (assenti).

Trieste, Udine, Sassoferrato, 10 dic. 1941-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Caterina ved. Bidoli nata Lavagna

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio le figlie **MARGHERITA** e **LEA**, la sorella **ARGIA LAVAGNA** (assente), il genero **MARIO PIRNETTI** ed i nipoti **FRANCO** con la fidanzata **LIA**, **SERGIO** con la moglie **EMMA**, in unione agli altri parenti.

Trieste, 10 dicembre 1941-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Dopo breve malattia spirò serenamente, la mattina del 9 corrente

Maria Vecchiet

lasciando profondamente addolorati, i figli **GIOVANNI**, **NICOLO'**, **GIUSEPPE**, **GIUSTINA**, **ANTONIETTA**, **ERMINIA** e **RODOLFO** i generi **KLUN**, **MAZIERO**, **MICHELAZZI** e congiunti tutti, che ne dànno la triste notizia, a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 10 dicembre 1941-XX.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3.

Ieri, alle ore 6, si spense la nobile esistenza di

Maria Ursi-Ursic

albergatrice

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti, il marito **GIOVANNI**, il figlio **GIUSEPPE**, le figlie **MARIA** in **SANZIN**, **ANNA** in **NICOLACCI**, **ALICE** in **ANSELMI**, i generi e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16, partendo dall'Albergo Isonzo.

Erpelle-Cosina, 10 dicembre 1941-XX.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

Il giorno 8 dicembre serenamente spegnevasi, dopo breve malattia

Napoleone Mansueti

pensionato

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la figlia **GRAZIELLA**, il genero **SALVATORE de SINCI** ed i congiunti tutti.

Parenzo, 9 dicembre 1941-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Ieri, 9 dicembre XX, all'alba, volò al Signore la nostra amatissima

ELDA MAICUS

studentessa - d'anni 17

Accasciatissimi, ne dànno il triste annuncio i genitori ed il fratello e le unite famiglie Maicus, Balzano, Breccia, Bretti, Clementi, Contù, Crudeli, Dimiccoli, Dufek e Chersini.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 10 corr., alle ore 15, partendo dalla Via S. Nicolò N. 18.

Trieste, 10 dicembre 1941-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Con il più profondo dolore si partecipa l'irreparabile perdita avvenuta il giorno 6 corrente, dopo breve malattia, del caro papà, nonno e suocero

Michele Toscani

Vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte a tale dolore, uno speciale ringraziamento al dott. Franza.

Trieste, 10 dicembre 1941-XX.

Famiglie: TOSCANI, DEL MISSIER, GAGGION e SPETTI

Impr. trasporti funebri via Zonta